SEMPRE MENO ALLA COMUNIONE DELPINI: «RIDOTTA A UNA CERIMONIA»



Sartini a pagina 15

COPERNICO

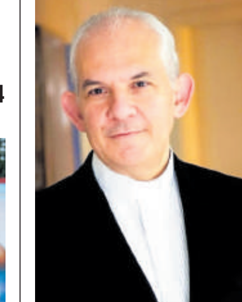
CODICE PALAZZESCHI: 50 ANNI DALLA MORTE DI UN AUTORE «SUI GENERIS»

Tellini alle pagine 20-21

A VENEZIA VINCE ALMODÓVAR CON IL FILM SULL'EUTANASIA

Armocida e Gnocchi a pagina 24





il confessionale

VITTIME E CARNEFICI HANNO UNA MADRE: E DAL LORO DOLORE TRAIAMO FORZA

Mons. Dellavite a pagina 19

il Giornale

50 il Giornale

9 771124 883008 40908

DOMENICA 8 SETTEMBRE 2024

DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI**

Anno LI - Numero 214 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

CONTE, SALIS E LE CASE RUBATE

di **Vittorio Feltri**

Le dimissioni di Gennaro Sangiuliano occupano tutto il palcoscenico della politica così come ce la raccontano. È una falsificazione della realtà per il comodo della sinistra che, pur essendo minoranza ansimante, resta la padrona del teatrino, imponendo i titoli dello spettacolo mediatico. Lo dimostra proprio questa vicenda e il suo finale con l'autoimmolazione dell'agnello. Ce ne sarà ancora parecchio di lavoro da fare per Giorgia Meloni e il neo ministro Alessandro Giuli (auguri) per sfrattare i compagnucci dalle casematte da dove controllano abusivamente il flusso della cultura e dell'informazione. Io mi sposto perciò più in là, a margine del sacrificio rituale di un uomo perbene, sul lato sinistro del sipario. Lì si sta consumando un golpe interno ai Cinque stelle, con l'appoggio sottobanco del Pd: qualcosa di assai più serio e grave per la morale generale e per la democrazia italica della ridicola colpa imputata al grande Gennaro. Il quale non ha schiacciato una cacca squalificando le istituzioni, come si sta facendo credere, ma è scivolato sulla patata, ed essendo poco pratico del citato tubero, ne ignorava la possente dentatura. Avrebbe dovuto sdrammatizzare e persino riderne, e così sarebbe stato meglio avessero fatto i suoi sodali e alleati. Invece sono stati silenti e ingrugniti, quasi si fosse davanti a una tragedia shakespeariana e non a una divagazione secondaria della vita di (quasi) tutti. Sangiuliano non doveva lasciarsi sottomettere da Santapatata.

Gennaro, ottima e colta persona, nonché eccellente mio vice a *Libero*, era perfetto per essere condotto con un pretesto alla (...)

segue a pagina 11

«NOI CON KIEV. POCHI SOLDI, NON LI SPRECHIAMO»

Ucraina e manovra, il piano Meloni «Boccia? La mia idea di donna è l'opposto»

La premier a Cernobbio: «Fatti privati, governo non indebolito»

Gian Maria De Francesco e **Adalberto Signore**

Giorgia Meloni a Cernobbio vede il presidente Volodymyr Zelensky in un colloquio durato 40 minuti, «Non molleremo l'Ucraina», dice. Nel corso della giornata il premier italiano affronta anche gli altri principali temi sul tappeto: dalla manovra al caso Sangiuliano.

con Biloslavo e Giannoni da pagina 2 a 5

PATRIMONIALE LABURISTA

Fuga da Londra (e dalle tasse) Diecimila ricchi pronti all'addio

Zamberlan a pagina 13



REGNO UNITO Il premier laburista Keir Starmer ha annunciato l'entrata in vigore di imposte patrimoniali

LA «TRAPPOLA»

Quei tagli al cinema Così Sangiuliano è diventato bersaglio

Pasquale Napolitano

Da ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano si è inimicato parecchia gente. Dai tagli ai finanziamenti a pioggia al cinema fino allo spoils system dei dirigenti: erano in tanti a volergli fare le scarpe.

a pagina 8

EMERGENZA CARCERI

Davigo choc: «Meno spazio ai detenuti»

La ricetta: «Sovraffollamento? Bastano 3 metri quadri a testa»

Anna Maria Greco

Enrico Costa e Piercamillo Davigo. Sul palco della Festa del *Fatto*, i due campioni del garantismo e del giustizialismo a confronto. Il sovraffollamento delle carceri? Non esiste, dice Davigo: «Il problema è che si considera per ogni detenuto lo stesso spazio considerato per un abitante di un'abitazione normale, cioè nove metri quadrati, mentre ne basterebbero tre, quello è davvero lo standard».

a pagina 9

L'ANALISI

Altro che svolta green Spinta sull'auto elettrica per evitare le multe

Pier Luigi del Viscovo a pagina 16

INCONTRO A GEMONIO

L'abbraccio leghista Salvini va da Bossi: «Mai stati in guerra»

Matteo Salvini in visita da Umberto Bossi sancisce la «pace di Gemonio» fra i leader leghisti, anche se è lo stesso vicepremier a chiarire che fra lui e il Senatùr «non c'è mai stata alcuna guerra». La visita era attesa dopo le polemiche sulle Europee e su Vannacci.

servizio a pagina 10

L'APPOGGIO AL PD IN LIGURIA

Azione esplode: Carfagna e Gelmini pronte all'addio

Francesco Boezi

Carlo Calenda e Azione sostengono il dem Andrea Orlando in Liguria: la scelta avrà conseguenze. Gli ex di Forza Italia - Carfagna e Gelmini in primis - hanno un piede fuori dal partito: si attende solo che i tempi siano maturi.

a pagina 10

POLEMICHE IN INGHILTERRA

DIO SALVI IL CT (CHE NON CANTA L'INNO)

di **Tony Damascelli**

Dublino, ieri sera, Irlanda-Inghilterra. Parte *God save the King*, i tifosi inglesi intonano l'inno, a bordo campo Lee Carsley, nuovo allenatore della nazionale dei tre leoni, ascolta in silenzio, non muove le labbra, non fiata, non ripete le parole, segue in silenzio, lo aveva annunciato alla vigilia: «Non canto l'inno inglese come non cantavo quello del mio Paese». Carsley è nato a Birmingham ma ha scelto la nazionalità della repubblica d'Irlanda e con quella nazionale ha giocato 40 partite, collezionando altrettanti cappellini di velluto, premio per ogni convocazione. Traditore, strillano i tifosi che ne chiedono l'esonero immediato, l'ex presidente della Football League, O'Hara, è andato oltre: «Carsley ha perso l'appoggio di tutta la nazione, Sven Goran Eriksson da svedese cantava l'inno. E lo ricordiamo anche per questo». Assente il re, a rappresentare il Paese «perduto» ha provveduto il primo ministro Keir Starmer. Carsley non è il solo traditore, Grealish e Rice - ieri entrambi in rete - hanno scelto l'Inghilterra, tradendo la terra di origine e sono stati coperti di fischi. La gente di Dublino si è divertita anche perché, a completare il singolare evento, va segnalato che l'allenatore della nazionale irlandese, Heimir Hallgrimsson, è un dentista di Vestmannaeyjar, dunque un islandese. Per un sabato, Dio li salvi tutti.

MENU PER DISINTOSSICARSI

Meno social? Lo dicono i social

Massimiliano Parente a pagina 11

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

IL FORUM DI CERNOBBIO SCENARI INTERNAZIONALI

Garanzie e piano di pace: asse tra Meloni e Zelensky

Faccia a faccia di 40 minuti. La premier: «Non molleremo Kiev». Il leader ucraino: «A novembre road map per Biden, Harris e Trump»

Matteo Basile
nostro inviato a Cernobbio (Como)

«Sono molto soddisfatto». E poi, in italiano: «Grazie mille». Bastano poche parole pronunciate di sfuggita nei corridoi di Villa d'Este a Cernobbio per capire che la due giorni in riva al lago di Volodymyr Zelensky è stata fruttuosa. Scuro e teso venerdì, più disteso e sorridente ieri. Decisivo il vertice la notte scorsa con la delegazione americana e il faccia a faccia di quasi 40 minuti con la premier Giorgia Meloni. È andato «very good», dice il presidente ucraino; «È andato bene», conferma la presidente del Consiglio. Ma non sono solo parole di facciata pronunciate a caldo. C'è molto di più e a spiegarlo sono proprio i diretti protagonisti. «Ringrazio Giorgia Meloni, che ci ha aiutato fin dai primi giorni per il ripristino di una pace giusta, siamo molto grati», dice Zelensky. «Sull'Ucraina non dobbiamo mollare e dobbiamo continuare a sostenerla», ha ribadito Meloni, confermando la solidità dell'asse Roma-Kiev.

L'intervento di Giorgia Meloni infatti è stato chiaro, netto e senza alcun margine di interpretazione. «Non ho mai cambiato idea sull'Ucraina e all'Italia viene riconosciuta una postura seria. Penso che non si deve mollare e non si deve mollare l'Ucraina al suo destino perché questo porterà caos e non pace. E non penso affatto che il destino della guerra in Ucraina sia segnato», ha detto la premier. «Dobbiamo fare attenzione a non cadere nelle trappole della Russia. L'invasione dell'Ucraina nasce con l'idea di una guerra lampo. Oggi, a due anni di distanza, ci rendiamo conto che quell'obiettivo è lontano anni luce. Non è una vittoria imminente della Russia, è uno stallo». E poi, ancora più tagliente, rivolgendosi a quanti sostengono che l'invio di armi a Kiev allontani la pace. «A quelli che mi parlano di pace, che dicono che noi non dobbiamo inviare le armi all'Ucraina perché così creiamo pace, voglio segnalare sommessamente che se c'è stata un'invasione non c'è bisogno di nessun tavolo di trattativa, che si crea forse se c'è uno stallo tra le forze in campo. Noi abbiamo creato quello stallo per costruire la pace. Penso che abbiamo fatto e stiamo facendo la cosa giusta sia moralmente sia nell'interesse italiano», ha detto. E a molti saranno fischiate le orecchie. Il governo tira dritto nella linea del sostegno a Kiev anche perché, spiega Meloni, «se saltano le regole di diritto internazionale avremo una moltiplicazione delle crisi e il caos. Non conviene a nessuno vivere in un mondo in cui nessuno rispetta la legalità internazionale e lo Stato più forte può invadere il vicino più debole. L'unica cosa che non si può fare è abbandonare l'Ucraina al suo destino. E questa è la scelta che sta attuando l'Italia e che non cambierà».

Il presidente molto più sereno dopo il summit Già in agenda anche la conferenza per la ricostruzione del Paese prevista in Italia nel 2025

Anche se Zelensky continua a spingere perché venga tolto il veto occidentale all'utilizzo delle armi a lungo raggio su territorio russo, conferma che «non abbiamo problemi con l'Italia e nelle relazioni con l'Italia» e ribadisce che con Giorgia Meloni «abbiamo parlato dei missili di difesa Samp-T e dei preparativi della conferenza internazionale sulla ricostruzione



RICONOSCENZA
Grazie Giorgia per il sostegno e gli sforzi per una pace giusta Limiti alle armi? Nessun problema con l'Italia

DECISO
Più vicini alla fine della guerra ma non possiamo accettare ultimatum sulla cessione del nostro territorio



la strategia

L'«arma finale» degli F16 Gli addestramenti a Kiev con piloti Nato in pensione

A Cernobbio membri del Congresso Usa per discutere il piano con Zelensky

Fausto Biloslavo

L'arma «finale» degli ucraini, oltre ai missili sempre più potenti e a lungo raggio, sono gli F-16. I cacciabombardieri occidentali stanno arrivando, ma scarseggiano piloti e tecnici per renderli veramente operativi e insidiosi. A fine anno sarà pronto il primo squadrone con una dozzina di aerei. Al forum Ambrosetti di Cernobbio esponenti di rilievo del Congresso americano hanno incontrato il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, con un piano ardito. Il senatore repubblicano Lindsey Graham ha rivelato a *Repubblica* il progetto di impiegare veterani occidentali, volontari, per gli F-16: «Piloti in pensione, che non devono essere per forza americani, possono essere italiani o degli altri Paesi Nato». Sul terreno la Legione internazionale, fondata fin dalle prime settimane dell'invasione russa, ha arruolato fra le sue fila dozzine di ex soldati della Nato, non più in servizio, ma che si erano fatti le ossa sui campi di battaglia in Iraq e Afghanistan.

«È vero che anche in Italia ci sono piloti in grado di far volare un F 16, ma è la mossa giusta? A parte l'aspetto giuridico del combattere in Ucraina sarebbe un motivo in più per Putin di puntare il dito contro il coinvolgimento della Nato», dichiara al *Giornale* il generale in congedo Leonardo Tricarico, che è stato capo di stato maggiore dell'Aeronautica. «Piloti provetti potrebbero aiutare, ma non sarebbe una carta definitiva per battere i russi. Contro il piccolo Milosevic abbiamo impiegato 900 velivoli al giorno - ricorda Tricarico -. Dimensioni che l'Ucraina non potrà mai raggiungere, neanche lontanamente».

Al momento è prevista la consegna di un'ottantina di F-16. I

dell'Ucraina» prevista per il prossimo anno proprio nel nostro Paese. Poi, sul conflitto in corso, il presidente ucraino ha spiegato che una svolta è possibile. «Siamo più vicini alla fine della guerra, non possiamo però accettare ultimatum sulla cessione del 30% del nostro territorio e del nostro popolo e perdonare i massacri» perché «è lui, Putin che ha iniziato la guerra. Dovrebbe cessare i bombardamenti e far vedere al mondo che vuole terminare la guerra». Non solo. Zelensky ha anche annunciato un nuovo piano per arrivare alla fine del conflitto. «Ho preparato un piano e a novembre voglio condividerlo con il presidente in carica degli Stati Uniti perché alcuni punti dipendono dall'America. Spero che avrò occasione di far vedere questo piano a Biden e ai potenziali candidati per la presidenza Usa, Harris e Trump, e avere un feedback e un riscontro. Noi vogliamo delle garanzie: parliamo di un pacchetto concreto di difesa che sarà un forte deterrente per la Russia e per poter terminare la guerra alle condizioni diplomatiche». Un barlume di speranza tra le bombe e i missili. Con il contributo forte, importante e decisivo dell'Italia. Ecco perché «Grazie mille».



CORAGGIO

Non ho mai cambiato idea sull'Ucraina Stiamo facendo la cosa giusta nell'interesse dell'Italia

AI «PACIFINTI»

A chi dice che non dobbiamo inviare armi per creare pace ricordo che c'è stata l'invasione di un Paese

il retroscena

di Adalberto Signore

Il delicato equilibrio della premier su Kiev Con lo sguardo alla Lega e a Trump

Meloni fa la sintesi tra posizioni molto diverse Le critiche di Borrell e le presidenziali Usa

Roma In fondo aveva ragione il ministro della Difesa Guido Crosetto quando la scorsa settimana assicurava che Kiev «non ha nulla da contestare all'Italia» perché «gli abbiamo dato tutto quello che hanno chiesto». Insomma, nonostante il «no» all'utilizzo delle armi italiane in territorio russo - posizione che in Europa condividiamo solo con l'Ungheria di Viktor Orbán - i rapporti tra il governo italiano e quello ucraino restano saldi. Perché poi la sostanza sta nelle fondamentali dotazioni per la difesa aerea - a partire dal Samp-T, ben più efficace e conveniente dei Patriot - che Roma ha fornito a Kiev in questi due anni e mezzo di guerra. E su quel fronte il governo italiano non ha mai avuto esitazioni.

Così, i quaranta minuti di faccia a faccia a Cernobbio tra Giorgia Meloni e Volodymyr Zelensky sono stati per la premier italiana l'occasione di ribadire il sostegno alle ragioni di Kiev, un punto su cui la leader di Fdi ha sempre avuto una linea chiara anche quando era all'opposizione. Certo, il presidente ucraino sa bene che all'interno della maggioranza che sostiene il governo italiano esistono posizioni diverse (e anche scettiche) rispetto al sostegno a Kiev. Come pure non può essere ignorata la questione del consenso, perché è evidente che l'opinione pubblica occidentale - e quindi anche quella italiana - inizia ad essere stanca di un conflitto che pur essendo alle porte dell'Europa percepisce come lontano.

Ma quel che interessa a Zelensky è la sostanza. Non a caso, nel corso del bilaterale il leader ucraino si sofferma sui dettagli proprio della fornitura del sistema Samp-T per poi assicura a favore di telecamere che con l'Italia «non c'è alcun problema», anzi «è uno dei Paesi su cui contiamo» e per questo «ringrazio Meloni per il suo impegno».

La premier, insomma, è riuscita ancora una volta a fare la sintesi, perché non è un mistero che la Lega sia piuttosto scettica - per usare un eufemismo - sul sostegno militare a Kiev. Ma come ripete spesso Meloni, quel che conta sono i voti in Parlamento e quando c'è stato da dare il via libera ai diversi pacchetti di armi Matteo Salvini alla fine non ha mai fatto mancare il suo sostegno. Certo, il tema resta spinoso, come dimostra l'incidente della scorsa settimana al termine del primo vertice di maggioranza post vacanze tra Meloni e i suoi vicepremier Antonio Tajani e Salvini. Con i due comunicati diversi inviati da Palazzo Chigi e dalla Lega, con il secondo che parla di «contrarietà ad ogni ipotesi di interventi militari fuori dai confini ucraini». È la vecchia versione, quella proposta dal Carroccio e poi corretta dalla premier. Si tratta di un semplice errore materiale, certo. E incidenti di questo genere possono capitare a chiunque. Ma è la dimostrazione di quanto la linea del governo italiano sull'Ucraina sia un costante compromesso tra sensibilità diverse (e distanti). Non a caso, ancora ieri e proprio a Cernobbio, l'Alto rappresentante per la politica estera Ue, Josep Borrell, è tornato a polemizzare con l'Italia. «Su Kiev - ha detto - sono d'accordo con Meloni al 100%. Le sue sono belle parole, ma sarebbe molto meglio se l'Italia permettesse all'Ucraina di usare le armi per colpire le basi russe nel territorio russo allo scopo di difendersi efficacemente, altrimenti la Russia distruggerà l'Ucraina in piena impunità». Un affondo che Meloni preferisce lasciar cadere nel vuoto, tanto che da Fdi nessuno replica Borrell. Mentre il capo-delegazione della Lega al Parlamento Ue, Paolo Borchia, non esita ad accusare l'Alto rappresentante di «ingerenza inaccettabile in un Paese sovrano».

Sullo sfondo di questo complicato equilibrio ci sono le presidenziali americane del 5 novembre. Perché è evidente che un'eventuale vittoria di Donald Trump rischierebbe di cambiare il quadro complessivo dell'approccio al conflitto tra Russia e Ucraina. E potrebbe avere contraccolpi anche in Italia. La Lega avrebbe certamente più agio a opporsi a nuovi invii di armi e per Fdi diventerebbe sempre più difficile restare fedele alla linea pro Ucraina senza se e senza ma. Una posizione che soprattutto tra gli elettori di destra non convince affatto.

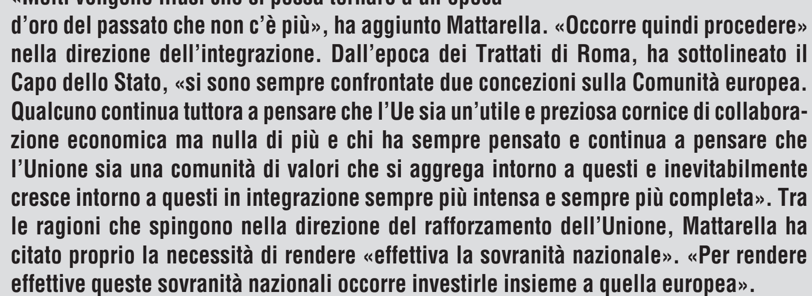
L'Alto rappresentante Ue: l'Italia autorizzi l'uso delle armi sul territorio russo. Il Carroccio all'attacco: «È un'inaccettabile ingerenza in un Paese sovrano»

Discorso all'Università della Valle d'Aosta

Matteralla esorta: «Serve completare l'edificio europeo oppure rischia di non reggere gli eventi mondiali»



«L'edificio europeo richiede di essere completato. Perché un edificio incompleto non può reggere all'urto degli eventi della vita internazionale. Anche se questo non è sempre facile da far comprendere». È quanto ha detto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella parlando all'Università della Valle d'Aosta. «Molti vengono illusi che si possa tornare a un'epoca



d'oro del passato che non c'è più», ha aggiunto Mattarella. «Occorre quindi procedere» nella direzione dell'integrazione. Dall'epoca dei Trattati di Roma, ha sottolineato il Capo dello Stato, «si sono sempre confrontate due concezioni sulla Comunità europea. Qualcuno continua tuttora a pensare che l'Ue sia un'utile e preziosa cornice di collaborazione economica ma nulla di più e chi ha sempre pensato e continua a pensare che l'Unione sia una comunità di valori che si aggrega intorno a questi e inevitabilmente cresce intorno a questi in integrazione sempre più intensa e sempre più completa». Tra le ragioni che spingono nella direzione del rafforzamento dell'Unione, Mattarella ha citato proprio la necessità di rendere «effettiva la sovranità nazionale». «Per rendere effettive queste sovranità nazionali occorre investirle insieme a quella europea».

primi ad avere promesso i caccia sono quattro paesi europei: 30 dal Belgio, ma spalmati fino al 2018, 24 dall'Olanda, 19 dalla Danimarca e 9 dalla Norvegia. Il vero problema è che l'Ucraina non ha abbastanza piloti per farli volare perché l'aeronautica di Kiev era improntata su caccia di stampo sovietico. Prima di tutto devono imparare molto bene l'inglese e poi possono frequentare due scuole negli Usa, con una lista d'attesa di vari paesi non indifferente e in Danimarca. Il promesso centro di addestramento in Romania è ancora agli albori. In marzo la Raf inglese ha completato il primo ciclo di addestramento per 10 piloti ucraini, che poi sono passati alla scuola di volo francese per il programma avanzato di combattimento. Insomma, a fine anno, se andrà bene, Kiev potrà contare su una ventina di piloti. «Un conto è la propaganda, ma non attribuiamo doti salvifiche a pochi aerei (vecchiotti) e giovani piloti che dovrebbero affrontare piloti russi esperti con una schiacciante superiorità numerica», scrive nel suo editoriale, Pietro Batacchi su Rivista italiana Difesa.

Oltre ai piloti c'è il problema dei manutentori. Batacchi fa notare che l'aeronautica americana «per portare un tecnico logistico F 16 alla qualifica top Level 7 ci mette dai 5 agli 8 anni. Per ogni F -16 servono dai 10 ai 15 tecnici». Gli ucraini, come hanno dimostrato con altro armamento occidentale, ci metterebbero molto meno, ma i russi hanno già minacciato che distruggeranno tutti gli F-.16. Non solo in cielo ma colpendo le basi ed eliminando in maniera mirata i piloti, soprattutto se ex Nato, i tecnici specializzati ed eventuali istruttori.

In prospettiva è comunque un investimento addestrare gli ucraini. E sono coinvolti pure paesi che non hanno in dotazione gli F-16 come il Regno Unito e la Francia. Batacchi lancia l'appello al governo Meloni di fare lo stesso con «i blasonati centri di addestramento a Galatina e Decimomannu». Non è escluso che Zelensky a Cernobbio abbia trovato modo di parlarne con la premier italiana.



DECISIVI

Un F-16 L'Ucraina sta per otteneme un'ottantina da vari Paesi europei ma c'è il problema della carenza di personale addestrato per pilotarli

IL FORUM DI CERNOBBIO I NODI DELL'EUROPA



di Matteo Basile
nostro inviato a Cernobbio (Como)

Geert Wilders

«Ero contro gli aiuti all'Italia Ora il governo lavora bene»

L'olandese guida il partito per la Libertà: «Migranti? L'Ue non affronta la crisi. Svolta con Meloni e Salvini»

Per alcuni è l'uomo nero. Per altri la speranza di una nuova politica. Estremista ma anche antifascista e anticomunista. Egocentrico ma disposto a fare un passo indietro per il suo Paese. Incendiario ma anche pompiere. Di certo Geert Wilders non passa inosservato, e non solo per quella folta chioma bionda tendente al canuto per cui è soprannominato Mozart. Dopo il trionfo alle ultime elezioni, il leader del Partito per la Libertà olandese è uno dei punti riferimento di quel vento che nel Vecchio Continente soffia verso destra. «In molti Paesi i partiti patriottici stanno vincendo a causa dell'enorme crisi dell'immigrazione. La gente comune è stufa di sentirsi straniera a casa propria», spiega a *Il Giornale* dai corridoi del Forum di Cernobbio.

Cosa sta succedendo?

«C'è una pessima combinazione di immigrazione di massa e totale mancanza di integrazione. Le persone sono stufe e vedono che l'élite politicamente corretta per decenni non ha agito. Sono preoccupate che il loro Paese. Temono che i loro valori vengano calpestati».

Ma qual è la chiave per risolvere un problema complesso come quello dell'immigrazione?

«Puntiamo a un opt-out (una deroga alle regole Ue, *ndr*) sull'immigrazione come in Danimarca, dovremmo essere più severi sui permessi di ingresso nel nostro Paese. E per le persone che sono già lì, se rispettano le nostre leggi e i nostri valori, sono ovviamente uguali a chiunque altro e possono fare tutto ciò che vogliono. Ma se oltrepassano il limite della nostra costituzione e delle nostre leggi e commettono crimini, allora dovremmo mandarli a fare le valigie».

Ma come ci si pone verso chi ha davvero bisogno?

«La contrarietà è verso l'immigrazione di massa, non a tutta l'immigrazione. Ho appena avuto un incontro con il presidente Zelensky e abbiamo parlato dei rifugiati ucraini. Gli ho detto "certo, donne e bambini sono i benvenuti. Ma la realtà è che alcune città d'Europa assomigliano più a Kabul o Islamabad che a Parigi o a Rotterdam».

Colpa anche dell'Europa?

«Dopo il voto, cosa è cambiato? Nulla. Abbiamo un vecchio nuovo presidente. I Verdi hanno perso le elezioni, i patrioti hanno vinto ma in pratica non c'è quasi nessun cambiamento. L'Unione Europea non ha identità, pochi votano, non c'è appartenenza. La gente conosce i calciatori, non i commissari...».

Ma quindi non vuole più uscire dall'Europa...

«Una simil Brexit non è la soluzione. Serve cambiare l'Europa dall'interno ma senza cambiamenti la gente vorrà scappare».

In Italia ha un legame molto forte con Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Cosa pensa del nostro governo?

«Sta lavorando molto bene, i numeri degli sbarchi sono diminuiti. È la dimostrazione che se si fanno politiche intelligenti i risultati arrivano».

Eppure in passato non è stato tenero con l'Italia e gli italiani, riguardo il modo di spendere i soldi del Pnrr. Ha cambiato idea?

«In quel momento, i paesi dell'eurozona del Nord hanno dovuto pagare per quelli del Sud. Io sono del Nord e ovviamente la cosa non ci piaceva, non possiamo pagare per il bilancio di qualcun altro. Ecco perché criticavo. Mentre sulla redistribuzione dei rifugiati non lo volevamo in passato e non lo vogliamo nemmeno ora. Non possiamo permetterci di avere più rifugiati dall'Italia, dalla Grecia o dalla Spagna. Ma ora sono molto positivo sul lavoro di Meloni e Salvini sui migranti qualcosa è cambiato».

Il problema restano i migranti.

«La gente non accetterà se facciamo meno di questo. È per questo che hanno votato».

Lei ha stravinto le elezioni in Olanda, eppure non è premier. Sia onesto: non le dispiace?

«Sono onesto. Normalmente in qualsiasi paese del mondo il leader del partito che vince le elezioni diventerebbe primo ministro e io non l'ho fatto. È strano. Potevo dire "ragazzi, sono il vincitore, voglio diventare primo ministro", ma da solo molto probabilmente sarei diventato il leader del più grande partito di opposizione... Quindi ho messo da parte le mie ambizioni per il mio partito e per il mio Paese, ma facciamo parte di una coalizione e possiamo cambiare le cose».

Per molti resta comunque "un cattivo". Cosa risponde a chi la definisce estremista, razzista e xenofobo?

«L'Olanda è un Paese estremamente tollerante, difendiamo i valori della nostra nazione, tutto qui. La cosa peggiore che gli altri possano fare è etichettarci per quello che non siamo ma per noi è anche una sfida: dimostrare cosa siamo davvero mantenendo le promesse che abbiamo fatto».

Emergenza
Pessima combinazione di immigrazione di massa e mancanza di integrazione e le élite europee non agiscono

Bruxelles
Dopo il voto non è cambiato nulla L'Europa non ha identità, pochi votano e manca un senso di appartenenza

Urne
Ho vinto le elezioni ma non governo Ho deciso di mettere da parte le mie ambizioni per il bene del mio partito e del mio Paese



LEADER Geert Wilders, del Partito per la Libertà

IL COLLOQUIO Carlo Fidanza

«Maduro è un tiranno sadico e crudele La sinistra tace sui crimini in Venezuela»

Nuova stretta del regime: assedio all'ambasciata argentina

Alberto Giannoni

Un silenzio complice, quello della sinistra sul Venezuela. La situazione a Caracas è drammatica. Ieri le forze di polizia del regime hanno assaltato l'ambasciata argentina, che ospita alcuni leader dell'opposizione. «Quello che è successo ha dell'incredibile» ha detto anche il ministro Antonio Tajani. Eppure, di fronte a un regime criminale come quello venezuelano, la sinistra tace, o acconsente. È la denuncia del capo delegazione di FdI nel Parlamento europeo, Carlo Fidanza *(foto)* appena rientrato dall'Argentina, dove ha partecipato - unico relatore italiano - a «Foro Madrid» all'incontro organizzato a Buenos Aires da una rete di partiti di destra o conservatori. «Maduro è un tiranno sadico e crudele, ora è arrivato all'assurdo di spostare il Natale aprendo lo scontro con la Chiesa. È il delirio di un uomo disperato, ma pericoloso. La situazione è molto complicata. Siamo a 25 morti e 2mila prigionieri politici, 150 dei quali minorenni per dare un tremendo esempio». È una repressione spietata quella del dittatore Maduro dopo le elezioni con risultati truccati. Due volte criminale. Condotta con metodi da criminalità comune, da un regime legato al narcotraffico. Ma la sinistra appare timida, o in imbarazzo. Basti pensare a José Luis Zapatero, unico a non firmare la lettera di una trentina di ex leader iberoamericani che hanno chiesto alla Corte Penale Internazionale «la cattura e la detenzione immediata» del dittatore. «Zapatero ha spianato la strada a Maduro quando era al governo - dice Fidanza - ma tuttora c'è una grande ritrosia, per non dire un silenzio complice, è un riflesso condizionato che impedisce di condannare - prosegue - è evidente il doppio standard: da un lato la potenza mediatica usata per colpire presunte violazioni dello Stato di diritto di leader avversari, e dall'altro il silenzio verso palesi e violente negazioni dei diritti come quella in atto in Venezuela. È un retaggio ideologico degli anni Settanta, in cui le guerriglie rivoluzionarie venivano viste come un sogno esotico di progresso e libertà, unito allo storico anti-americanismo».



All'evento di Buenos Aires ha partecipato il presidente argentino Javier Milei. L'America Latina vive un passaggio critico: «Cuba, Nicaragua, ma anche Colombia e Brasile, in cui imperversa la repressione giudiziaria delle opposizioni. È preoccupante, e in una situazione di guerra ibrida non possiamo perdere un intero continente di cultura occidentale, non deve diventare la quinta colonna di un asse saldatosi intorno a Russia e Cina». «All'esito dell'incontro argentino è stata redatta una dichiarazione finale che ribadisce la condanna di Maduro e la richiesta di riconoscere il suo avversario, Edmundo Gonzales, come presidente legittimo. E auspico che anche l'Europa lo faccia presto. Continuare a chiedere conto dei risultati significa dare altro tempo a Maduro».

IL FORUM DI CERNOBBIO LE PARTITE DELL'ECONOMIA

Si va verso una manovra senza bonus

Taglio del cuneo e sconti Irpef fino a 60mila euro. Le misure per mamme e sanità

Gian Maria De Francesco
nostro inviato a Cernobbio (Co)

«Ci sono pochi soldi? Basta con i bonus a pioggia, basta con i soldi gettati dalla finestra. Abbastanza facile». Così il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha ribadito ieri al Forum Ambrosetti di Cernobbio la linea di politica economica del governo in vista della sessione di bilancio. «Le priorità che danno il moltiplicatore maggiore per me erano aziende che assumono, salari, difesa del potere d'acquisto delle famiglie, la salute dei cittadini e la natalità, problema che dobbiamo affrontare. Noi abbiamo messo le risorse, poche, su questo. Ha funzionato? Pare che un po' funzioni e quindi io penso che banalmente vada seguita questa strategia», ha spiegato. «Faremo mille proiezioni da qui a quando presentiamo la legge di Bilancio. Io stessa chiedo al ministro Giorgetti di studiare» diverse ipotesi «perché le cose serie si fanno così: prima le studi, vedi che cosa producono e poi decidi quali sono le priorità», ha aggiunto.

I punti di partenza inducono ad avere fiducia. Qualche giorno fa dal Tesoro era filtrata l'intenzione di corroborare il Piano strutturale di bilancio con un deficit/Pil al 2,9% nel 2026, rispettando in un biennio la regola aurea del Patto di Stabilità. Ieri a Cernobbio il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, ha sottolineato che «le stime sul 2024 saranno una conferma di quello che avevamo detto nel Def» ovvero un Pil «dell'1%», ha raccontato ai giornalisti. Il varo del Piano è atteso a breve in modo che il Parlamento possa discuterlo prima dell'invio a Bruxelles entro il termine del 20 settembre. Freni ha poi evidenziato che «la linea» del governo è «consentire al risparmio retail di partecipare al debito» e «quindi, non fatico a immaginare che ci sarà anche l'anno prossimo» una nuova emissione di Btp Valore.

Meloni: «I soldi sono pochi, non dobbiamo sprecarli»
Il sottosegretario Freni: «Confermate le stime Pil: +1% Anche nel 2025 un Btp riservato ai risparmiatori retail»

Le priorità indicate dal premier Meloni consentono di ipotizzare le misure della prossima manovra da 25 miliardi. In primis, il rinnovo del taglio del cuneo del quale beneficiano i redditi bassi, seguono la riproposizione degli sconti Irpef con l'idea di allargarli alla riduzione dell'aliquota intermedia fino a 60mila euro di redditi e la rimodulazione dell'assegno unico, che cambierà nome. Prevista anche l'estensione del bonus mamme anche alle professioniste. Confermate le maggiori risorse per la sanità e il rinnovo dei contratti pubblici. Meloni ha anche rassicurato sul proseguo delle misure Industria 5.0. «Digitalizzazione e transizione restano temi rilevanti per il governo, l'intenzione è quella di portare avanti la misura, ribadendo che la transizione va rivista senza nessun passo indietro sul tema della decarbonizzazione». Si tratta di affermazioni che hanno riscosso particolare consenso in platea, segno che il feeling con il mondo produttivo non è venuto meno.

E anche il rapporto con l'Europa non appare problematico come lo è stato per alcuni esecutivi del recente passato. «Il metodo del confronto con i governi» sulle leggi di Bilancio «è molto utile. Con l'Italia i miei uffici e gli uffici del Mef stanno dialogando in queste settimane in modo molto positivo», ha detto il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni. L'Italia, ha aggiunto riferendosi al quadro macroeconomico, «è nella media delle diverse cifre europee, un po' meglio sull'inflazione, comunque il miglioramento relativo c'è anche sui temi occupazionali. La crescita è limitata, ma non siamo in una fase di stagnazione come, purtroppo, altre grandi economie europee».

Parla l'ad Donnarumma

Le Fs si preparano ad aprire il capitale

«Apro a un'ipotesi di valutazione di possibile apertura del capitale, laddove questo dovesse risultare vantaggioso dal punto di vista finanziario per lo sviluppo degli investimenti dell'azienda». L'ad di Fs, Stefano Donnarumma, ieri a Cernobbio ha ribadito che un eventuale sbarco a Piazza affari (o l'ingresso di un socio privato nel capitale) è un tema ancora in agenda a Piazza della Croce Rossa. L'Ipo, ha aggiunto, «è quasi sempre la conseguenza di un percorso del genere», quindi «per ora» si parla di una «valutazione di ipotesi di apertura del capitale». Quanto al calendario, il ceo ha indicato in «pochi mesi» il tempo necessario per definire una strategia. «Conto da qui a fine anno di avere le idee chiare su diverse cose che riguardano il gruppo», ha spiegato, mentre «i tempi di esecuzione in media per queste cose sono almeno un paio d'anni». Donnarumma ha precisato che «non esiste un mandato alla mia persona, ma uno studio precedente al mio arrivo in azienda e in ogni caso la decisione spetta all'azionista (il Mef ndr)». La privatizzazione, ha rimarcato, «non è un obbligo, perché i modelli non sono mai univoci, non esiste il bene e il male, qualunque decisione deve essere presa con molta cautela». Quanto ai disagi verificatisi nel corso dell'estate, l'ad ha ricordato che essi sono dovuti «a diversi fattori: alcuni nostri, altri completamente esogeni come gli incendi e fattori climatici». I disservizi, ha concluso alludendo ai ritardi dei treni di questa estate, «sono un sacrificio a volte necessario per implementare un'infrastruttura complessa con investimenti record».

ACCIAIO *PARLA URSO*



«Ilva? Fiducioso che ci saranno altri pretendenti»

«L'esperienza dello Stato dentro Acciaierie d'Italia è stata disastrosa» che era all'epoca del governo Conte II «azionista quindi pagante senza alcun potere di controllo». Lo ha affermato Adolfo Urso, ministro dello sviluppo economico ricordando che ha condotto all'amministrazione straordinaria. Ora siamo alla fase invece di riapertura di un altro altoforno e quindi al ripristino dell'attività produttiva in condizioni di sicurezza assoluta. Urso si è quindi detto «molto fiducioso» che, dopo l'apertura di Emma Marcegaglia, anche gli altri potenziali pretendenti dimostrino il proprio interesse

il caso

Il ritorno al nucleare farà crescere il Pil italiano di oltre 50 miliardi Pichetto: «Un player nazionale»

Dai mini reattori l'energia per rilanciare il Paese Il ministro: «Entro fine anno il quadro normativo»



nostro inviato a Cernobbio (Co)

Investire sul nucleare di nuova generazione avrebbe un impatto sul Pil di 50,3 miliardi al 2050. È quanto emerge da uno studio presentato da Edison, Ansaldo Nucleare e Ambrosetti al Forum Teha di Cernobbio. Fiducioso il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin (*in foto*), presente sulle rive del Lario. «Siamo un Paese che ha esperienza e conoscenza. Credo che ci siano le condizioni per avere un player nazionale del nucleare, naturalmente aperto. Questa è la sfida che ci attende per il futuro», ha detto annunciando l'arrivo «entro fine anno» di un «disegno di legge, che conterrà la normativa primaria e dove saranno previsti i soggetti regolatori». E anche la platea di imprenditori del Forum si è dichiarata favorevole a questa scelta energetica. Più dell'83% degli interpellati ieri ha detto sì alla possibilità di costruire nuove centrali nucleari in Europa.

Il nucleare di ultima generazione può abilitare al 2050 un mercato potenziale fino a 46 miliardi di euro, con un valore aggiunto attivabile pari a 14,8 miliardi di euro. Considerando anche i benefici indiretti, questi investimenti nel periodo 2030-2050 possono generare un potenziale impatto economico complessivo per il sistema-Paese di 50,3 miliardi di Euro (circa il 2,5% del Pil 2023) con la creazione di oltre 117mila nuovi posti di lavoro. Il perché sia stato valutato quello specifico orizzonte ventennale lo ha spiegato il vicepresidente esecutivo strategy di Edison, Lorenzo Mottura, sottolineando che l'installazione di uno *small modular reactor* di ultima generazione da 340 megawatt costa 2 miliardi ma frutterebbe molto in termini di rapporto costi/benefici. In primo luogo, assicurerebbe energia a costi competitivi alle grandi imprese del Nord Italia senza necessità di grandi investimenti, perché questi moduli possono essere installati nelle centrali a carbone o a gas che nel 2030-2035 termineranno il loro ciclo produttivo. In secondo luogo, il calore prodotto dalle centrali può essere utilizzato anche per la produzione di idrogeno (il propellente green per eccellenza) con un'efficienza superiore al metodo elettrolitico. «Ovviamente - ha sottolineato Mottura - sarebbe opportuno pianificare una ventina di impianti di modo che il nucleare possa avere un peso di almeno il 10% nella produzione nazionale di energia, garantendo continuità quando le forniture da rinnovabili si interrompono».

L'atomo non è soltanto una «risorsa preziosa per raggiungere gli obbiettivi di transizione energetica ma costituisce una vera e propria occasione di rilancio industriale per il Paese», ha spiegato Nicola Monti, amministratore delegato di Edison. «Questi sono investimenti che l'Europa dovrebbe promuovere perché non si può investire solo su pannelli (fotovoltaici; *ndr*) e batterie cinesi», ha aggiunto riferendosi al Green Deal essenzialmente focalizzato su solare, eolico e idroelettrico.

GDeF

SCENARI POLITICI BUFERA SUL MINISTERO

il caso

di Fabrizio de Feo

Meloni, caso Boccia chiuso «Idea opposta di donna»

La premier al Forum di Cernobbio archivia l'affaire Sangiuliano: «Il governo non è indebolito, troppo peso per una vicenda privata»

«Se qualcuno pensa che situazioni come quella di Sangiuliano possono indebolire il governo si sbaglia. Morto il re, viva il re. Dimesso un ministro, buon lavoro al nuovo ministro». Giorgia Meloni non si nasconde e nel corso del Forum Ambrosetti di Cernobbio accetta di tornare sulla vicenda delle dimissioni del ministro della Cultura, spazzando via ogni ipotesi di indebolimento dell'esecutivo.

«Le mie settimane sono tutte abbastanza difficili e spesso devo dire anche, magari non è questo il caso, che quello che mi preoccupa non è quello che preoccupa nel dibattito generale. Il ministro Sangiuliano si è dimesso ma non ci sono illeciti. C'è stata una forte attenzione mediatica che ha trasformato una vicenda privata in una cosa pubblica. Non credo sia una cosa a cui bisogna prestarsi e quindi non ho accettato inizialmente le dimissioni di Sangiuliano».

La presidente del Consiglio concede l'onore delle armi al ministro e ricorda le tante iniziative realizzate durante il suo mandato, iniziative che hanno fatto sì che nel 2023 visitatori e incassi nei musei e nei parchi archeologici statali raggiungessero il livello più alto di sempre. «Voglio approfittare di questa occasione per ringraziare Gennaro Sangiuliano per il lavoro che ha fatto in questi due anni. Come sempre le cose che si costruiscono fanno molto meno rumore e notizia ma è stato importante il lavoro che ha fatto, come aver significativamente incrementato visitatori e introiti delle tante realtà culturali che ha l'Italia. È stata una scelta intelligente interrompere la vergogna italiana di musei e siti archeologici chiusi durante i giorni di festa e avviare grandi progetti che erano fermi da decenni».

La stoccata: «Non credo di dovermi mettere a battibeccare con questa persona, lo dico per le tante donne che hanno guardato a questa vicenda»

Meloni non ha dubbi sulla salute e sulla tenuta del governo. «Intendo fare il mio lavoro bene e fino alla fine della legislatura. E penso che gli italiani possano capire un certo doppiopesismo. Si dà più importanza a cose che sarebbero meno rilevanti e se ne dà meno a vicende che sarebbero più rilevanti. Mi ha molto colpito la sproporzione di articoli che sono stati dedicati alla vicenda privata del ministro Sangiuliano rispetto a quelli dedicati a un'inchiesta, che ha portato avanti la Procura di Perugia, che racconta di funzionari dello Stato che per anni hanno fatto centinaia di migliaia di accessi illegali alle banche dati di questa nazione, ragionevolmente - incalza - per ricattare la gente».

Chi insomma sperava che l'*affaire* che ha investito il ministero di Via del Collegio Romano potesse rivelarsi fatale per l'esecutivo può mettersi l'anima in pace. «Oggi guido



il Giornale.it

Tutte le notizie e gli approfondimenti sul sito de Il Giornale: www.ilgiornale.it

L'EX MINISTRO

Il ritorno in Rai senza incarico E dà il via alla battaglia legale

A Viale Mazzini sarà a disposizione dell'ad. L'avvocato: «Tentata estorsione»

«Sono a posto con la coscienza, ma ora partiranno querele per milioni di euro». Gennaro Sangiuliano è provato, ma non ha alcuna intenzione di accettare supinamente quanto gli è piovuto addosso ed è pronto a portare la vicenda che lo ha costretto alle dimissioni. Non ci sarà molto da attendere visto che Salvatore Sica *(foto)*, legale dell'ex ministro della Cultura, annuncia che «la denuncia è in via di elaborazione e intendiamo depositarla all'attenzione dei magistrati all'inizio della prossima settimana».



«Mi incontrerò con l'ex ministro Sangiuliano» continua Sica «e procederemo allegando all'esposto anche una serie di documenti che dimostreranno l'assoluta correttezza della condotta del mio assistito. È innegabile che l'ex ministro è stato oggetto di pressioni illecite da parte della dottoressa Boccia che, a mio modo di vedere ma la decisione spetterà ai magistrati, prefigurano il reato di tentata estorsione. Nell'atto che metteremo a disposizione dei pm forniremo una ricostruzione cronologica e dettagliata di questa vicenda che è e resta privatissima».

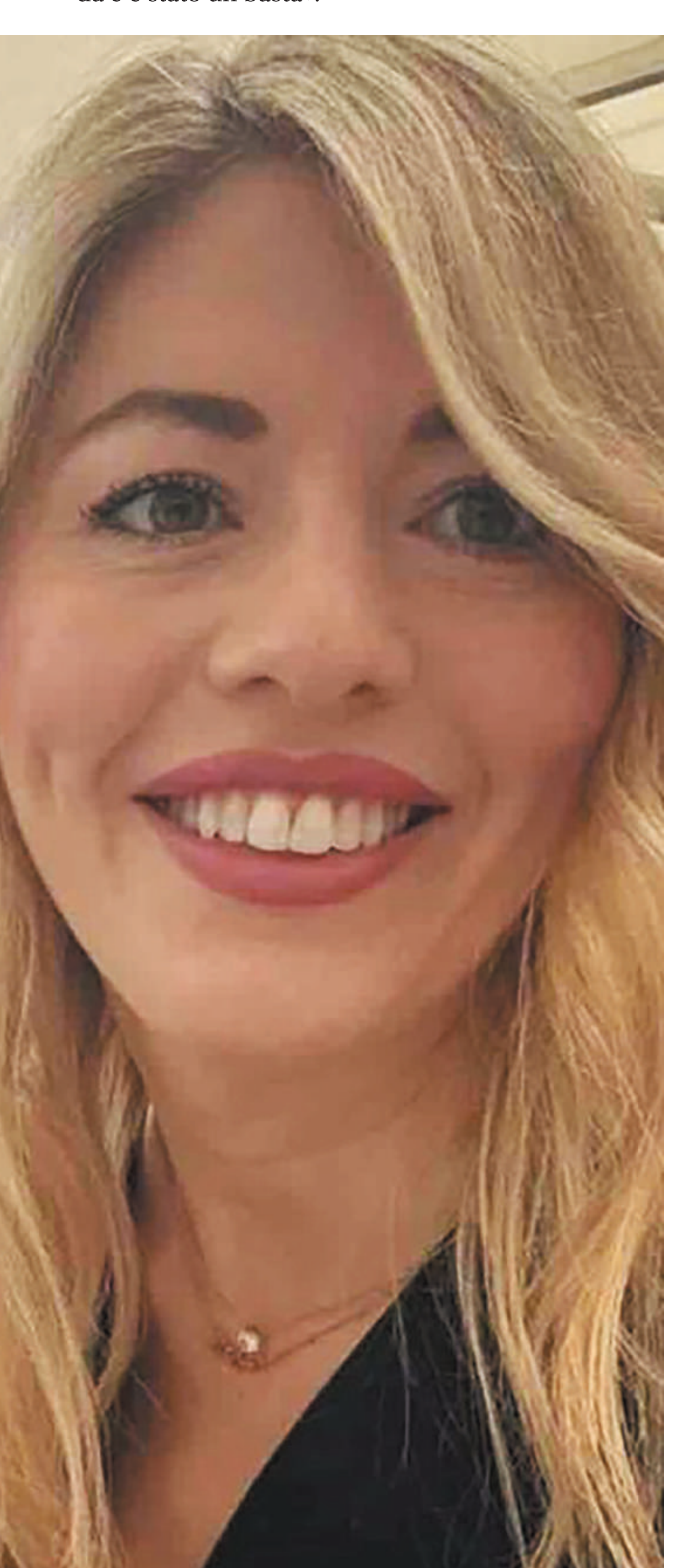
Lo stesso Sangiuliano, parlando con *Il Messaggero*, si dice pronto a farsi valere nelle aule di giustizia. «Ora farò, insieme ai legali che mi aiuteranno, l'avvocato di me stesso. So bene come si fanno le querele ai giornalisti e conosco purtroppo, ora direttamente sulla mia pelle anche se mai avrei immaginato un cinismo così terribile e un disprezzo della persona tanto forte, la pericolosità devastante delle fake news», dice, ricordando di essere laureato in Giurisprudenza, con un dottorato in diritto. «Devo ripartire e lo farò perché non mi mancano l'energia e la fiducia in me stesso», assicura. Quanto al rapporto con la premier «Giorgia è stata comprensiva, non mi ha spinto lei a lasciare. Si è comportata nel migliore dei modi possibile». Sangiuliano confessa di aver bisogno «di disintossicarmi per un po', poi tornerò a scrivere a lavorare, e intanto rispolvero le mie conoscenze giuridiche per far condannare nei tribunali quelli che hanno scritto bugie». E ancora: «Voglio recuperare anche i miei sentimenti, stare vicino a mia moglie di cui resto innamorato e fare un bilancio della mia vita politica. Vogliono farmi passare per un reietto ma io mi sento a posto con la coscienza». E alla domanda se tornerà in Rai - è probabile che almeno inizialmente l'ex direttore del Tg2 venga messo a disposizione dell'amministratore delegato - risponde: «Certo che ci tornerò, come hanno fatto Marrazzo, Badaloni e tanti altri che presero l'aspettativa, ma non voglio un posto di rilievo. Sono un dipendente Rai a tempo indeterminato».

FdF



il nono governo più longevo della storia. Se arrivo a Natale sarà il sesto. Pasqua? Non l'ho calcolato perché sono scaramantica poi quando supero il Natale mi studio la Pasqua; la stabilità è la chiave di volta».

Quando poi dalla domanda sulla sostituzione del ministro si passa a una seconda domanda, su Maria Rosaria Boccia, il pubblico del Forum si ribella e mostra una certa insofferenza, gridando «basta!». Giorgia Meloni comunque non dribbla il quesito e riferendosi alla grande protagonista dello scandalo estivo, si limita a prenderne le distanze. «Non credo di dovermi mettere a battibeccare con questa persona, lo dico per le tante donne che hanno guardato a questa vicenda come me. La mia idea su come una donna deve guadagnarsi uno spazio nella società è diametralmente opposta da quella di questa persona». Sulla protesta è Emma Marcegaglia a spiegarne le ragioni. «La platea voleva sentire parlare di green deal, di geopolitica, di problemi italiani e di come affrontare i temi generali. E quindi alla seconda domanda c'è stato un basta».



USCITA DI SCENA Nella foto grande una delle immagini pubblicate sui social da Maria Rosaria Boccia insieme all'ormai ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano La misteriosa signora ieri ha cercato di restare al centro della scena ma la sua vicenda sembra ormai avviata verso il tramonto mediatico

il retroscena

di **Pasquale Napolitano**

Il triste show social e le provocazioni Ma «Lady Pompei» ora teme l'oblio

Il tweet contro Giorgia: «Metta via i guantoni, serve la gentilezza»

Le dimissioni dell'ormai ex ministro Gennaro Sangiuliano potrebbero sancire per Maria Rosaria Boccia l'uscita di scena.

Giornali e televisioni finiranno presto di inseguirla a caccia dello scoop. Il «Bocciagate» con l'addio di Sangiuliano al governo si avvia verso la conclusione. E che farà ora l'imprenditrice di Pompei? Magari strapperà un'altra partecipazione con gettone in tv. E poi? I Palazzi ora hanno imparato a riconoscerla. Difficilmente troverà un politico disposto a fidarsi. Che farà d'ora in avanti? In tanti se lo chiedono. Non sarà semplice trovare un'altra università pronta a offrirle una docenza. Lei dice: «Andrò ancora più in alto». Forse.

L'ex marito Marco Mignonna la «insegue» per concludere la pratica di divorzio. Lei, nel frattempo che passi il tormentone, resta nella sua città, Pompei.

Due giorni fa Maria Rosaria Boccia è stata avvistata a Gragnano, in provincia di Napoli, in un ristorante, in compagnia di un'amica e del suo legale. Si muove tra Scafati e Pompei. Tra casa, negozi e alberghi. In tanti si chiedono quando rientrerà a Roma? Quando si farà rivedere in Transatlantico? Senza occhiali, con fotocamera. Ora anche i commessi del Parlamento la riconoscerebbero. Su di lei incombe anche lo spettro d'inchiesta: i legali dell'ex ministro Sangiuliano depositeranno nelle prossime ore una denuncia per estorsione. Boccia però cerca di non perdere le scia di popolarità. E ora cambia bersaglio. Da Sangiuliano a Meloni. Ieri si è divertita dai suoi canali social a ribattere al presidente del Consiglio Giorgia Meloni che da Cernobbio commentava il caso Boccia-Sangiuliano.

Quasi in tempo reale, con una storia Instagram: «Questa persona è proprio una dilettante» ha scritto Boccia, rispondendo al presidente del Consiglio che interpellata sul caso aveva commentato: «La mia idea su come una donna debba guadagnarsi il suo spazio nella società è opposto a quello di questa persona».

Lo show social di Boccia continuava senza soste con messaggi e fotografie. Da Meloni a Silvio Berlusconi. Tutto con un taglio che vorrebbe essere caricaturale. «Ogni donna deve essere libera di vivere la propria essenza, nel rispetto degli spazi altrui. Per comprendere appieno gli spazi conquistati, è necessaria l'umiltà di ascoltare la storia con una mente aperta. Solo così possiamo definire quegli spazi fino a raggiungere la dimensione della verità, che apre la possibilità di scegliere consapevolmente e comprendere che ci sono strade diametralmente opposte tra cui scegliere» ha proseguito in un post su Instagram in cui ha taggato Meloni e postando due immagini, un frame della premier che si tocca il naso stamattina e il titolo di un sito.

Si è poi registrata (ma solo sui social) al Forum di Cernobbio. Era soltanto un bluff. E poi ancora ha provato a incalzare la presidente del Consiglio: «Metta da parte i guantoni: sono la gentilezza e le carezze ciò di cui c'è bisogno. Tuttavia ciò che vedo è una donna pronta allo scontro, che affronta la situazione con la forza di un pugile, che soffia il naso dopo il jab, ma non vede di aver sferrato un colpo al vento, senza intaccare la verità». Insomma, Boccia cerca un altro periodo di celebrità, o spera di prolungare l'attuale.

E ci pensano subito le opposizioni, pronte a sollevare la polemica sulle parole di Meloni: «Maschilista, sessista, chieda scusa all'ex assistente di Sangiuliano». Magari Maria Rosaria Boccia troverà presto la sua collocazione. A sinistra.

UN'ARMA IRRESISTIBILE

Se l'amore è usato come esca Storia delle «trappole di miele»

Da Mata Hari alla «Cindy» di Tel Aviv Servizi, spie e mitiche figure femminili

Matteo Carnieletto

Due sono i mestieri più antichi del mondo. Il primo è illuminato dai lampioni delle nostre strade, il secondo, invece, ha a che fare con la guerra, l'informazione e, soprattutto, i segreti. Già perché di spie (e di agenti provocatori) è piena la storia dell'uomo. Una storia che si mischia, come ovvio che sia, al sesso e alla seduzione. «Honey trap», le chiamano gli 007. Trappole di miele. Perché sono dolci e, soprattutto, perché in esse si rimane invischiati ed è quasi impossibile uscirne.

Mata Hari (*foto*): un nome, una leggenda. Bella e, soprattutto, sensuale. Si sposa, tramite un annuncio pubblicato su un giornale, con un capitano dell'esercito e finisce in Indonesia dove impara le danze locali. Torna in Francia e si esibisce davanti ad aristocratici e finanzieri. I veli cadono di fronte a loro. E i militari di fronte alla bella Mata, coperta unicamente dai suoi preziosi gioielli. La guerra la accoglie tra le braccia di ufficiali francesi e tedeschi, in un doppio gioco che la porta alla morte (immortalata, come è giusto per una spia del suo calibro, in una falsa foto). Forse, quelle anche sinuose e quello sguardo fiero non servivano più. Mata andava eliminata.

Quanto possano essere dolci e tremende le trappole amorose lo sa bene Mordechai Vanunu, un tecnico nucleare israeliano che aveva lavorato nel centro di Dimona e che, nel 1986, annuncia al mondo che lo Stato ebraico è dotato di un arsenale atomico. Gli 007 di Tel Aviv si mettono sulle sue tracce e lo fanno affiancare da una bella ragazza di nome «Cindy», in realtà Cheryl Ben Tov, un'americana con passaporto israeliano. Lui ovviamente si innamora perdutamente della donna e, mentre i due si trovano in vacanza a Roma, Mordechai viene prima sequestrato dal Mossad e, dopo esser stato drogato, viene rimandato in Israele dove viene condannato a 18 anni di prigionia.

Ora c'è chi dice che Maria Rosaria Boccia, prima di tentare il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, abbia provato ad avvicinare quello dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. Ma non solo: c'è anche chi sostiene che la donna sia stata mandata da qualcuno (e, nel caso questa ipotesi fosse confermata, sarebbe interessante sapere chi) per cercare di mettere in crisi il governo. Voci e ipotesi, sia chiaro. Che porterebbero però a una «trappola al miele» dai tratti pompeiani. Del resto, alla fine di questa vicenda, viene da chiedersi: perché filmare tutto tramite appositi occhiali? Perché scaricare e salvare tutte le conversazioni WhatsApp? Perché registrare tutto e tutti? Non sarà Mata Hari, la Boccia. Ma, del resto, la storia si ripete sempre due volte: la prima come tragedia, la seconda come farsa.

SCENARI POLITICI BUFERA SUL MINISTERO



Quei tagli ai burocrati e agli sprechi del cinema dietro la trappola a Sangiuliano

L'ex ministro si era inimicato il mondo di registi e produttori vicini al Pd, abituati ai finanziamenti a pioggia

Pasquale Napolitano

Di nemici l'ex ministro Sangiuliano ne aveva tanti. Dentro e fuori il palazzo del Collegio Romano. Soprattutto, nel mondo del cinema. Il sospetto che l'imboscata possa avere una regia ben precisa è messo nero su bianco dallo stesso ex ministro nella lettera di dimissioni: «Sono consapevole, inoltre, di aver toccato un nervo sensibile e di essermi attirato inimicizie avendo scelto di rivedere il sistema dei contributi al cinema» scrive. Ora quel sospetto confluirà nella denuncia che i legali depositeranno in Procura a Roma per capire se Maria Rosaria Boccia sia stata teleguidata da una «manina» esterna. Si guarda in più direzioni: i burocrati dell'era franceschiniana collocati ai margini del Mic, il giro di appalti sul G7 della Cultura e la sforbiciata ai fondi a pioggia per il cinema. É soprattutto in quest'ultimo campo, da sempre monopolizzato da registi e produttori vicini alla sinistra, che qualcuno avrebbe potuto mettere a punto il piano di una vendetta, servendosi di Maria Rosaria Boccia. Perché ce l'hanno a morte con Sangiuliano? La spiegazione è da ricercare nella riforma, appena varata sul tax credit e sui contributi selettivi al cinema. Una vera e propria mangiatoia in grado di mettere sul piatto una torta da 841 milioni di euro fino al 2022. Soldi sborsati senza alcuna valutazione sulla qualità del prodotto. Per fare alcuni esempi: molte produzioni italiane che hanno ricevuto generosi contributi pubblici hanno generato incassi quasi inesistenti. Qualche esempio? «Sherlock Santa» e «Ladri di Natale», due film di Francesco Cinquemani costati complessivamente 15 milioni di euro. Per le due produzioni, il ministero ha concesso un contributo statale di 4 milioni, ma l'incasso dei due film è stato di appena 13mila euro. Un discorso simile vale per «Prima di andare via» di Massimo Cappelli: «700mila euro di contributo pubblico e 29 biglietti venduti al botteghino» riportava un'inchiesta de La Verità. E nelle cifre da capogiro spuntavano compensi milionari per i registi. Su questo punto, l'ex ministro avrebbe voluto operare una vera e propria rivoluzione. L'idea sarebbe stata quella di imporre un tetto allo stipendio del regista dei film che incassano i contributi statali, equiparandolo a quello dei manager pubblici fissato a 240mila euro. Un cambio radicale che aveva messo in pre-allarme i registi della galassia di sinistra. E infatti proprio ieri, dalla Festa del cinema di Venezia, è intervenuto Nanni Moretti: «Ai colleghi produttori e registi vorrei dire che dovremmo essere più reattivi nei confronti della nuova pessima legge sul cinema». Non è rimasta invece nel cassetto la riforma del tax credit e dei contributi selettivi, che dal prossimo anno consentirà un taglio ai fondi a pioggia per il cinema. Tra le novità volute dall'ex ministro l'obbligo per le società di produzione cinematografiche di coprire il 50% delle spese con investimenti privati. E poi la grande novità riguarda il rapporto tra contributo statale e distribuzione nelle sale. Chi accede al fondo statale deve possedere un contratto con le società di produzioni in modo da garantire una qualità del prodotto e un pubblico numeroso. Ma si guarda anche in altre direzioni. Per esempio, alle teste «tagliate» dei burocrati franceschiniani, dopo la riforma che prevede una nuova struttura di vertice al ministero: 4 capi dipartimenti al posto dei vecchi direttori generali. E infine, si monitorano anche gli appalti per il G7 della Cultura: milioni e milioni di euro che avrebbero stimolato gli appetiti della cricca.

Sulla scia del Boccia-gate, Nanni Moretti lancia un appello ai colleghi «per essere più reattivi contro la pessima legge» firmata da Sangiuliano

IL PASSO INDIETRO In alto Gennaro Sangiuliano, che ha presentato le dimissioni da ministro. Nel riquadro, il regista Nanni Moretti

---

il caso

Intellettuale o tecnico? Il dilemma sul dopo Giuli per la guida del Maxxi

Il totonomi dopo la promozione al Mic In lizza anche Docimo, Croppi e Crespi

Pier Francesco Borgia

Archiviata la brevissima *vacatio* del Collegio Romano, sede del Ministero della Cultura, ora si presenta un nuovo compito al governo: indicare la persona più adatta a sostituire Alessandro Giuli sulla poltrona di presidente del MAXXI, ovvero il museo d'arte del ventunesimo secolo, ospitato nella preziosa e avveniristica sede progettata da Zaha Hadid. La *vacatio*, in questo caso, potrebbe essere lunga tanto che a fare le veci del presidente della Fondazione Maxxi per ora è stata chiamata Raffaella Docimo, Docente universitaria e recentemente, candidata alle elezioni europee nelle liste di Fratelli d'Italia, Docimo è infatti la consigliera anziana del Consiglio di amministrazione della Fondazione.

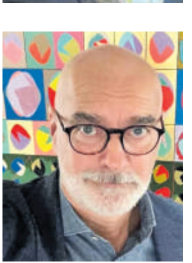
Tempi potenzialmente lunghi dal momento che la scelta del sostituto di Giuli dovrebbe partire proprio dagli uffici di via del Collegio Romano, ora impegnati non soltanto nel passaggio di testimone Sangiuliano-Giuli ma anche negli ultimi preparativi dell'imminente G7 della Cultura in programma a Napoli dal 19 a l 21 settembre.

Lo scenario che si prospetta può avere due direzioni. Una è quella di proseguire sulla linea di una figura di intellettuale, come quella di Giuli. Ma c'è anche la possibilità che il ministero si orienti ora su una figura più «manageriale», che lasci dunque la parte culturale al direttore artistico e punti maggiormente sull'aspetto di sviluppo economico dell'istituzione museale. In questo caso una candidatura adeguata potrebbe essere quella di Giampaolo Rossi, attuale direttore generale della Rai. La sua uscita da viale Mazzini permetterebbe al governo di sistemare alcune caselle nel *risiko* delle nomine (d'altronde lo stesso Sangiuliano potrebbe rientrare nella corsa alle nuove nomine per le testate giornalistiche della tv di Stato).

Anche Docimo, visto il curriculum e l'esperienza fin qui acquisita proprio nel cda della Fondazione, è stata da più fonti inserita nel toto-nomine per la presidenza del Maxxi. Come figura a metà tra il manager e l'intellettuale prestato alla gestione della «cosa pubblica» potrebbe andar bene anche Umberto Croppi, già assessore alla Cultura nella giunta capitolina guidata da Gianni Alemanno. Croppi è molto apprezzato trasversalmente e ha doti manageriali comprovate.

Tra i papali, il cui nome ricorre spesso in questi ultimi giorni, c'è anche il direttore della Pinacoteca di Brera Angelo Crespi. Più difficile, nel toto-nomine, puntare su Vittorio Sgarbi. Dalle parti del Maxxi, infatti, il suo nome evoca una serata molto discussa. Era il 21 giugno del 2023. Durante un evento organizzato proprio al Maxxi per la Festa della Musica, il celebre critico d'arte e il cantante Morgan si erano lasciati prendere la mano da turpiloquio e frasi sessiste.





POLE POSITION La docente Raffaella Docimo, l'ex assessore Umberto Croppi e il direttore di Brera Angelo Crespi



SCENARI POLITICI IL NODO GIUSTIZIA

La ricetta di Davigo per le galere affollate «Ai detenuti bastano tre metri a testa...»

L'ex pm di Mani pulite alla festa del Fatto liquida il problema celle: «Non si può considerare lo stesso spazio pro capite di un'abitazione normale, cioè 9 metri...»

Anna Maria Greco

«Se il sistema può evitare di far varcare la soglia del carcere ad una persona che non lo merita deve farlo e invece il 50% dei condannati in primo grado poi viene assolto e paghiamo al 30% dei richiedenti la riparazione per ingiusta detenzione», dice Enrico Costa. Piercamillo Davigo lo interrompe irruento: «Anche a costo di perderne 3 mila, magari assassini?». «Sì - insiste Costa - anche una sola persona innocente non può essere sacrificata».

Eccoli, sul palco della Festa del Fatto quotidiano, i due campioni del garantismo e del giustizialismo, a confronto sul tema: «Giustizia leggi e bavagli».

Vestito casual, in abito color cachi e maglietta, il deputato di Azione Costa, che ha appena festeggiato l'approvazione in Consiglio dei ministri del decreto legislativo che recepisce una sua proposta e vieta la pubblicazione sui mass media dell'ordinanza di custodia cautelare. In severo completo blu con tanto di cravatta, malgrado il sole caldo, è invece il grande inquisitore di Mani pulite, ex presidente dell'Anm, schiantatosi su una triste storia di veleni, dossieraggi e rivalità correntizie che l'ha portato alla decadenza dal Csm e ad una condanna in appello a un anno e 3 mesi per rivelazione di segreto d'ufficio. Il pubblico, neanche a dirlo, tifa per il giustizialista Davigo e più volte interrompe e contesta Costa, accusato anche dai giornalisti moderatori del Fatto di essere una specie di quinta colonna del centrodestra nelle opposizioni, di vedere portate avanti dal governo molte sue battaglie appunto garantiste, quest'ultima poi «casualmente, in pieno caso Toti».

Attacco alla riforma Nordio e difesa della gogna mediatica: «In un Paese democratico il cittadino dev'essere sempre informato»

61.547

È il numero di detenuti complessivo nelle carceri italiane su una capienza di 51.241 posti

Davigo attacca lo stop ai verbali sui giornali, dice che «in un Paese democratico il cittadino dev'essere informato e il magistrato non solo deve dire che qualcuno viene arrestato ma anche il perché, se no si arriva ai desaparecidos». Costa la vede all'opposto: «Un'ordinanza di custodia cautelare magari di centinaia di pagine, con accuse e intercettazioni, spiattellata sulle pagine dei giornali è un processo anticipato, qualcosa da cui una persona innocente non si risolleva. E questo avviene in fase di indagini preliminari, prima di ogni presentazione di prova. Non voglio il bavaglio della stampa, ma consideriamo che di 43 mila casi di custodia cautelare nel 2023 il 19% sono stati dichiarati ingiusti nello stesso anno».



L'INTERVENTO Piercamillo Davigo, ex magistrato, 73 anni

Davigo, però, non vuol sentir ragioni, nega addirittura il sovraffollamento delle carceri, considerato tra i motivi per evitare troppi arresti preventivi: «Il problema è che si considera per ogni detenuto lo stesso spazio considerato per un abitante di un' abitazione normale, cioè 9 metri quadrati, mentre ne basterebbero 3, quello è davvero lo standard».

Che abbia la mentalità da Far West lo dimostra quando parla del fatto che negli Usa i latitanti sono pochissimi, mica come da noi che i mafiosi si nascondono per decenni. A lui l'hanno spiegato quando è stato ospite del governo Usa. «Lì il processo accusatorio, che noi abbiamo copiato solo nelle parti che ci conveniva, inizia con l'arresto, poi semmai si esce su cauzione e se uno non si presenta lo mettono dentro per oltraggio alla corte. Come lo trovano? E dove scappa? Ci sono anche compagnie private che arrestano il 70%, va bene che li portino anche morti, perché così prendono i soldi». Solo sulle critiche a Nordio, Costa e Davigo trovano una debole intesa, ma il primo approva l'abolizione dell'abuso d'ufficio, l'altro l'aborre.

Il primo critica la giustizia «usata come scorciatoia di fronte a problemi complessi, inventando nuovi reati e alzando le pene», l'altro insiste sui corrotti che la fanno franca, raccoglie applausi citando Cesare Previti, «condannato a 6 anni per il fatto più grave mai accaduto, nel caso Imi Sir, e che ha scontato in carcere solo 5 giorni, tra indulto e affidamento ai servizi sociali».

L'INCHIESTA SUI DOSSIERAGGI

Crosetto «scagiona» i servizi segreti «Ma una mela marcia può fare danni»

Il ministro sulla fuga di notizie: rapporti distorti tra 007 e media sarebbero una minaccia per la democrazia

Lodovica Bulian

Aveva avuto il sospetto che dietro le fughe di notizie sul suo conto ci fossero i servizi segreti. Ieri invece il ministro della Difesa Guido Crosetto ha voluto ribadire la sua fiducia negli apparati di sicurezza, anche se «purtroppo, basta una sola mela marcia a fare danni». Si riferisce all'inchiesta della Procura di Perugia sui presunti dossieraggi e accessi abusivi alle banche dati che vede indagati il tenente della finanza Pasquale Striano e l'ex pm della Dna, Antonio Laudati. Era stato lo stesso ministro a far partire le indagini denunciando nel 2022 presunti accessi illegittimi a informazioni riservate sul suo conto. Ed era stato lui stesso a chiedere di essere sentito dal procuratore Raffaele Cantone, rivelandogli i timori su un potenziale coinvolgimento di soggetti dei servizi segreti.

Quando nel novembre 2023 il quotidiano *Domani* aveva pubblicato un articolo che dava conto della partecipazione della moglie di Crosetto a un concorso all'Aise, il servizio di sicurezza esterno, il ministro era sobbalzato. E si era rivolto a Cantone, per il timore di fughe di notizie dall'interno dell'intelligence. Informandolo di aver riferito tutto anche al sottosegretario Alfredo Mantovano e alla premier Meloni. La stessa Procura si è rivolta poi a Palazzo Chigi, che ha risposto così al magistrato: «Per il tramite del sottosegretario sono stati svolti accertamenti che escludono il coinvolgimento degli organismi di intelligence interna». Crosetto ora vuole precisare: «L'idea stessa che la mia sfiducia riguardasse» i servizi «o i suoi vertici è più ridicola che falsa. Purtroppo, basta una sola mela marcia a fare danni. L'importante è individuarle ed agire di conseguenza. Anche perché l'esistenza di rapporti distorti tra servizi e informazione rappresenterebbe una minaccia reale all'assetto democratico. In Italia invece i servizi rappresentano un presidio di piena legalità e democrazia che sa anche depurarsi quando serve». A Cantone «mi ero limitato a evidenziare come una notizia (irrilevante e anche falsificata) apparsa su un quotidiano non potesse che provenire dall'interno dell'Aise, trattandosi di questioni secretate. Su questa vicenda, di cui avevo informato i vertici del comparto, ho poi avuto totale e piena cooperazione». I vertici del comparto avrebbero insomma fatto accertamenti ed escluso lo scenario temuto dal ministro. Di certo il concorso della moglie «era una cosa che rimaneva tra lei e il servizio con cui l'ha fatto, nessun altro lo sapeva - precisa Crosetto -. Quello che ha scoperto Cantone lo vedremo nel prosieguo delle indagini». Intanto le indagini hanno accertato un'interlocuzione tra Striano e un soggetto che sarebbe riconducibile proprio all'Aise. Chiedeva al finanziere una Sos su alcune operazioni in ambito Vaticano.



Istituzioni

Ho avuto totale e piena collaborazione su questa vicenda

SCENARI POLITICI LE MOSSE DEI PARTITI

Azione esplode: gli ex Fi verso l'addio

Dopo l'ok a Orlando in bilico Gelmini e Costa. Carfagna: «C'è distanza siderale»

Francesco Boezi

Carlo Calenda e Azione sostengono il dem Andrea Orlando in Liguria: la scelta avrà conseguenze. È un passo in più verso la soluzione dell'enigma del «centro» o Terzo polo, che ormai non esiste più (sempre che sia mai esistito). È un altro abbraccio formale al «campo largo» targato Elly Schlein e Giuseppe Conte. E infatti i pochi liberali rimasti azionisti - la fronda che proviene da Forza Italia - manifesta tutto il proprio dissapore.

Nell'ultima riunione del gruppo di Azione alla Camera - così ci riferiscono fonti parlamentari - Mara Carfagna ha espresso «distanza siderale» dal sostegno politico ad Andrea Orlando. L'onorevole ha rivendicato di aver fatto parte con l'esponente dem di un governo «ma in uno schema di unità nazionale», cioè nell'esecutivo guidato da Mario Draghi, e con degli «obiettivi precisi». Stessa posizione, a maggior ragione, in caso di «alleanza strutturale» o sostegno al «campo largo» anche in Umbria ed Emilia Romagna. La Carfagna è stata molto chiara in materia, dinanzi a tutti i suoi colleghi.

Una fonte laziale di Azione ne è sicura: «Mara Carfagna è quella con le valigie». E la senatrice Mariastella Gelmini? Che percorso intraprenderebbe se Azione sostenesse Schlein e Conte? Anche lei «non la prenderebbe bene», assicurano. Pure Giusy Versace sarebbe vicina all'addio. La destinazione naturale, per tutte e tre le esponenti, sarebbe Forza Italia, il mondo politico da cui provengono. Bisognerà capire però cosa ne pensano gli azzurri, Antonio Tajani in primis. L'esplosione interna di Azione ha radici antiche, ma il caso Liguria - con l'annuncio di una lista a sostegno dell'ex ministro della Giustizia - è un detonatore. «Calenda è favorevole al triplete rosso», dice a *Il Giornale* un'altra fonte, un dirigente nazionale. E quindi sostenere il «campo largo» anche in Emilia Romagna e Umbria. «Non sono tre piccoli Comuni. Un conto è essere una forza terza, un altro sono questi giochetti delle parti. Anche Carfagna e Gelmini la pensano così, glielo assicuro».

E ancora, prosegue la fonte: «È inutile ordinare di non manifestare contro Giovanni Toti se poi si partecipa ai presidi per chiederne le dimissioni». E in effetti i due principali azionisti liguri - Cristina Lodi e Pippo Rossetti - le dimissioni di Toti le hanno chieste eccome. Il tutto di fianco al resto del «campo largo». La sensazione è che Calenda abbia virato: la sinistra è la meta. E che il prezzo da pagare sia quello di perdere l'ala liberale del partito. Tra cui il parlamentare Enrico Costa, che a microfoni aperti assicura: «Sostenere Orlando ed il campo largo in Liguria contraddice il lavoro in chiave garantista che abbiamo svolto in questi anni». Entrare nella coalizione con Pd e M5S - aggiunge Costa - «significa sacrificare le battaglie fatte e i tanti risultati ottenuti». Sembrano molto lontani i tempi in cui una sparuta pattuglia di azionisti, tra cui proprio Costa, sedeva tra gli scranni dell'opposizione all'esecutivo Conte bis.

Attenzione poi a quello che succede in casa dei renziani. Italia viva, in Liguria e non solo, continua a subire almeno i veti di due formazioni: i grillini e Avs. Se il «no» all'ingresso di Iv in coalizione dovesse cristallizzarsi, Matteo Renzi potrebbe lasciare liberi i suoi alle elezioni Regionali liguri di ottobre. O magari indicare di votare per la lista del sindaco Marco Bucci. Il primo cittadino di Genova dovrebbe sostenere il candidato a presidente del centrodestra con una sua civica. Il centrosinistra si ritroverebbe contro l'intero fronte garantista, tranne Calenda e Azione. Il tutto in una Regione dove la vittoria potrebbe arrivare sul filo di lana.

Il libro di Zerocalcare sull'eurodeputata Avs

E adesso la Salis diventa un fumetto



Un'iniziativa che coinvolge la parlamentare europea Ilaria Salis e il fumettista e autore Zerocalcare: è questa la novità delle prossime settimane per il mondo della sinistra militante. I due - insieme - prenderanno parte alla presentazione di «Questa notte non sarà breve», un fumetto sulla storia della maestra dapprima finita in carcere in Ungheria, e poi eletta a Bruxelles con Alleanza Verdi-Sinistra. Sono previste due iniziative di presentazione: prima a Milano e poi a Roma. Uno degli obiettivi degli incontri - come la locandina degli eventi suggerisce - è quello di costruire una «solidarietà antifascista in Europa». L'incontro è organizzato da The Left, il partito della sinistra europea a cui sia la Salis sia Avs hanno aderito. «Questo fumetto - si legge sul sito della casa editrice - servirà a finanziare, con parte del suo prezzo di copertina (tolta la parte di copertura delle spese), una cassa di solidarietà in supporto ai compagni e alle compagne coinvolti nei processi». Oltre alla Salis, che dopo l'elezione in Ue ha potuto contare sull'immunità, ci sono altri «diciannove antifascisti» a processo.



CITOFONARE UMBERTO Il leader della Lega Matteo Salvini a Gemonio citofona a casa Bossi per incontrare il Senatùr (foto tratta dal quotidiano *La Prealpina*), prima di partecipare ad una festa di partito in zona. Un'ora di colloquio per Salvini «molto positiva, siamo stati entrambi molto contenti». Sono stati affrontati parecchi temi, dall'autonomia alle infrastrutture

DOPO LE FAKE NEWS SULLA MORTE

L'abbraccio di Gemonio tra Salvini e Bossi «Non c'è mai stata una guerra tra noi»

Il vicepremier a casa del Senatùr dopo le polemiche sulle Europee: «Incontro molto positivo, siamo entrambi contenti»

Il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini si è presentato ieri sera, a casa di Umberto Bossi, a Gemonio. Una visita attesa da mesi, soprattutto dopo il «caso» sollevato all'inizio dell'estate, a giugno scorso. Quando il Senatùr aveva svelato l'intenzione di votare per Forza Italia alle elezioni europee. Sullo sfondo della polemica, anche l'ingresso nel Carroccio - partito fondato proprio da Bossi - del generale Roberto Vannacci, che non sembra attirare troppo le simpatie dei leghisti delle origini. Ma il clima tra Salvini e Bossi, considerato l'esito dell'incontro di ieri, non dev'essere stato mai troppo teso. Il segretario della Lega ha chiarito subito come quella di Gemonio non sia una «pace». Anche perché «non c'è mai stata una guerra». Il summit, che è durato più di un'ora, ha avuto luogo anche dopo la circolazione di fake news che annunciavano la morte del fondatore della Lega. «Abbiamo scherzato sull'ennesima sciocchezza giornalistica e gli ho detto anche andrò a trovarlo presto per aggiornarlo sull'Autonomia e su tutti i risultati che stiamo ottenendo al governo», aveva fatto sapere il capo del dicastero ai Trasporti e alle Infrastrutture. E così è stato.

Comunque, il leader della Lega ha fatto sapere che il Senatùr è in «forma» e che la visita è andata «benissimo». Già poco dopo lo scoppio della miccia sul voto di Bossi a Fi, la Lega aveva deciso di evitare provvedimenti nei confronti dell'ex ministro delle Riforme. E, secondo gli ultimi aggiornamenti, Bossi stesso si sarebbe messo al lavoro sull'Autonomia, battaglia campale della Lega in Parlamento e non solo.

La chiacchierata - ha assicurato Salvini - è stata «molto positiva». «Entrambi- ha detto siamo stati molto contenti».

Tanti i temi sul tavolo: dalla salute e dall'andamento del partito, al governo, passando appunto per il ddl Calderoli, per le infrastrutture, per la sicurezza, per l'immigrazione e per la giustizia. Ma lo sguardo dei due si è rivolto anche altrove: alla situazione internazionale - per esempio - , dove rimangono focali i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente. Ma anche l'economia e la politica energetica hanno fatto parte degli argomenti affrontati dall'ex segretario e da quello attuale.

Nella casa di Gemonio, oltre al Senatùr e a Salvini, erano presenti anche la moglie del fondatore del Carroccio Manuela Marrone e Renzo Bossi, il figlio.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti tornerà a Gemonio per aggiornare Bossi sul prosieguo del lavoro nell'esecutivo, soprattutto in relazione all'Autonomia. Per questo motivo, al prossimo summit di Gemonio dovrebbe prendere parte anche il ministro Roberto Calderoli. E non viene neppure esclusa la presenza degli altri capi di dicastero espressi dal partito fondato nel gennaio del 1991.

Insomma, il fondatore della Lega sembra soprattutto concentrato sul raggiungimento di un obiettivo, che è alla portata, e che è considerato storico. Anche il segretario ha del resto insistito sul punto dell'Autonomia: «Farà bene a tutta l'Italia», ha scandito ieri, uscendo dalla casa del Senatùr.

FraBo

COMMENTI & DIBATTITI

l'editoriale

Conte, Salis e le case rubate ai legittimi proprietari



C'ERAVAMO TANTO AMATI A sinistra il fondatore e garante del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo; a destra l'ex premier e attuale guida dei grillini Giuseppe Conte: tra i due i nervi sono molto tesi

dalla prima pagina

(...) ghigliottina dove ha posato docilmente la testa: aveva ridotto ai compagnucci i territori della loro occupazione indebita di qualsivoglia ente culturale, smascherando come fregnacce i luoghi comuni sulla superiorità culturale di costoro. Ed è invece cascato su una pinzillacchera, caricandosi la gnocca come fosse una colpa da sentenza capitale.

Il vero scandalo, trattato come una bega tra scappati di casa per non valutarlo per quel golpe in carta bollo che è, riguarda il contenzioso tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte. Tra chi dei due abbia il diritto di portare come un'aureola la corona di cinque stelle, e dunque di decidere quali siano i dogmi intoccabili. Grillo fa appello alla storia, a quello che in fin dei conti è la politica: avere un'idea, bella o brutta, sulla vita comune degli uomini e i loro interessi materiali. Lui l'ha intuita dentro il corpaccione del popolo e quindi formulata e fatta correre per le strade, urlare nelle piazze e infine votare nelle urne. Una parola, un'idea, un senso della vita: Vaffanculo (maiuscolo). Grillo ci ha speso la vita e la reputazione. Ha persino, sessantacinquenne, attraversato lo Stretto di Messina a nuoto, proponendo una alternativa epica e meno costosa all'omonimo ponte: l'unica cosa del programma di Beppe che mi era parsa degna di ammirazione, ma anche il resto è degno di rispetto. Prima che sorgesse il fenomeno di Giorgia coi suoi Fratelli d'Italia, l'antipolitica di Grillo è stata la faccenda più creativamente politica e di massa di quegli anni.

Il comico ha scelto un tizio, una paglietta pugliese, per eseguire con qualche cognizione di congiuntivo le volontà rivoluzionarie scritte sulla pietra e simboleggiata dalle Cinque Stelle. Grillo ha mantenuto il titolo di garante del Movimento Cinque Stelle. E di che cosa può e deve garantire il garante, assaggiandolo dalla botte, se non l'autenticità del vino da mescere al popolo? Cambiando metafora, è l'astrofisico, la Margherita Hack che stabilisce se è vivo o morto il magma incandescente che costituisce l'identità, la sostanza delle cinque stelle del loro firmamento, la costellazione dell'eterno Vaffa, con i suoi principi che sono la fine del carrierismo politico con il divieto di durare al potere per più di due mandati elettivi. Conte vuole attribuire all'apparato, che tiene in pugno, il diritto di cambiarsi l'anima come una pochette, la sua. Per Grillo non si può, è come se il Papa proponesse ai vescovi un referendum sull'esistenza o meno di Dio.

L'Avvocato del Popolo lo ha fatto di sé stesso, e ora usa i cavilli per tenersi il cavallo. Vuole confiscare la casa a chi l'ha tirata su, affittarla a basso prezzo alla sinistra per dare continuità al potere suo e della propria cricca famelica. Si è infilato insomma come il paguro Bernardo nella conchiglia lasciata un attimo sguarnita dal suo proprietario. Il parassitismo eretto a sistema, ideologia assoluta dei cavoli propri.

Si capisce da come ho rappresentato la vicenda da che parte sto. E guarda un po' sono dalla parte opposta dei compagnucci.

Il Partito democratico ha deciso infatti che a vincere sia Mister Paglietta. E allo stesso modo stanno conducendo la narrativa i quotidiani di sinistra. Tifano sfacciatamente per Conte. Io credo che ciò accada per due ragioni. Una molto pratica. Conte è l'uomo che ha guidato la coalizione giallo-rossa, lasciando ai dem e all'estrema sinistra la gestione sciagurata dell'economia e dell'informazione. Adesso sta col «Campolargo», al posto del Vaffa. Leggo il titolo de *Il Fatto* dedicato alla festa dell'Unità: «Gentiloni fischiato e ovazioni per Conte». Come mai? Gentiloni è amico di Renzi, Conte lo aborre, e perciò merita di essere portato in trionfo. E qui siamo alle ragioni morali per cui i militanti dem e tutta la sinistra si fanno complici del paguro Giuseppe. Come Ilaria Salis ruba la casa al proprietario. Stessi ideali.

Vittorio Feltri

IL PARADOSSO

Il menu dei social per disintossicarsi dai social

di **Massimiliano Parente**

Qual è il neurotrasmettitore che dà piacere al nostro cervello? Il più noto a tutti è la dopamina. E dove si trovano tanti cervelli con poco cervello seguiti da altri che ne hanno ancora meno? Per esempio su *TikTok*, dove molte *TikToker* si sono inventate il «dopamine menu», ossia un menù su cosa fare durante la giornata per stare bene dopo le vacanze «invece di ritrovarci tutto il pomeriggio a scrollare video sui social», come fa chi ha trovato queste qui. Le quali ci insegnano come essere *very demure* e *very mindful* e *very tutto*, e insomma sentirsi felici con un programma da applicare a ogni momento della giornata.

Tra gli antipasti ci sarebbe: farsi una doccia calda (altrimenti non si laverebbero), ascoltare «la canzone del momento» (non chi vi piace, mi raccomando, quella del momento), oppure riordinare la camera «per sentire di aver fatto qualcosa di utile» (dal che si deduce quanto siano inutili le loro vite, che però grazie a *TikTok* guadagnano). Per chi lavora con il computer consigliano di accendersi una candela (e si dice buonasera?), e in ogni caso per sentirsi strabene e strafelici è bello uscire con un'amica, dipingere, andare a cavallo, farsi un bagno caldo (come la doccia di cui sopra, ma sempre con tante candele), guardare tramonti. Banalità già sentite e risentite, ma condite dalla parola magica «dopamina» servita su un piatto di rimbecillimento.

C'è la *TikToker* «theselfplanner» che ha inserito come piatto speciale anche: prenotare una stanza, andare a un concerto, farsi fare la manicure. Ora cosa c'entri con la dopamina tutto questo non lo so, anche perché chi fa una vita così non ha veramente un tubo da fare (il bello è che il menù sarebbe per rientrare dalle vacanze, in vacanza che facevano?). Dimenticavo: ogni tanto va bene anche «leggere un libro». No, lasciateli stare i libri: a parte che leggereste quelli sbagliati, ma nel caso ve ne capitasse uno giusto dopo una pagina lo usereste per appoggiarci sopra una nuova palette di trucchi. Che già che ci siete sponsorizzate, sennò come vi fate il bagno con la candela.

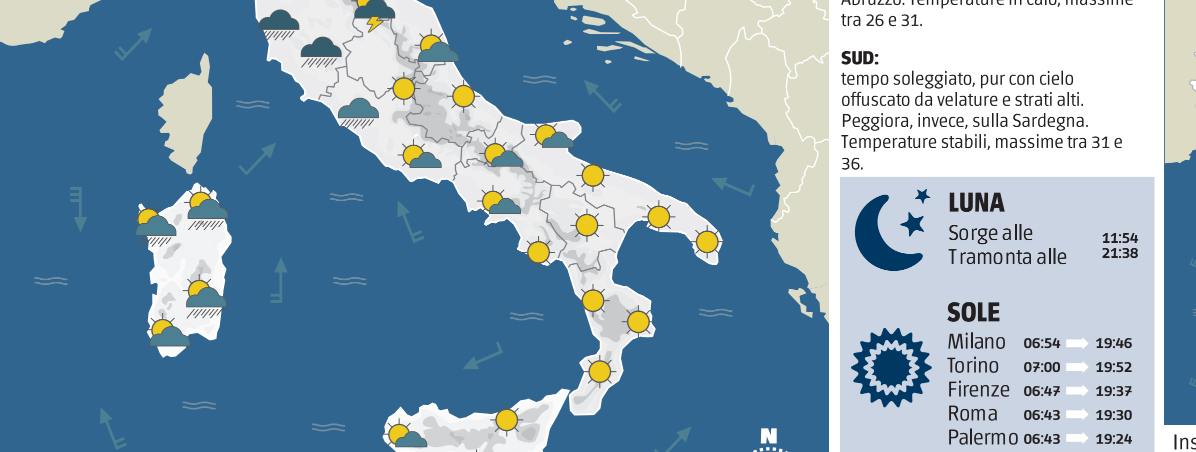
il tempo

CIELO: Sereno | Variabile | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Molto nuvoloso | Pioggia | Rovesci isolati | Rovesci | Temporale | Grandine | Neve | Nebbia

MARE: Calmo | Poco mosso | Mosso | Molto mosso | Agitato

VENTO: Forza 1-3 | Forza 4-6 | Forza 7-9

LA SITUAZIONE



NORD:
forti temporali fin dal mattino tra Liguria e Piemonte. Fenomeni in estensione entro fine giornata a tutto il Nord. Rischio allagamento. Temperature in calo, massime tra 23 e 28.

CENTRO:
peggiora in Toscana con piogge e forti temporali in estensione entro sera a Umbria e Marche e nella notte a Lazio e Abruzzo. Temperature in calo, massime tra 26 e 31.

SUD:
tempo soleggiato, pur con cielo offuscato da velature e strati alti. Peggiora, invece, sulla Sardegna. Temperature stabili, massime tra 31 e 36.

LUNA

Sorge alle 11:54
Tramonta alle 21:38

SOLE

Milano	06:54	19:46
Torino	07:00	19:52
Firenze	06:47	19:37
Roma	06:43	19:30
Palermo	06:43	19:24

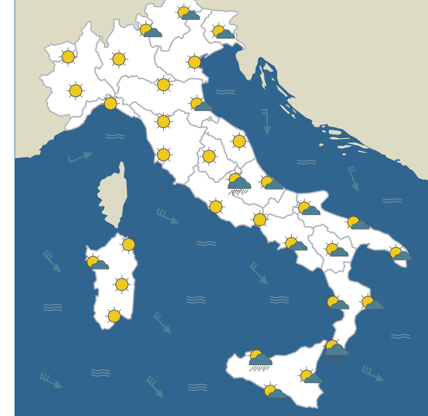
IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	22	33	GENOVA	22	26	PISA	22	27
AOSTA	15	23	IMPERIA	21	27	POTENZA	19	32
BARI PALESE	23	32	L'AQUILA	19	33	REGGIO CALABRIA	26	32
BOLOGNA	21	27	LECCE	22	32	ROMA CIAMPINO	21	33
BOLZANO	19	29	MESSINA	25	33	ROMA FIUMICINO	23	31
CAGLIARI	26	30	MILANO	20	24	S.M. DI LEUCA	24	30
CAMPOBASSO	20	33	NAPOLI	24	32	TORINO	19	23
CATANIA	27	32	PALERMO	26	34	TRIESTE	23	27
CUNEO	18	21	PERUGIA	20	30	VENEZIA	22	27
FIRENZE	22	30	PESCARA	21	30	VERONA	22	28

DOMANI IN ITALIA

Instabile al Sud con rovesci e temporali, anche intensi. Residua instabilità Al Centro e in parte anche al Nord, soprattutto su Triveneto e Alpi; meglio altrove . Temperature in calo al Sud, in lieve rialzo al Nord. Venti forti tra Maestrale e Ponente.

DOPODOMANI IN ITALIA



Residua instabilità al Sud e medio versante adriatico con qualche pioggia o acquazzone in graduale attenuazione entro sera. In prevalenza soleggiato invece sul resto della Penisola con una modesta variabilità sulle Alpi orientali. Temperature stazionarie.

STATI UNITI Martedì il faccia a faccia sulla Abc

Il palco, le luci e un finto Trump: Harris prepara la grande sfida tv

Kamala simula lo studio televisivo, un assistente si veste da tycoon con abito squadrato e cravatta lunga. Donald si allena con domande a raffica

Valeria Robecco

New York A tre giorni dal cruciale confronto televisivo tra Donald Trump e Kamala Harris, i due candidati sono intenti a perfezionare tecniche e strategie, consapevoli che in una corsa testa a testa qualsiasi passo falso potrebbe essere fatale. La vicepresidente Usa è barricata in un hotel di Pittsburgh con il suo staff e non lascia nulla al caso: come riporta il New York Times, lì è stato ricreato il palco e persino luci simili a quelle della tv, mentre un suo consigliere impersona il tycoon (e per essere più realistico ne imita addirittura l'abbigliamento). Una delle priorità di Harris è far emergere gli istinti più autodistruttivi dell'avversario, oltre che apparire fredda e presidenziale.

I preparativi dell'ex presidente, invece, sono descritti come più improvvisati. Nessuno interpreta la rivale, ma secondo fonti informate gli assistenti di The Donald (tra cui l'ex deputata democratica Tulsi Gabbard) lo bersagliano di domande scomode come le sue vicende giudiziarie o l'aborto, su cui ha cambiato posizione più volte. I consiglieri temono che Trump possa apparire eccessivamente aggressivo mostrando il suo disprezzo per Harris (al contrario rispettava Hillary Clinton, sua avversaria nel 2016, definendola «intelligente» e una gran lavoratrice). L'obiettivo è evitare che Trump sembri «un prepotente», precisano le fonti, e costringere la candidata dem a riconoscere la continuità con l'impopolare Biden, oltre a sottolinearne le contraddizioni. «Non puoi "voltare pagina" quando sei responsabile dell'attuale incubo economico e di confine che il nostro paese sta vivendo», ha commentato il consigliere del tycoon Jason Miller quando gli è stato chiesto della strategia per il dibattito.

Intanto, un altro esponente della 'vecchia guardia' del partito repubblicano volta le spalle a Trump. L'ex vice presidente Dick Cheney voterà per Harris, come ha rivelato la figlia Liz a un evento in Texas. Soprannominato dai democratici Darth Vader, per via della sua «cattiveria» politica, Cheney ha ricoperto il ruolo di capo staff della Casa Bianca sotto il presidente Gerald Ford, segretario della Difesa durante la presidenza di George H.W. Bush e numero due con George W. Bush (lui è stato l'architetto dell'invasione americana dell'Iraq). Già nel 2022 ha preso le distanze da Trump, definendola una «minaccia per la nostra repubblica» e un «codardo», e pochi giorni fa era stata la figlia - acerrima nemica del candidato repubblicano - a scaricarlo. «È importante riconoscere che Trump pone dei pericoli. Come conservatrice e come persona che tiene alla Costituzione, non solo non voterò per lui, ma voterò per Harris», ha spiegato l'ex deputata del Wyoming, che ha co-presieduto l'indagine della Camera sull'assalto al Congresso del 6 gennaio 2021 diventando una feroce critica di The Donald, e finendo per essere estromessa dalle primarie Gop del suo stato due anni fa. A fine agosto, inoltre, oltre 200 repubblicani che hanno lavorato per Bush Jr, per il senatore Mitt Romney e per il defunto senatore John McCain, hanno espresso il loro sostegno alla candidata democratica sottolineando che «l'alternativa è semplicemente insostenibile».

La vecchia guardia repubblicana disconosce il proprio candidato. Anche Dick Cheney, ex vice di Bush, voterà la Dem: «Trump è una minaccia»







PRESIDENZIALI A destra, Kamala Harris. Qui sopra, dall'alto: Donald Trump e Dick Cheney

L'ASSE DEL MALE

L'allarme di Cia e Mi6: «Russia, Cina e jihadismo una minaccia mai vista»

Usa e Gran Bretagna affronteranno insieme «minacce senza precedenti» nel mondo, soprattutto quelle relative alla Russia, alla Cina e all'islamismo. Ne sono convinti il direttore della Cia, William Burns, e quello dell'Mi6 britannico, Richard Moore, che sul tema hanno pubblicato ieri un articolo a firma congiunta sul Financial Times, seguito dagli interventi al festival del giornale nella capitale inglese. Oggi, scrivono i due 007, le intelligence devono agire «in un sistema internazionale complesso, in cui i nostri due paesi affrontano una serie di minacce senza precedenti». L'ascesa della Cina è considerata la sfida principale a livello di intelligence e geopolitica del 21esimo secolo, ma Russia e jihadismo non sono da meno. Sulla guerra in Ucraina, Burns e Moore affermano che «è più importante che mai mantenere la rotta» per contrastare la Russia e sottolineano che «continueranno ad aiutare» Kiev. Oltre all'Ucraina, prosegue l'articolo, Usa e Gb «continueranno a lavorare insieme per interrompere la sconsiderata campagna di sabotaggio in tutta Europa condotta dall'intelligence russa e il suo cinico uso della tecnologia per diffondere bugie e disinformazione progettate per creare divisioni tra di noi».

I capi delle agenzie di intelligence degli Usa e del Regno Unito hanno anche lanciato un appello congiunto per un cessate il fuoco a Gaza. Lo stop alle armi - dicono - «potrebbe porre fine alle sofferenze e alle spaventose perdite di vite umane dei civili palestinesi e riportare a casa gli ostaggi dopo 11 mesi di infernale prigionia». Il direttore della Cia William Burns ha reso noto che nei prossimi giorni sarà presentata «una proposta più dettagliata» per un cessate il fuoco a Gaza e il rilascio degli ostaggi. «Offriremo una proposta dettagliata, spero, nei prossimi giorni, e poi vedremo. È questione di volontà politica» ha dichiarato dal festival del FT di Londra.

MEDIORIENTE La guerra nella Striscia

Gaza, i 5 punti per la pace di Rania e le accuse delle Nazioni Unite

La regina: «Doppiopesismo su Israele». L'Onu: inchiesta sull'attivista uccisa. Manifestazioni a Tel Aviv: in 500mila chiedono la tregua

Chiara Clausi

Israele è attraversata da un'ondata di choc per la tragica morte dell'attivista turco-americana, la 26enne Aysenur Ezgi Eygi, a Beita, in Cisgiordania, colpita da un proiettile durante una manifestazione contro gli insediamenti. La famiglia ha accusato l'esercito di Tel Aviv di averla uccisa e ha chiesto un'«indagine indipendente». Dello stesso parere anche le Nazioni Unite. «La sua presenza nelle nostre vite è stata brutalmente, ingiustamente e illegalmente strappata» ha dichiarato la famiglia della giovane donna. «Aysenur stava pacificamente difendendo la giustizia quando è stata uccisa» ha aggiunto, riferendosi a un video «che mostra che (il proiettile) proveniva da un cecchino dell'esercito israeliano». Pure Al Jazeera ne è convinta: «L'autopsia ha confermato che è stata uccisa da un colpo di arma da fuoco sparato da un tiratore dell'esercito di occupazione».

Un altro episodio destinato ad accrescere il malcontento verso il governo dello Stato ebraico. Il 60% degli israeliani ritiene che un accordo con Hamas per la liberazione degli ostaggi dovrebbe avere la precedenza sulla permanenza nel corridoio Filadelfia. Lo rivela un sondaggio di Channel 12. Alla domanda se credono che il governo stia facendo tutto il possibile per riportare a casa gli ostaggi, il 61% degli intervistati ha risposto «no», il 34% ha detto «sì» e il 5% di non saperlo. Sarebbero intanto mezzo milione i manifestanti che ieri a Tel Aviv hanno protestato contro il governo. Lo riferisce la stampa israeliana citando organizzatori e polizia. E altre decine di migliaia a Haifa, Kfar Saba e Gerusalemme, davanti alla casa del premier Benjamin Netanyahu.

Continua intanto il pressing internazionale. La regina Rania di Giordania, ospite al Teha Forum di Cernobbio, ha proposto 5 punti per «arrivare a una pace giusta». «Il primo - ha detto la sovrana, che è di origine palestinese e denuncia quello che ha definito il doppio standard su Israele e il «razzismo contro Gaza» - è che il diritto internazionale deve prevalere senza eccezioni. Il secondo è che i diritti umani sono assoluti». Il terzo punto: «Per avere la giustizia - ha aggiunto - serve garantire che qualsiasi illecito sarà sanzionato». Una pace giusta, il quarto punto, «rende una sicurezza reciproca» perché anche Israele «non avrà sicurezza permanente senza pace». Infine il quinto punto - ha chiuso la regina - Le voci estreme devono essere escluse».

Il sangue continua a scorrere a Gaza. Sono almeno 16 i morti nei raid israeliani nella Striscia, uno su una scuola ha causato 8 vittime e 15 feriti. Mentre al confine Nord col Libano si va avanti con i bombardamenti. I media libanesi parlano di una serie di attacchi nei pressi delle città di Kfar Sir e Froun. I video mostrano fumo e fuoco che si alzano da un sito preso di mira.

CHI È



Rania al-Yasin, 54 anni. La regina di Giordania ha origini palestinesi

il fenomeno

Davide Zamberlan

REGNO UNITO Le mosse del nuovo governo

La fuga dei milionari da Londra: «Arriva la patrimoniale laburista»

Starmer ha annunciato una finanziaria «dolorosa». I timori dei grandi capitali: quest'anno 9.500 ricchi britannici lasceranno il Paese

Londra «Il Regno Unito potrebbe perdere 9500 milionari quest'anno, quattro volte più di Russia, Brasile e Sudafrica messi insieme e più di ogni altro Paese, Cina esclusa». Lo rivela Henley & Partners, società con sede a Londra che supporta il ricollocamento dei super-ricchi e ha sfoderato i dati al britannico *The Times*, precisando che 4200 milionari hanno già lasciato il Paese nei primi cinque mesi dell'anno. Il mantra pre e post elettorale sbandierato dal neo primo ministro Starmer è crescita economica, perseguita attraverso un'oculata gestione delle finanze pubbliche. Dolorosa, come definita da Starmer, sarà la finanziaria di fine ottobre, che dovrà recuperare le risorse per colmare un buco nel bilancio statale di poco più di 20 miliardi di sterline, secondo stime governative rigettate dai conservatori. Si prospettano nuove tasse, che stanno mettendo in fuga i milionari.

Uno degli interventi già annunciati è l'abolizione del *non-domiciled regime*: istituito nel 1799 per finanziare le spese delle guerre napoleoniche alle porte, è un retaggio imperiale che consente a chi ne ha i requisiti di schermare i redditi prodotti all'estero dalle tasse inglesi, con il solo obbligo di versare un'una tantum in funzione degli anni vissuti nel Paese. È stato al centro della recente campagna politica per le elezioni parlamentari di inizio luglio: la stessa moglie dell'ex primo ministro Sunak, Akshata Murty, figlia del fondatore del gigante tech Infosys, ne beneficia ponendo al riparo del fisco inglese milioni di sterline annui di dividendi dell'azienda del padre. I favorevoli al non-dom regime sostengono che una sua cancellazione porterebbe a una fuoriuscita dal Paese di migliaia di super ricchi, con conseguente impoverimento dell'economia. In realtà, spulciando i dati del fisco inglese si nota come il ricorso a questo regime fiscale si sia costantemente attenuato negli ultimi anni, passando da quasi 140mila beneficiari nel 2008 a circa 75mila dello scorso anno. Una riduzione continua, accentuatasi dopo il referendum sulla Brexit, che indica una costante disaffezione delle elite economiche mondiali verso il Regno Unito. Una tendenza cominciata molto prima dell'insediamento del nuovo governo laburista e che attraversa tutti i 14 anni di esecutivi conservatori durante i quali la pressione fiscale è salita ai massimi dal dopoguerra.

Un intervento fiscale che potrebbe invece accelerare la fuga dei super ricchi dal Regno Unito è la possibile introduzione da parte del Labour di una nuova tassazione per i manager nel private equity, che oggi ricevono la maggior parte della remunerazione sotto forma di plusvalenze finanziare, tassate al 28%, e che il nuovo governo vorrebbe equiparare a redditi da lavoro e tassarli fino al 45%. Un'iniziativa che, se confermata, potrebbe indurre molti manager a ricollocarsi verso destinazioni europee fiscalmente più amichevoli: Spagna, Portogallo, Svizzera e Italia, con Milano fra le mete preferite. Il *Financial Times* ha recentemente elogiato il capoluogo lombardo ponendolo tra le mete favorite di chi lascia Londra: prossima apertura di club privati ad accogliere i transfughi d'oltre Manica, effervescente vita culturale, ottime scuole internazionali, agevoli collegamenti col resto del continente, favorevole regime fiscale italiano (100mila euro di tasse annue per 15 anni per tutti i redditi esteri).

La società che ricolloca i ricchi: +69% di richieste ad agosto rispetto al 2023

Gli interventi fiscali laburisti rischiano di accentuare un annoso problema del Regno: molti di coloro che lasciano il Paese sono imprenditori che portano con sé non solo soldi e indotto ma idee e futura crescita, come evidenziato dallo studio di Henley & Partners, che ha registrato ad agosto un +69% nelle richieste di trasloco dei milionari rispetto al 2023. Lontani da Londra e dall'Europa, destinazione Usa e Asia: un trend cominciato con il boom tecnologico a inizi del 2000, che rischia di aggravare il principale problema inglese (e non solo): una produttività cresciuta pochissimo negli ultimi 20 anni, senza il cui aumento la crescita economica rimane un miraggio.

4.200

I milionari che hanno già lasciato il Regno Unito nei primi cinque mesi di quest'anno. Il numero - secondo le previsioni di Henley & Partners, che si occupa di ricollocare i ricchi, raggiungeranno quota 9500 entro fine anno

20 mld

Il buco (in sterline) nei conti del Regno Unito secondo le stime del nuovo governo laburista, che intende colmarlo con una serie di tasse sulla ricchezza che stanno mettendo in fuga i milionari domiciliati nel Paese

FRANCIA *LA SINISTRA SFIDA IL NUOVO PREMIER*



Migliaia in piazza contro Barnier: «Il governo cadrà»

Oltre 150 piazze coinvolte in tutto il Paese, da nord a sud. A Parigi raduno in Place de la Bastille dove la tensione è salita alle stelle con la polizia. Migliaia di manifestanti si sono mobilitati ieri per esprimere il loro sconcerto per la nomina del nuovo primo ministro di Francia, Michel Barnier, da parte del presidente della Repubblica Emmanuel Macron. La scelta caduta sul leader conservatore è considerata dai contestatori, in gran parte di sinistra, un tradimento della volontà dell'elettorato. La piazza chiede per questo di far cadere Barnier e destituire Macron. Il leader del partito di estrema sinistra La France Insoumise Jean-Luc Mélenchon ha confermato: «Qualunque cosa accada, voteremo per la censura» del governo all'Assemblea nazionale». Il capo del Rassemblement National (Rn) ha spiegato invece che il premier è «sotto l'occhio vigile» del partito. Barbier gli ha risposto di essere sotto l'occhio vigile «di tutti i francesi».

L'ALLARME Durante il viaggio in Asia di Bergoglio

Progettavano un attentato al Papa: sette arresti in Indonesia

Squadra antiterrorismo in azione: nelle perquisizioni droni e volantini dell'Isis. L'annuncio su Youtube

Avrebbero voluto uccidere il Papa sua visita in Indonesia. Con questa accusa la polizia indonesiana ha arrestato sette persone che avrebbero pianificato un attentato contro Bergoglio. La squadra antiterrorismo della polizia nazionale indonesiana Detachment-88 è entrata in azione tra il 2 e il 3 settembre nella capitale Giacarta e nelle città periferiche di Bogor e Bekasi, nella provincia di Sumatra occidentale e nella provincia delle isole Bangka Belitung. Nelle perquisizioni condotte nella casa di uno dei militanti che avrebbero pianificato l'attacco sono stati trovati archi e frecce, un drone e volantini dell'Isis. Secondo quanto riferisce il media di Singapore, *The Straits Times*, alcuni degli arrestati avevano giurato fedeltà allo Stato Islamico e uno di essi su Youtube aveva annunciato: «Farò un attentato contro il Papa, aspettate notizie». Il portavoce di Detachment-88, Aswin Siregar, ha dichiarato che le indagini sono ancora in corso e che non è ancora stato stabilito se i sette arrestati si conoscano o siano membri della stessa cellula terroristica.

Papa Francesco è stato in Indonesia per tre giorni, dal 3 al 6 settembre, nell'ambito del suo viaggio apostolico in Asia e Oceania, il 45esimo e il più lungo come distanza e come durata del suo pontificato. Nella grande nazione-arcipelago, la quarta più popolosa della Terra con 278 milioni di abitanti e la prima a maggioranza musulmana (i cristiani sono una consistente minoranza di 29 milioni), il pontefice ha avuto numerosi impegni e ha incontrato tra gli altri il presidente Joko Widodo e ha firmato all'interno della più grande moschea del Paese, la Istiqlal, con l'imam Nasaruddin Umar, ex vice ministro per gli Affari religiosi, un importante documento sulle questioni umanitarie, di tolleranza e ambientali, nell'ambito del dialogo interreligioso tra cattolici e musulmani.



MINACCE Papa Francesco durante il viaggio in Indonesia terminato venerdì

Prima di lasciare l'Indonesia il Papa ha celebrato una messa in memoria di Santa Teresa di Calcutta nel complesso sportivo polifunzionale di Giacarta, il Gelora Bung Karno, a cui hanno assistito 100mila persone. Poi il Papa è partito per Papua Nuova Guinea e visiterà prima della fine del viaggio lungo undici giorni Timor-Est e Singapore.

Patricia Tagliaferri

L'ennesimo femminicidio è avvenuto davanti agli occhi dei tre figli della vittima, Ana Cristina Correia, una donna di origini brasiliane di 38 anni, accoltellata venerdì notte nell'abitazione dove viveva la coppia a Saltara, nel comune di Colli al Metauro, nel pesarese. I carabinieri hanno arrestato il marito, un autista di 54 anni della provincia di Brindisi, per omicidio volontario aggravato. Un uomo violento, che già in altre occasioni aveva maltrattato la moglie, tanto da costringerla ad andare via di casa. Nonostante tutto lei non aveva mai trovato il coraggio di denunciarlo.

La situazione di disagio in famiglia andava avanti da tempo, ma ogni volta lei trovava il motivo e la forza di andare avanti. Fino a sei giorni fa, quando l'ultimo grave episodio l'aveva convinta ad andarsene. Era stato lui a chiamare i carabinieri per denunciare che la donna aveva abbandonato il tetto coniugale facendo perdere le proprie tracce. I militari erano riusciti a rintracciare Ana e l'avevano convocata in caserma, dove la 38enne aveva raccontato di essere da tempo vittima di violenza da parte del marito, di volersi allontanare da lui, ma di non voler presentare denuncia nei sui confronti. Ciò nonostante i carabinieri aveva allertato la Procura di



DRAMMA Ana Cristina Duarte Correia, 38 anni, di origini brasiliane, aveva tre figli, che hanno assistito al delitto La donna era già stata vittima di violenza da parte del marito e il 2 settembre si era allontanata da casa senza però denunciarlo Due giorni fa la decisione di tornare a casa senza però avvertire le forze dell'ordine L'uomo l'ha uccisa al termine di una lite

PESARO L'uomo è stato arrestato

Uccide la moglie a coltellate Lei non denunciò le violenze

Il delitto davanti ai tre figli. La vittima aveva raccontato di abusi senza querelarlo. Il «codice rosso» era attivo

Pesaro, inoltrando una notizia di reato, e attivando il codice rosso per capire i motivi che avevano spinto la donna a non denunciare le violenze che subiva. L'autorità giudiziaria aveva già delegato l'audizione della 38enne. Ma purtroppo la procedura urgente non è servita ad evitare la tragedia perché la vittima nel frattempo ha deciso di tornare a casa senza darne comunicazione alle forze dell'ordine, forse con la speranza che questa volta le cose sarebbero potute andare diversamente. Invece venerdì le cose sono precipitate. I due, che erano sposati da 14 anni, hanno cominciato a litigare davanti ai tre figli minori. Al culmine della discussione l'uomo ha sferrato alcune coltellate alla moglie, colpendola all'addome.

Sono stati i vicini a dare l'allarme, attirati dalle urla. Quando sono arrivati i soccorsi la donna era in fin di vita ed è stata trasferita con l'elisoccorso all'ospedale di Ancona, dove è deceduta poco dopo. Nel frattempo i carabinieri hanno circondato l'abitazione e bloccato tutte le vie di fuga: l'aggressore si era nascosto in un terreno vicino, al buio, dove è stato rintracciato e fermato. I militari hanno trovato e sequestrato anche l'arma del delitto, un coltello a serramanico. L'abitazione è stata posta sotto sequestro, mentre il 54enne è stato prima portato in caserma e poi in carcere, in attesa dell'udienza di convalida dell'arresto che sarà fissata dal gip di Pesaro.

Dalle foto e dai post della sua pagina Instagram trasmetteva l'immagine di una donna spigliata e sicura di sé, oltre che molto bella. «Gettami ai lupi e tornerò guidando il branco», scriveva qualche tempo fa. Alla luce di quanto accaduto, fa riflettere un post del 2018: «Penso che in tutta la vita ne ho passate di cose, mi hanno urlato contro, fatto scandalo, buttato fango addosso, minacciata, usata, frantumate perfino le ossa. Però quello che non sanno è che io tornerò sempre, come la Fenice risorgo sempre dalla cenere e come il pazzo ho paura».

FOGGIA La violenza e il post su Facebook

«I medici hanno ucciso mia sorella Abbiamo fatto Gomorra in ospedale»

Sui social la rivendicazione dell'aggressione I medici: «Serve una risposta di Stato e Regione»

Mentre medici e infermieri chiedono, attraverso le associazioni di categoria, iniziative urgenti per arginare le sempre più frequenti aggressioni in ospedale, la sorella della 23enne di Cerignola, nel Foggiano, morta lo scorso 4 settembre sotto i ferri al Policlinico Riuniti di Foggia, in un certo senso rivendica quello che hanno fatto picchiando il personale sanitario. «Abbiamo fatto Gomorra in ospedale, ma hanno ucciso mia sorella», scrive Tatiana Pugliese in un post su Facebook dove ricostruisce l'accaduto senza ripensamenti. Il video di medici e infermieri costretti a barricarsi in reparto ha fatto il giro del web, scatenando una polemica sulla mancanza di sicurezza nelle strutture sanitarie.

«Riesco ad entrare e chiedo di mia sorella ma nessuno mi risponde, inizio ad urlare "dov'è mia sorella?", riesco a passare. Mi trovo il dottore davanti e chiedo con sangue freddo: è morta? Lui mi fa un cenno, non ho capito più nulla ho urlato messo mani addosso a chiunque», così la sorella della 23enne deceduta per le conseguenze di un incidente stradale avvenuto il 18 giugno scrive sui social, convinta che si sia trattato di un caso di malasanità non di un aggravamento delle condizioni della paziente. «La mia famiglia ha fatto la guerra peggio di Gomorra, perché mia sorella è stata uccisa da loro - scrive la ragazza - dovevano trasferirla con urgenza visto che era così grave, visto che già ci dissero che non erano competenti su questi interventi. Mille sono le domande: perché non hanno messo un elisoccorso? Perché l'hanno fatto (l'intervento, *ndr*) sapendo che non erano capaci? Non mi darà pace nemmeno avere la certezza dopo le indagini che sono stati loro a sbagliare, anche se io ne sono certa mi butto nel fuoco. Troppe cose assurde». E conclude: «Visto che state facendo girare tantissime notizie false, sembra che siamo pazzi, delle bestie, in questa situazione ci troviamo qui a dare anche spiegazioni. Ma lo facciamo solo perché tutti devono sapere la verità! Questa è tutta la verità fate girare questo! L'inizio del nostro incubo che non finirà più!».



CHOC Il personale sanitario asserragliato in una stanza dell'ospedale di Foggia per sfuggire alla rabbia di amici e parenti della giovane deceduta

Dall'altra parte ci sono gli infermieri, «indignati», che - insieme alla Fnomceo e ai rispettivi Ordini provinciali - chiedono «una risposta esemplare di Stato e Regioni». «Azioni criminali come quelle che purtroppo abbiamo visto dai video diffusi dagli stessi sanitari aggrediti non possono essere in alcun modo tollerati», dice Barbara Mangiacavalli, presidente della Fnopi, la Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche. Per Antonio De Palma, presidente nazionale del Nursing Up, «è indispensabile pensare ad una modalità "ospedali sicuri" con la presenza del nostro Esercito nelle strutture sanitarie».

Violenze sessuali in corsia a Livorno

Abusi sui pazienti, medico in manette



Avrebbe abusato sessualmente di alcuni suoi pazienti piuttosto che limitarsi a curarli. Una condotta gravissima che è costata l'arresto ad un medico del reparto di malattie infettive dell'ospedale di Livorno, considerato un'eccellenza nel panorama toscano. Il dottore, 62 anni, nato ad Orbetello, in provincia di Grosseto, e laureatosi in medicina e chirurgia all'Università di Siena, dove si è anche specializzato, molto stimato e apprezzato agli Ospedali Riuniti di Livorno dove lavora da 20 anni, è ai domiciliari con l'accusa di violenza sessuale dallo scorso 9 agosto. La notizia è stata data solo ora dal quotidiano *il Tirreno*, nonostante il massimo riserbo degli inquirenti sulla vicenda.

L'infettivologo è stato anche interdetto per un anno dalla professione medica e dunque per lo stesso periodo non potrà lavorare, visto che è stato sospeso dal servizio. La Procura, infatti, ha informato la Asl Toscana nord ovest e l'Ordine dei medici di Grosseto (l'indagato è iscritto qui dal 1990) dell'esistenza dell'indagine a carico del dottore e del fatto che si trova agli arresti domiciliari e l'azienda sanitaria come da obblighi giuridici lo ha sospeso dal servizio, con privazione della retribuzione.

Tutto sarebbe partito dagli esposti scritti di alcuni pazienti indirizzati alla direzione del reparto, che insieme alla Asl Toscana nord ovest si è attivato immediatamente, avvertendo le autorità competenti e collaborando con queste ultime per verificare quanto dichiarato dalle persone vittime di abusi. Poi sono arrivate le denunce e, da parte del tribunale, la misura cautelare degli arresti domiciliari.

Contattata da *il Tirreno* la presidente dell'Ordine dei medici di Grosseto, Paola Pasqualini, non ha voluto fare commenti: «Su questa vicenda non posso dire nulla». L'istituzione di autogoverno si è limitata a prendere atto della decisione notificata dalla Procura.

IL CASO NEGLI USA

Primo contagio di aviaria da uomo a uomo «Attenti al salto di specie»

L'infezione senza contatto diretto con animali Ciccozzi: «Stiamo in guardia». Bassetti: «Prima o poi diventerà un problema globale»

Enza Cusmai

Fino a ora l'aviaria era stata confinata come una malattia di nicchia, colpiva operatori che trattavano pollame o bovini.

Un virus pericoloso soprattutto per la moria degli animali infetti ma che ha infettato sporadicamente l'uomo in contatto stretto con il bestiame.

Ora qualcosa è cambiato, il virus H5 ha fatto un salto di qualità e per la prima volta ha contagiato un uomo che non ha mai avuto alcun contatto con animali infetti.

Il paziente numero uno, è un adulto americano che vive nel Missouri. In agosto è stato ricoverato in ospedale perché presentava sintomi di una pesante influenza, è stato curato con antivirali e rimandato a casa senza più sintomi. Solo alcuni esami di laboratorio successivi hanno fatto emergere il brutto primato: il primo caso umano di influenza aviaria A (H5) che sia stato rilevato senza nessun contatto con animali.

La notizia, che ha già fatto il giro del mondo, è stata diramata dal Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie e i servizi sanitari del Missouri, territorio in cui, peraltro, non vi sono state infezioni da H5 nel bestiame e solo rari casi tra volatili. Gli altri contagi registrati negli Stati Uniti hanno interessato solo agricoltori, compreso il primo, nel 2022.

«È il 14esimo caso umano di influenza aviaria H5 negli Usa ma il primo che secondo le autorità non ha avuto contatti con nessun tipo di animale – si legge nel report Cdc –. Nel Missouri non sono stati segnalati focolai di H5 nei bovini, ma nel 2024 focolai di H5 in allevamenti di pollame commerciali e da cortile. In passato in quello stato l'influenza aviaria H5N1 è stata rilevata negli uccelli selvatici».

E ora cosa c'è da aspettarsi? È un caso isolato o un fenomeno emergente? Gli esperti, per il momento usano la dovuta cautela, ma non nascondono preoccupazione per scenari futuri. Massimo Ciccozzi, epidemiologo e responsabile dell'Unità di Statistica Medica ed Epidemiologia Molecolare all'Università Campus Bio-Medico di Roma, è uno degli esperti italiani che ha seguito l'evoluzione e i rischi dell'influenza aviaria. «Oggi l'influenza aviaria spaventa molto più del Covid o del Mpox – spiega -. Con l'epidemia che continua negli allevamenti intensivi dei bovini negli Usa credo che il salto di specie non sia così lontano. Il caso H5 del Missouri fa un po' preoccupare ma non abbiamo la neuraminidasi, cioè non sappiamo ancora se è H5N1 o un altro N. C'è una "sirena" che deve farci stare in guardia e per il momento non c'è nessun allarme per l'Italia».

In sostanza, i virologi prima di sbilanciarsi, vogliono studiare il genoma del virus isolato nel caso del Missouri per capire se ci siano mutazioni significative che possano spiegare la trasmissione senza contatto animale.

Ma anche Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, non è ottimista. «Se è vero che quello che dicono i Cdc - e non ho dubbi - quella che arriva dagli Usa non è una bella notizia. Aspettavamo solo il "quando" l'influenza aviaria si sarebbe trasmessa da uomo a uomo e mi pare che questo caso potrebbe esserlo. Ora aspettiamo altre certezze su questa vicenda, ma prima o poi l'influenza aviaria sarà un problema globale, e andrà affrontata. Questo virus si sta avvicinando progressivamente all'uomo ed è più vicino di quanto possiamo pensare».

Un'altra pandemia all'orizzonte dunque? Senza fare allarmismi c'è solo da dire che, se confermata, la trasmissione da persona a persona potrebbe segnare un cambiamento significativo nella dinamica di diffusione del virus e dunque far aumentare il rischio di focolai più estesi. E se il virus mutasse ulteriormente, potrebbe diventare più contagioso.



14

I casi di aviaria H5 registrati negli Stati Uniti. Il più preoccupante è però l'ultimo, l'unico di una persona che non ha avuto contatti con animali infetti e quindi probabilmente dovuto a un preoccupante salto di specie del virus

1878

L'anno in cui venne descritta per la prima volta in Piemonte l'influenza aviaria. Nel 1901 se ne attribuì la causa a un virus, che nel 1955 è stato ascritto al «tipo A influenzale». Le epidemie in tutto il mondo sono iniziate nel 1996

IL FENOMENO La crisi della spiritualità

In pochi alla comunione, l'allarme di Delpini «Ridotta a una cerimonia che può annoiare»

L'arcivescovo di Milano: «Preoccupante abbandono». Il vescovo di Sanremo: «Il frutto di una società scristianizzata»

Serena Sartini

Chiese sempre più vuote, sempre meno fedeli che fanno la comunione. A lanciare la preoccupazione è monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, nella celebrazione che apre l'anno pastorale. «Un sintomo preoccupante - ha sottolineato - è la consuetudine di abbandonare la celebrazione del segno che Gesù ha indicato perché si celebri il memoriale della sua opera di salvezza, cioè l'eucaristia. La Messa sembra ridotta a una cerimonia che può piacere o annoiare. Molti dichiarano che non hanno bisogno di partecipare alla celebrazione della Pasqua di Gesù per essere brava gente e per fare tanto bene».

Una preoccupazione condivisa anche da altri vescovi. «Ha ragione l'arcivescovo di Milano. È un dato ormai molto sensibile – sottolinea al *Giornale* monsignor Antonio Suetta, vescovo di Sanremo -. Tutto dipende da una scristianizzazione pervasiva che colpisce la nostra società, molti battezzati non hanno più l'alfabeto della fede che si nutre e si esprime attraverso la liturgia. A chi è vittima di tale scristianizzazione riesce ancor più difficile comprendere i segni della liturgia che però nell'esperienza cristiana sono fondamentali. Dobbiamo condurre per mano, con pazienza, i fedeli nell'esperienza esistenziale dei misteri della salvezza, in modo particolare nella liturgia».

Puntare sulla qualità e dare una alternativa, soprattutto ai giovani, di valori, di fede profonda. Questa è la ricetta proposta da monsignor Nazzareno Marconi, vescovo di Macerata e biblista. «È vero che la pandemia ha accentuato una crisi di partecipazione alla messa, un calo già in atto. Tanti immaginavano che, finito il Covid, questo crollo avrebbe poi portato a un rimbalzo. Non è stato così, ma c'è da dire che chi adesso viene a messa è più convinto e motivato, sceglie di venire. E devo ammettere che celebrare messa con meno gente ma più partecipe - prosegue il vescovo - ridà coraggio a tutti. Infine, la gente non vuole più una messa veloce e una predica breve; adesso si cerca sostanza, profondità».

Dello stesso parere anche monsignor Riccardo Mensuali, autore del volume *Leggero come l'Amore*. «Ha ragione da vendere l'arcivescovo di Milano: ogni domenica è come se si frequentasse una sana e bella scuola di vita, scuola del Vangelo. Davanti a scenari foschi di guerre, violenze familiari, baratri di vuoto, la domenica crea un'umanità diversa, forgia un uomo fatto per servire e non per essere servito, pacificatore, che fa emergere la vita, la guarisce, ne fa risaltare talenti preziosi, non la sopprime né la ostacola. Non è questione che la messa piaccia o che annoi. È molto di più. E se proprio bisogna scegliere, meglio che piaccia, e questo dipende anche da noi preti. Direi che non si va a messa per ufficio, per abitudine. Ci si va per diventare gente migliore e più felice».



PORPORATO L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini

19%

Secondo i dati dell'Istat solo un italiano su 5 frequenta le chiese e va a messa la domenica

L'ANALISI DEL G

AUTOMOTIVE & AMBIENTE



Macché auto ecologiche Le case spingono l'elettrico per non pagare le multe

Dal 2025 si abbassa la soglia di emissioni medie tollerate per la produzione complessiva. Per evitare la stangata, va alzata la quota di veicoli non inquinanti. Che è già in calo

di **Pier Luigi del Viscovo**

Il 2025 per l'automotive europeo potrebbe essere l'anno della chiarezza, se non della svolta, grazie all'inasprimento delle multe da parte della Commissione Europea.

Antefatto. Cinque anni fa il Regolamento UE 2019/631 stabiliva, dopo lunghe trattative seguite agli accordi di Parigi sul clima, che dal 2020 le case auto sarebbero state multate se le vendite complessive delle loro vetture avessero superato il limite medio di 116 gr/km di CO2 – erano 95 se calcolati col sistema di omologazione precedente, NECD, più tollerante di quello che nel frattempo l'aveva sostituito, il WLTP che misura le emissioni reali su strada. Fatta la media di tutte le auto immatricolate nell'anno, scatta una multa di 95 euro per ogni grammo eccedente il limite moltiplicati per ogni auto venduta. In soldoni, un grammo per chi vende un milione di auto fa una multa di 95 milioni. Il secondo grammo? Altri 95 milioni. Un limite che non è uguale per tutti però, poiché durante le negoziazioni i costruttori tedeschi avevano affermato il principio della virtuosità relativa, ossia: io casa tedesca vendo auto medio-grandi col motore più potente ed emissioni elevate, diciamo intorno a 180 gr/km, e non riesco a stare dentro il limite imposto. Invece un'altra, magari francese o italiana, che vende auto medio-piccole le cui emissioni sono inferiori, diciamo intorno a 130 gr/km, si troverà più vicino al traguardo. Non è giusto che abbiamo tutti lo stesso limite. Insomma, la salvaguardia del clima da esigenza della natura (vendere auto a basse emissioni) divenne un certame sportivo (vediamo chi è più bravo ad abbassare le «sue» emissioni) dove giustamente si compete tra pari, come nella boxe maschile – quella femminile è diversa, come abbiamo appreso recentemente.

Così dal 2020 sono arrivate le multe, non troppo dolorose in verità, grazie a una serie di agevolazioni nei calcoli ma solo nei primi anni e soprattutto grazie alle auto elettriche, che saranno state pure poche e in perdita ma sufficienti ad abbassare la media e avvicinarsi o rientrare nel limite. Un recente studio di Dataforce, società di analisi dei dati di mercato, ha stimato che la proiezione delle vendite dell'anno in corso posiziona quasi tutti i costruttori fuori dall'area multe, salvo Volkswagen, per cui sono previste multe per 284 milioni, Renault-Nissan 71 milioni, Ford 26, Suzuki 134 e Mazda 52. Per non pagare, le case possono acquistare crediti, a una cifra inferiore, da chi è stato invece molto virtuoso: Tesla e Geely su tutti, ma anche BMW.

Questa è la ragione per cui le case chiedono ai governi di incentivare coi soldi dei contribuenti l'acquisto di auto a pile, dichiarando che ormai la loro strada è quella e quella soltanto, nel nome della transizione energetica. Questo, nonostante abbiano capito da un pezzo che i consumatori non ne vogliono sapere di passare in massa alla trazione elettrica e che dunque il divieto previsto per il 2035 salterà, tanto che tutti stanno fermando gli investimenti previsti. Ma non possono dichiararlo, poiché a quel punto nessun governo terrebbe aperto il borsellino.

Dal 2025 l'affare si complica, perché i limiti vengono abbassati da 116 a 94 gr/km e le agevolazioni sono ormai finite. Per schivare le multe si dovrebbe vendere una quota di auto elettriche troppo superiore a quella che il mercato potrà assorbire, visto che già quest'anno sta calando. Sempre Dataforce indica che la media delle emissioni 2024 vs 2023 è in aumento, non in diminuzione, per Stellantis, Renault-Nissan, Hyundai e Ford. Niente che non si possa compensare acquistando un po' di crediti, ma il quadro per l'anno prossimo è un thrilling. DataForce ha elaborato delle stime di mix per ciascun costruttore per schivare le multe. Il gruppo Volkswagen, che quest'anno potrebbe cavarsela con un mix di vendite fatto da 10% di elettriche e 6% di ibride plug-in, dovrebbe più che raddoppiare a 25 e 11% rispettivamente. Stesso discorso per Stellantis: se nel 2024 basteranno un 9% di elettriche e 4% di plug-in, il prossimo deve puntare a 18 e 8%. Non dissimile la situazione di Ford: nel 2024 sta a 5% di elettriche e 9% di plug-in, ma nel 2025 dovrà superare il 23 e l'11% rispettivamente. Anche Toyota ha una strada in salita ma su quote molto inferiori, grazie al suo mix fatto per tre quarti di ibride non alla spina. Stanno assai meglio i due gruppi tedeschi premium, Daimler e BMW. Il primo viaggia con un mix di 18% elettriche e 22% plug-in e deve puntare a 24 e 27%. Il secondo deve passare da 19% elettriche e 14% plug-in a 24 e 20%. Non sono target irraggiungibili.

Insomma, l'asticella si alza e pure di tanto, nel momento esatto in cui il mercato appare plafonato. Chi ha voluto provare la scossa l'ha fatto e certamente altri lo faranno, ma non nelle quantità che le case avevano previsto su consiglio di consulenti ben pagati, il cui errore è stato considerare che tutti gli automobilisti fossero prima o poi disposti a passare all'elettrico, costruendo su quelli le loro curve di adozione/penetrazione. Come se chi vende occhiali calcolasse anche chi ci vede bene. Ora scoprono che la torta è ben più piccola.

Che succederà? Innanzitutto, verrà a galla che sono le multe di oggi e non il divieto del 2035 a guidare le strategie industriali e commerciali. Poi ciascuno muoverà le sue pedine. Pomperanno a suon di sconti e km zero le elettriche nel canale delle concessionarie, usandole al solito come polmone finanziario e fingendo di non ricordare che solo un anno fa dicevano loro che ormai non servono più, che il personale sarebbe stato trasformato in un esercito di agenti. Le plug-in invece saranno offerte alle flotte, magari con qualche protezione sul valore residuo visto che nemmeno come usato hanno proprio la fila di compratori. Queste mosse costano molti soldi e comunque non portano fino a dama. Pertanto, dovranno calare anche l'asso: centrare il mix medio di emissioni vendendo meno auto termiche e a prezzi che garantiscano quel margine necessario a far respirare un po' i bilanci. Ciò implicherà ulteriori ridimensionamenti nella forza lavoro? E sia: la coperta è corta. Che ci pensino i cinesi ad aprire stabilimenti e assumere manodopera.

I NUMERI

Il Regolam. UE 2019/631 stabilisce multe alle case se le vendite complessive delle loro vetture superano il limite medio di 116 gr/km. La soglia dal 2025 si abbassa a 94 gr/km. La multa stabilita è di 95 euro per ogni grammo eccedente e per ogni vettura venduta



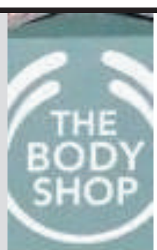
il Giornale.it

Notizie e approfondimenti relativi al settore auto sul sito del «Giornale» ilgiornale.it

ECONOMIA

COMPRA AUREA

The Body Shop passa di mano Niente chiusure



La società di investimenti Aurea ha concluso l'acquisizione della catena britannica di prodotti di bellezza The Body Shop. In questa fase non è prevista la chiusura di alcun negozio. L'annuncio ha messo fine a mesi d'incertezza per le sorti dello storico brand, che a febbraio aveva presentato istanza di fallimento. A guidare The Body Shop sarà Charles Denton, ex ad dell'azienda di profumi Molton Brown.

BUSINESS E SOSTENIBILITÀ Cresce la passione per gli oggetti vintage

L'usato vale di più, Tpg punta su Vinted

Il fondo Usa vuole una quota del gruppo che è valutato 5 miliardi e studia la Borsa

Sofia Fraschini

Il "second hand", l'usato e riciclato di seconda mano, cresce e si moltiplica scatenando gli investitori di peso che guardano al settore come un nuovo business su cui scommettere.

Secondo il *Financial Times*, il private equity statunitense Tpg sta preparando l'affondo su Vinted, il più grande sito web europeo di moda di seconda mano che ha una valutazione di 5 miliardi di euro. La trattativa è in corso e l'interesse riguarderebbe una quota sostanziosa della piattaforma fondata nel 2008, e che, da tempo, sta lavorando con Morgan Stanley sulla vendita di partecipazioni, in vista di una potenziale quotazione in Borsa.

Complice la crescente sensibilità ai temi dell'ambiente e la ricerca del risparmio, tutto il mercato della seconda mano ha generato negli anni una serie di app e siti per la vendita di abbigliamento, oggetti di ogni tipo e mobili usati. Un fenomeno dilagante che ha dato vita a tanti colossi come Vinted: da Subito a eBay passando per Depop, ThredUp, Deesup, Wallapop, Vestiaire Collective. E che ora attrae i grandi fondi. In passato, per esempio, è stato il caso del fondo di Azimut Alicrowd che ha investito su Deesup.

Si fa serrata la concorrenza tra eBay & Co ma anche H&M, Zara, Lego e Ikea aprono allo shopping degli oggetti di seconda mano

Fondata in Lituania nel 2008 da Milda Mitkute e Justas Janauskas, Vinted nasce con l'idea di permettere agli utenti di scambiare abiti inutilizzati, riducendo lo spreco e promuovendo la sostenibilità nel settore della moda.

Secondo quanto riportava Fashion United, nel corso del 2023 Vinted ha registrato un fatturato di 596,3 milioni, con una crescita del 61 percento rispetto all'anno precedente. Questo risultato ha portato la piattaforma alla sua prima redditività, con un utile netto di 17,8 milioni, contro una perdita di 20,4 milioni nel 2022.

La crescita è stata sostenuta dall'espansione in nuovi mercati come Danimarca, Finlandia e Romania, oltre allo sviluppo di servizi aggiuntivi come Vinted Go e l'espansione nel settore della moda di lusso tramite il servizio di verifica.

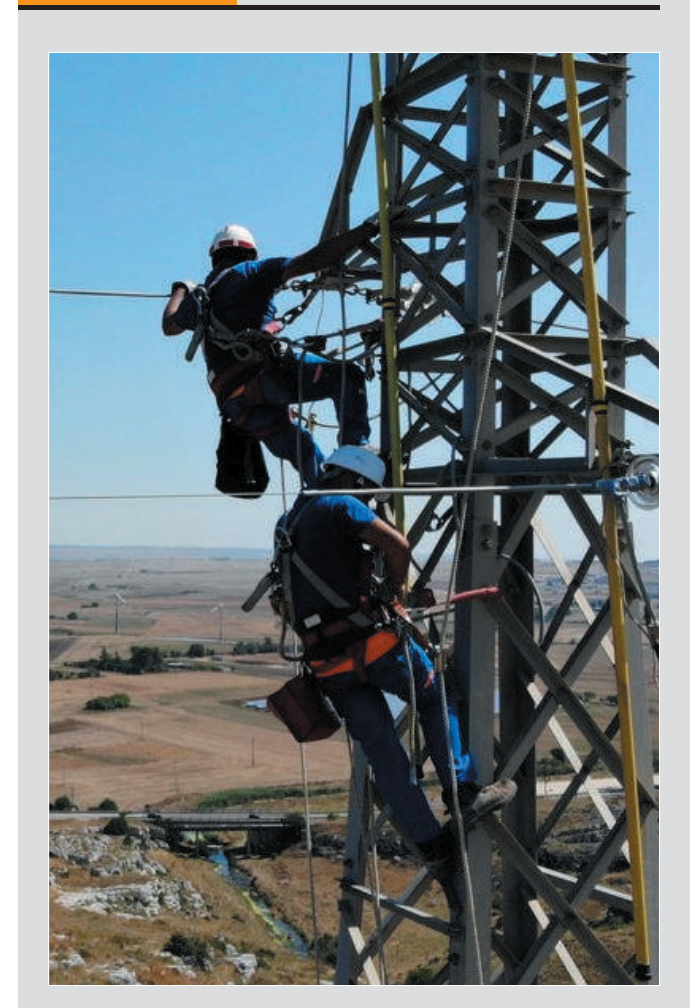
Il fondo statunitense Tpg andrebbe quindi ad aggiungersi a una fitta schiera di azionisti: Eqt, Accel, Burda Principal Investments, Insight Partners, Lightspeed e Sprints.

In Italia, Vinted è una delle numerose app che domina un mercato che, secondo le stime Ipsos per Confesercenti, vale più di 6 miliardi di euro solo per la moda usata. Ma allargando lo sguardo, secondo un report di ThredUp, il mercato della moda second-hand potrebbe superare a livello mondiale i 350 miliardi di dollari entro il 2030. Tra l'altro, questo fenomeno si sta allargando anche a gruppi più tradizionali come Lego, H&M, Ikea e Zara che, al tradizionale business, affiancano questo secondo filone.



È una questione di domanda, e nel 2023 la rivendita di capi usati è cresciuta 15 volte più velocemente rispetto al fashion tradizionale. Non solo. Il 60% dei consumatori preferisce acquistare moda second-hand perché così si ottiene il miglior rapporto qualità-prezzo. Un trend che sembra irreversibile e che è destinato a rivoluzionare il mercato della moda sempre più spesso colpito dalle crisi geopolitiche e da mercati instabili. Il caso recente della Cina è solo uno dei tanti.

ENEL



Rete elettrica pivot green previsti maxi-investimenti

La rete di distribuzione ha un ruolo chiave per la transizione energetica. È quanto emerge da uno studio realizzato da Teha con Enel: in Italia nei prossimi dieci anni sono previsti 6 miliardi di investimenti all'anno con importanti benefici per il sistema Paese. «Alla luce dei cambiamenti in atto nel sistema elettrico e di quelli richiesti per raggiungere la decarbonizzazione, il consolidamento e sviluppo della rete di distribuzione come mezzo essenziale per abilitare questa evoluzione è di fatto al centro del dibattito energetico attuale», ha detto Gianni Vittorio Armani, direttore Grids and Innovability del gruppo Enel.

Lo studio di Philip Morris Italia

I big sono capifila del salto digitale



I Paesi che investono di più in ricerca e sviluppo crescono maggiormente e sono più competitivi. Le pmi sono centrali nel tessuto economico europeo ed italiano, rappresentando il 97% del totale delle imprese in Europa e il 98% in Italia, ma il ruolo delle grandi aziende è fondamentale per guidare un processo di digitalizzazione, innovazione e sostenibilità delle filiere assumendo il ruolo di capofiliera. È quanto emerge da una ricerca realizzata da The European House Ambrosetti in collaborazione con Philip Morris Italia. La centralità di tecnologia e innovazione, infatti, rende necessario sviluppare un nuovo paradigma nella relazione tra uomo e tecnologia: la società 5.0. In questo contesto, «la chiave per la competitività è l'innovazione, che è a sua volta alimentata dalle competenze». «Grazie alle competenze all'avanguardia della nostra filiera integrata, che oggi coinvolge oltre 41mila persone e più di 8mila imprese, abbiamo costruito negli anni un modello di business invidiato in tutto il mondo, il cui principale driver è sempre stato la capacità di innovare», dice Marco Hannappel (in foto), presidente e ad di Philip Morris Italia. I dati «mostrano i frutti di questo percorso virtuoso e quanto il ruolo di capofiliera sia essenziale, in particolare nel mondo agricolo».

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS

Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE



SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA



IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349 DEL 06-03-2024



LA TIRATURA DI SABATO 7.9.2024 È STATA DI 74.033 COPIE

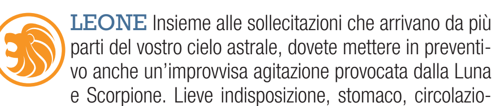


ARIETE Ogni passaggio della Luna in Scorpione, segno che incide sul nostro mondo interiore, provocando anche tempeste emotive, risveglia l'istinto e quella voglia irresistibile, tutta marziana, di provocare gli altri e voi stessi con azioni clamorose. Lo farete al tempo debito, oggi godetevi la vita, abbandonatevi a un sogno d'amore, provocate con malizia la persona a cui pensate. Mettete però in preventivo che non tutte le battaglie d'amore portano alla vittoria. Un viaggio.

TORO Quest'estate avete sorpreso un po' tutti con un atteggiamento eccentrico, segnale che vi sono venute a noia le solite discussioni nel lavoro, in famiglia. Venere ha risvegliato in voi il desiderio di vivere una vita più leggera, senza per questo rinunciare alle ambizioni di successo. Ora tutti i canali di comunicazione con gli altri si sono stabilizzati e consolidati, probabilmente vi siete imposti dei traguardi anche per gli anni futuri, mantenete questa linea di azione.

GEMELLI Per il secondo anno consecutivo voi e tutti gli altri segni sono messi alla prova dall'opposizione tra Sole in Vergine e Saturno in Pesci. Da un punto di vista psicologico, una sensazione di isolamento e di solitudine non è facile da superare, succede nel mondo privato familiare e nei rapporti con l'ambiente professionale. In previsione del prossimo cambio di Luna in Sagittario vi invitiamo a riconsiderare certe collaborazioni e di calmare l'agitazione coniugale.

CANCRO Tutte le ombre, incertezze, problemi e preoccupazioni, non si esauriscono in un solo giorno astrale, ma intanto voi vivete una bellissima domenica. Non dimentichiamo Venere che li provoca in amore e in famiglia, ma quello che è l'odierno aspetto più difficile per l'oroscopo generale, Sole e Saturno in opposizione, per voi è un invito all'azione energica nel lavoro. Ci riuscirete ma dovete avere un approccio alla vita serio, disciplinato, maturo. Tutto con passione!



LEONE Insieme alle sollecitazioni che arrivano da più parti del vostro cielo astrale, dovete mettere in preventivo anche un'improvvisa agitazione provocata dalla Luna e Scorpione. Lieve indisposizione, stomaco, circolazione. Nulla che possa compromettere un ottimo andamento delle iniziative d'affari. Sole e Saturno in opposizione, nel vostro caso mettono in evidenza questioni di beni e di denaro che avete in comune con gli altri. Con parenti e anche in amore si litiga un po'.

VERGINE Sole nel segno simboleggia l'io, Saturno in Pesci rappresenta le prove che dobbiamo affrontare nella vita. Occorre, quindi, trovare il punto di equilibrio fra le necessità personali e gli obblighi che la vita impone, cosa che non rappresenta difficoltà per un segno razionale e pragmatico come il vostro. L'importante è dare più importanza alla famiglia e altre questioni molto personali che gli altri non sono tenuti a conoscere. Disciplina nella salute.

BILANCIA Immaginate di vivere un momento paragonabile alla preparazione che si fa per un debutto, sistemate tutto per il meglio, anche se ciò comporta un lavoro intenso e pesante. Saturno per voi è in posizione ottima per il lavoro e a lungo andare ogni sacrificio porterà dei benefici. Ma cercate anche di conservare le energie, Marte impone cautela, la salute ci andrà di mezzo. Domenica presenta anche influssi intensi per il rapporto di coppia, uno dei due deve sostenere l'altro.

SCORPIONE Non parliamo proprio delle "raccomandazioni" nel lavoro e in affari, che sono comunque sempre di moda, ma è possibile che l'odierno aspetto tra il Sole e Saturno porti al vostro segno una nuova conoscenza con uno o più personaggi influenti nel settore che vi interessa. Carriera: legge, matematica, architettura, politica, conservazione dei beni naturali, professioni militari. Avrete l'appoggio del coniuge o della persona che amate. Luna vi parla.

SAGITTARIO Siete al centro di una opposizione astrale piuttosto impegnativa che va presa con una certa prudenza, le iniziative vanno diluite nel tempo perché il contrasto Sole-Saturno tocca con la stessa intensità il mondo degli affetti e l'ambiente del vostro successo professionale. Tutto quello che avete sopportato, ora deve essere preso di petto. Perché in questo periodo voi potete anche iniziare una carriera del tutto nuova. Un segnale di fortuna vi sarà dato dalla vostra Luna già domani.

CAPRICORNO Luna in Scorpione porta sempre buone notizie, propizia incontri che diventano importanti per una o per un'altra ragione, ma più spesso per la vita sentimentale. Attualmente avete Venere e Marte in contrasto, come andrà finire? Non pensateci, andrà come andrà, la vita è adesso. Cominciate a rivoluzionare i rapporti di lavoro, il vostro segno può ottenere benefici dall'odierna opposizione Sole-Saturno, che mette in cima la carriera e il successo economico.

ACQUARIO Non può la sola Luna negativa interrompere il bel corso della vita iniziato con la spinta di Marte e di altri pianeti, primo fra tutti Giove, che si presenta in questo periodo come il vostro sponsor di successo. Incredibile successo specie nelle nuove conquiste d'amore, molto più sensuali rispetto al vostro standard naturale. Con Saturno e il Sole in opposizione voi dovete stare particolarmente attenti alle vostre sostanze. Qualcuno vi controlla.

PESCI Saturno nel vostro segno è oggi in opposizione diretta con il Sole in Vergine, vostro settore delle relazioni strette. L'effetto può variare secondo la vostra età: le persone giovani trovano adesso le prime occasioni di realizzare progetti di lavoro e di amore, voi adulti invece concluderete un ciclo di circa 14 anni della vostra vita. In entrambi i casi, si deve cambiare. Nettuno protegge un vostro segreto, smuove alcune situazioni di fortuna di cui voi stessi non eravate a conoscenza.

L'OMICIDIO DI SHARON VERZENI

L'integrazione all'italiana in realtà non integra

L'arresto dell'assassino di Sharon Verzeni, rivelatosi di origini africane, ha scatenato le solite strumentalizzazioni politiche. La Lega ha subito detto che gli stranieri sono troppi e vanno ridotti. Il Pd dice che essendo nato in Italia da genitori africani da anni residenti nel nostro Paese, non è uno straniero ma un italiano. Poco mi interessa parlare del colore della pelle dell'omicida, mi interessa di più ragionare sul concetto di integrazione. Quasi tutti gli stranieri sono tenuti ai margini della società, anche come luoghi di residenza, impiegandoli per lo più in attività poco remunerate, rifiutate dagli italiani. Le loro sembianze non sempre ci consentono di percepire le loro origini, ma, visto che ormai sono più di 5 milioni quelli regolari che vivono in Italia (quasi il 9% della popolazione), perché non li vediamo, anche se di seconda o terza generazione, in ruoli cosiddetti importanti? Chi glielo impedisce se non gli italiani? Ed allora mi pare ovvio che questo tipo di «integrazione» alla fine crei solo frustrazioni e odio nei confronti della nostra «cultura» generando tragedie come quella di Bergamo. Sì, è vero, ci sono anche italiani che delinquono, ma gli stranieri hanno una non giustificazione in più: il rifiuto di questa integrazione.

Claudio Gera
Lido di Venezia

TORNA A CASA RENZI

Il penoso appello di Elly al figliol prodigo

Torna a casa, Lassie! è il romanzo di Eric Knight che narra l'avventura del cane, venduto dal padrone per necessità, che torna a casa. Torna a casa, Renzi! è il penoso appello di Elly Schlein al figliol prodigo del Pd che dopo aver rottamato tutti si è autorottamato vaneggiando il terzo polo. Ora sbandiera il suo misero 1-2% dichiarandolo indispensabile per battere il centrodestra.

Gianluigi De Marchi
Torino

TERNO D'ISOLA E PADERNO

Atroci delitti senza una ragione

L'assassino di Terno d'Isola ha scelto la sua vittima, Sharon, a caso. In famiglia hanno detto che ultimamente era diventato pericoloso, aggressivo. Il suo sogno era stato quello di diventare rapper poi si era perso e sicuramente utilizzava anche sostanze. Ha deciso di uccidere una persona senza un perché sospinto da chissà quali stati d'animo. La stessa incredulità c'è per il triplice omicidio di Paderno Dugnano in cui un ragazzo considerato modello ha sterminato la famiglia. Anche in questo caso apparentemente senza un perché. Bravi ragazzi che si trasformano in assassini. È vero che ci devono essere dei problemi psicologici alla base ma questi non possono costituire una giustificazione a dei delitti tanto efferati.

Alessandro Bovicelli
Bologna

CONTROSENSI ECONOMICI

L'Italia produce poco olio d'oliva

Italia paese di contraddizioni a livello industriale e il caso dell'olio d'oliva è eclatante. Il prodotto è fiore all'occhiello del Made in Italy, sinonimo di alta qualità agroalimentare. Ne produciamo solo il 12% del fabbisogno, il resto viene importato da Spagna, Grecia e Tunisia. L'olio d'oliva di importazione è solo la punta di un iceberg di tanti prodotti di qualità che potrebbero essere prodotti nel nostro Paese per la totalità dei consumi, ma che per una mancanza di politica industriale e soprattutto per l'incapacità di fare sistema siamo costretti a dipendere da altri Paesi.

Luca Testera Pardi
Valenza (Alessandria)

LA CANCEL CULTURE COLPISCE

Il colpevolizzato di turno è il vecchio Tex Willer

L'ultima panzana é l'accusa rivolta a Tex Willer di genocidio. Il fumetto creato da Gianluigi Bonelli é bersaglio della cancel culture. Il ranger è amico dei nativi americani e sposa unindiana. Come può essere accusato di essere complice di un massacro? E poi resta sempre un fumetto nato dalla genialità di uno scrittore. Per favore lasciatelo in pace.

Gabriele Salini
Milano

LA GUERRA IN UCRAINA

La condotta occidentale favorisce la Russia

La confraternita miliardaria di Vladimir Putin ha licenza di devastare l'Ucraina, mentre le truppe ucraine non hanno il diritto di colpire il territorio russo! Ma a quale anatema religioso si ispira l'Occidente nell'escludere tale eventualità, che sarebbe la sola a facilitare la pace dal momento che Putin vi sarebbe spinto in conseguenza delle devastazioni in casa sua? Si costringe Volodymyr Zelensky a combattere con un braccio legato una guerra destinata ad essere persa comunque si trascini.

Vittorio Del Nero
Ivrea (Torino)

RICORDO DELL'8 SETTEMBRE '43

Tra dolorose verità e falsi storici

L'8 settembre si scatenano coloro che amano disinformare gli Italiani su cosa accadde 81 anni fa. A costoro si risponde con fatti. Il Re si trasferì da Roma a Brindisi. Lo Stato Maggiore ed il Premier Pietro Badoglio dissero al Sovrano che Roma era indifendibile ed ormai quasi completamente circondata dai tedeschi. Ricordiamo sempre che un Capo di Stato non deve mai finire in mani nemiche. Come fece la quasi totalità dei Capi di Stato, nelle Nazioni invase dalle truppe hitleriane. Ricordiamo che il presidente francese Albert Lebrun e il Governo nel 1940 lasciarono Parigi per trasferirsi a Bordeaux. Fecero come Vittorio Emanuele III che si recò a Brindisi, per garantire la Continuità dello Stato. Si dice che Vittorio Emanuele III non diede disposizioni alle nostre Forze Armate. Ma questo in nessuna Nazione spetta al Capo

LA FOTO DEL GIORNO



Seoul rovente Proteste per il clima

Più di 30mila manifestanti si sono riuniti ieri a Seoul, capitale della Corea del Sud sotto un caldo torrido, chiedendo un'azione più aggressiva da parte del governo per combattere il riscaldamento globale. Con temperature che superano costantemente i 30 gradi Celsius, i manifestanti hanno marciato nella più grande manifestazione del Paese finora quest'anno, bloccando il traffico nel centro della capitale. Hanno sventolato grandi striscioni con la scritta «Giustizia climatica», «Proteggi le nostre vite!» e "«NO all'amministrazione del cattivo clima del presidente Yoon Suk Yeol. Le alte temperature in Corea hanno causato diversi morti, quest'estate.

dello Stato! Il Re chiese a Badoglio prima di lasciare Roma se avesse informato tutti i Ministri e se avesse preso tutte le disposizioni del caso. Badoglio rispose al Re in piemontese: «Ho pensato io a tutto!». Si dice che a causa di ciò furono catturati 650 mila soldati ed ufficiali italiani dopo l'8 settembre. Ma in Francia nel 1940 furono ben 2 milioni i soldati e gli ufficiali francesi catturati dai tedeschi! Nessuno nel dopoguerra fece pesare questo al Governo francese. Solo in Italia accadde e sta accadendo. Perché? Perché Casa Savoia andava demonizzata.

Corrado Pecci
Cagliari

L'USO DEL LATINO OGGI

Da millenni affascina nel senso di alcune frasi

Non sono stato un grande sostenitore della lingua latina. Al liceo per me fu un vero dramma perché ogni anno mio padre, per motivi di servizio (era un ufficiale di carriera) si doveva spostare di sede, per cui fu un disastro perché ogni anno cambiavo città, scuola, classi e compagni. Mi chiedo ancora oggi come riuscivo a cavarmela con il minimo sindacale negli studi e in latino, con versioni a nastro dal al e viceversa, unite alle più famose citazioni, a partire dai poeti classici latini, passando per l'Umanesimo, fino ad arrivare al tardo Rinascimento. Mi fa quindi sorridere quando certi dibattiti politici si arroventano sullo «Ius Soli» e sullo «Ius Scholae». Mi danno da pensare che ai nostri politici piace il richiamo al latino per proposte di leggi, non fosse altro che questa Nazione vanta una tradizione di oltre tremila anni, dove si sprecano le citazioni. L'antica civiltà romana continua ad affascinare e ad essere un mistero anche da parte di moltissimi studiosi, che in diversi Stati hanno tratto fondamento giuridico nel diritto, dove il culto forense diventa un preciso richiamo alle nostre radici. Il latino è ancora la base dove una grande civiltà ha lasciato traccia e continua, nel suo idioma, a trasmettere e attribuire delle vere svolte su importanze sociali per le quali il dibattito è molto acceso.

Adalberto de' Bartolomeis
Monselice (Padova)

ACCOGLIENZA IMMIGRATI

Non basta ospitarli in mare e scaricarli sui moli

Da cattolico accolgo sempre con rispetto ed attenzione le parole del Papa. Se il respingimento di immigrati è peccato grave, credo che lo sia anche il raccogliere qua e là emigranti senza controllo e scaricarli sui moli senza preoccuparsi del loro futuro. Non so se il Vaticano ha strutture di accoglienza, di sistemazione lavorativa e domiciliare nel suo territorio per gli immigrati, perché anche lasciarli nelle mani della malavita o alla deriva dovrebbe costituire peccato grave. E così credo sia anche aprire le porte della propria casa a terroristi e ladri, mettendo a rischio la vita dei propri congiunti. Infatti la soluzione sarebbe quella indicata anche dal Papa di corridoi umanitari.

Santo Bressani Doldi
e-mail

PROGRAMMI TELEVISIVI

Berlinguer, Al Bano e le vacanze di Meloni

Bianca Berlinguer ha chiesto al cantante Al Bano se riteneva le vacanze di Giorgia Meloni fossero state troppo lussuose. Mo va là, dica dove è stata lei, senza domande insulse. Albano ha risposto come doveva, cioè che non si preoccupa delle vacanze della Meloni.

Pietro Ferretti
Ferrara

CARCERI SOVRAFFOLLATE

Ma anche tanti delinquenti in libertà

Si fa un gran parlare della condizioni delle carceri in Italia. A Firenze il vecchio carcere di Sollicciano è considerato non più idoneo. Posso assicurare che quando fu inaugurato era all'avanguardia ed anche bello esteriormente. Certo ora è passato tanto tempo ed anche Deborah Bergamini e Marco Stella, che lo hanno visitato, convengono che ormai è decrepito e super affollato. Però se guardiamo bene c'è anche un grande affollamento di delinquenti liberi all'esterno dei carceri nelle nostre città.

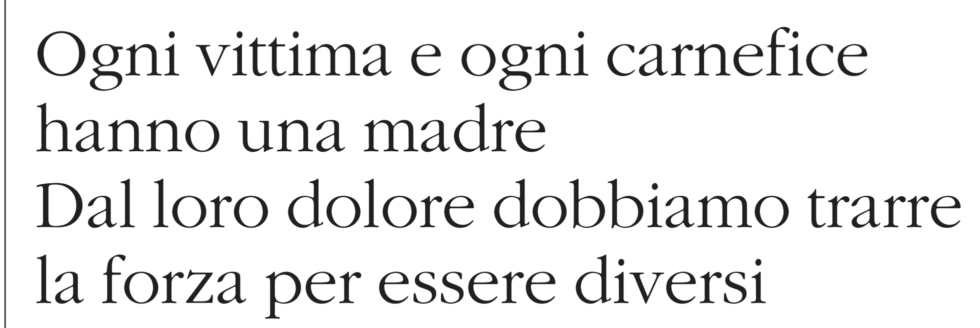
Marcello Ceroti
Firenze

NETANYAHU HA RAGIONE

Usa e Ue ingannate dai trucchi di Hamas

Nella guerra Idf-Hamas gli accordi di pace si sono incagliati su un particolare che Benjamin Netanyahu ha ben dimostrato facendo vedere come dal confine con l'Egitto entri tutto il necessario per rifornire Hamas di armi, petrolio, e cibo per poter ripetere un altro 7 ottobre. La recente uccisione dei 6 ostaggi dimostra che Hamas vuole forzare la mano a Bibi con l'aiuto di Usa e Ue in modo che accetti di ritirarsi dal corridoio Filadelfia. Questo è il punto chiaro, se l'Idf si ritira è la sconfitta di Israele e probabilmente l'inizio della fine dello stato ebraico. Chi non capisce non è in buona fede.

Angiolo Neri
Poggibonsi (Siena)



Ogni vittima e ogni carnefice hanno una madre Dal loro dolore dobbiamo trarre la forza per essere diversi



«Un vecchio racconto narra che, tanti anni fa, in una sperduta parrocchia delle valli bergamasche, un contadino dal carattere ruvido si inginocchiò nella penombra del confessionale e sbofonchiò al suo parroco in dialetto col ritmo incalzante (che qui traduco perché sarebbe incapibile): «Ho rubato mele, pere, ucciso un uomo, fichi e uva». Il prete dopo un attimo si rese conto che qualcosa non tornava e, cogliendo il dettaglio, obiettò: «Fermo, fermo! Non è tutta frutta!». In questi giorni mi ha colpito la dichiarazione dell'omicida di Sharon: «Lei guardava le stelle, ascoltava la musica e le ho detto: perdonami. Ero in quel mood. Mi è sembrata debole e io avevo bisogno di emozioni forti». Non sfioro nemmeno la tragedia di Paderno Dugnano con il 17enne che accoltella padre, madre, fratellino. C'è poi la lunga schiera di vittime della violenza sulle donne. Il vecchio contadino aveva nascosto il suo errore per vergogna tra la frutta, ma qui non c'è più niente nel cestino, stiamo raschiando il fondo? Chi può aiutarci a ritrovare umanità? Qualcuno c'è e l'ho notato guardando le notizie dell'omicidio di Sharon. È chi ha consegnato il discorso più intenso: il silenzio.

Sono le due mamme, quella della vittima e quella dell'assassino. Tra innumerevoli voci di interpretazioni e le svariate dichiarazioni e interviste, la mamma di Sharon è stata sempre un passo indietro. Anche nelle foto è così. Hanno parlato tutti tranne lei. E poi c'è l'altra mamma, quella dell'omicida, maltrattata dal figlio lei stessa in precedenza, che però ha chiesto subito di incontrarlo, senza farsi vedere da nessuno. Nella testa e nel cuore mi è affiorato allora il ricordo di un articolo di giornale. È la riflessione di un saggio prete, Mons. Andrea Spada, illuminato direttore de *L'Eco di Bergamo*. Marzo 1964. È la settimana santa. Due ragazzini vengono uccisi nella bassa pianura, in due paesi confinanti: uno è di Cologno e uno di Ghisalba. Il sabato, vigilia di Pasqua, viene arrestato il colpevole, un sedicenne. I funerali dei due ragazzi verranno celebrati il lunedì dell'angelo. Commenta: «Forse solo le altre due mamme possono capire la tragedia della terza mamma, quella del colpevole, la più disgraziata di tutte. Non ci sarà nessuno che bussi alla sua porta per consolare le lacrime più brucianti che una mamma possa piangere nel mistero più angoscioso che possa piombare su una casa. Certe tragedie raggiungono un piano dove solo le lacrime delle madri possono parlare: madri di chi ha ucciso e di chi è rimasto vittima, madri di Caino o di Abele, ma pur sempre madri, col loro enorme fardello di pena, assai più pesante di tutti, ognuna con la sua croce, col suo pianto. È la tragedia sulla quale solo la pietà di Dio e delle creature umane potrà portare lume e speranza». La mamma della vittima e quella dell'assassino hanno la medesima domanda: «e adesso come faremo?». Ho il peso di vederla consegnata a me e a noi: «e adesso cosa faremo?». Ho sentito dire che i misteri assurdi della vita, quelli che sconquassano nel profondo, hanno sempre i colori dell'alba: c'è sufficiente buio per chi non vuol vedere e c'è abbastanza luce per chi vuole intuire la possibilità di fare dei passi. Se queste morti sono assurde, non possiamo renderle inutili. Non serve a nulla piangere sul latte versato, bisogna decidersi ad andare a vedere da che parte è uscito, altrimenti ci ritroveremo allo stesso punto. Le lacrime di quelle mamme hanno per tutti la potenza di un collirio: questa è la possibilità di trovare «lume e speranza». Faranno bruciare gli occhi della società, ma spero possano far bruciare gli occhi a ciascuno di noi, potenziali vittime non solo di chi come quella sera ha voluto uccidere a caso perché «era nel mood», ma soprattutto vittime di un cestino vuoto in cui non c'è più frutta, non ci sono bocconi solidi di principi con cui nutrirsi e di valori da gustare. Ma si può tornare a riempire.

Le mamme insegnano che la frutta c'è per ogni stagione basta cercarla e volerla. Quel cestino non è chissà dove, ma è appoggiato sul tavolo della cucina di ogni nostra casa. Un abbraccio alle due mamme e a tutte le mamme di vittime e di assassini.



POLITICA

Il legale dell'ex ministro e le pressioni subite da parte di Boccia

Caso Sangiuliano, l'avvocato dell'ex ministro: «Pressioni illecite da Boccia, denunceremo». Il legale Silverio Sica: «Procederemo allegando all'esposto anche una serie di documenti che dimostrano l'assoluta correttezza della condotta del mio assistito».

Dai lettori, Brutio63: «Una polpetta avvelenata e probabilmente organizzata e Sangiuliano c'è cascato in pieno». - Furbone: «La signora appare molto sicura di sé...».

DELITTO DI PADERNO

Le perizie per capire se il giovane omicida debba stare in carcere

Paderno, il 17enne parla dal carcere: «Voglio essere curato e tornare a studiare» I legali del 17enne sono al lavoro con l'obiettivo di evitare il carcere: presumibilmente sarà nominato un perito per effettuare accertamenti psichiatrici.

Dai lettori, Alfredido: "Mi sembra una conclusione un po' troppo facile. Sarebbe un grosso incoraggiamento a chi vuole provare l'ebbrezza di uccidere".

AGGRESSIONE SENZA SENSO

Quei minuti di terrore per i medici del policlinico di Foggia

Minuti di terrore al Policlinico foggiano durante l'aggressione al personale sanitario, costretto a barricarsi: uno dei medici protagonisti della vicenda racconta lo stato d'animo. «Abbiamo avuto paura di morire».

Dai lettori, Graffio2018: «Ci decidiamo a fare leggi severe (e soprattutto, ad applicarle) per chi aggredisce, oppure andiamo tranquillamente avanti così?».

POLITICA ESTERA

La Cina si mobilita contro i rischi di spionaggio straniero

«Agenti stranieri reclutano gli studenti». L'allarme di Pechino sulle «infiltrazioni mirate». Il ministero per la Sicurezza dello Stato cinese richiama alla «sorveglianza collettiva» per fronteggiare lo spionaggio straniero.

Dai lettori, Flex: «La Cina stà facendo in Europa quello che ha fatto in USA, si infiltra in modo subdolo». - Amicomuffo: «Le dittature hanno paura della propria ombra».

DAL FORUM DI CERNOBBIO

La premier sul governo: «L'autorevolezza dell'esecutivo tutelata»

Caso Boccia, interviene Meloni: «Non indebolirà il governo». Dal forum Ambrosetti di Cernobbio, la premier sul caso politico della settimana: «L'autorevolezza del Governo non poteva essere sotto questa pressione».

Dai lettori, Ateius: «Grazie a queste sciocchezzuole su cui si concentra la sinistra di opposizione, l'attuale Governo potrà campare tale e quale per altri dieci anni».

COPERNICO

CODICE PALAZZESCHI

Un novellatore «incendiario» Antiletterario, antiaulico e antiaccademico



Lo scrittore fiorentino rimane a cinquant'anni dalla morte un «raccontatore» sui generis Ecco le sue novelle disperse

Gino Tellini

Ecco un Palazzeschi «sconosciuto». Sconosciuto, s'intende, al grande pubblico, il quale ha presente, della produzione novellistica palazzeschiana, il «Meridiano» Mondadori di *Tutte le novelle*, curato nel 1975 da Luciano De Maria, con prefazione di Giansiro Ferrata, e più volte ristampato. Questo volume ripropone al lettore la silloge *Tutte le novelle* del 1957 (allestita con cura scrupolosa da Palazzeschi per il primo tomo della sua Opera Omnia) e insieme l'ultima raccolta, *Il buffo integrale* (Mondadori, 1966), ovvero il corpus completo dei testi legittimamente autorizzati dall'autore.

Il fatto è che la summa di *Tutte le novelle* del 1957 ha messo insieme in effetti tutti i pezzi presenti nei libri precedenti (ovvero *Il Re bello*, Vallecchi, 1921; *Il palio dei buffi*, Vallecchi, 1937; *Bestie del 900*, Vallecchi, 1951), con l'eccezione però di nove novelle, incluse nella prima raccolta (*Il Re bello*) e non più riprese. Sono stati in questo modo esclusi dal canone ufficiale, legalmente accertato, nove pezzi di notevole rilievo. Ognuno distinto da un proprio originale scatto inventivo.

Difficile dire perché sia avvenuto il sacrificio di questi nove testi, condannati dall'autore a entrare nella grande biblioteca dell'oblio, sconosciuti al grande pubblico. Eppure è proprio al cosiddetto grande pubblico che l'antiletterario, l'antiaulico e l'antiaccademico Palazzeschi ama rivolgersi, come confida all'amico Arnoldo Mondadori, da Venezia, il 21 settembre 1958: «In Italia anche al meno letterato finisce per attaccarsi la mania del letterato: brutto vezzo. Vorrei essere amato dalle creature semplici e non discusso dai sapienti di letteratura».

Il Re bello è un'opera curiosa, che riunisce quindici novelle. Esce nel primo dopoguerra, ma riflette l'irrisione eversiva, l'acre gusto caustico e le tensioni sperimentali dell'anteguerra. Vede la luce quando Aldo, dopo il trauma del conflitto mondiale, intende liberarsi del proprio passato per andare oltre e avanti, per procedere su nuove strade. Il che spiega perché nove pezzi su quindici siano lasciati a dormire in pace nelle pagine di una prima edizione presto destinata a essere dimenticata. Aldo non rinnega nulla, ma in buona parte del suo libro d'esordio come novelliere, negli anni successivi, non si riconosce più.

Il lettore curioso può leggere ora queste nove novelle nella mia recente edizione palazzeschiana: *Le novelle* (pubblicate dall'Università degli Studi di Firenze, Centro di Studi «Aldo Palazzeschi» insieme con Mondadori: il primo volume contiene *Il Re bello*, *Il palio dei buffi*, *Bestie del 900*; il secondo volume invece *Tutte le novelle*, *Il buffo integrale*, *Novelle disperse*). Il «Meridiano» Mondadori 1975 include 82 novelle; la mia edizione ne include 98, dato che offre al lettore tutte le raccolte integrali d'autore, più sette pezzi dispersi, mai raccolti in volume (si arriva a 98, con i nove dimenticati nel volume *Il Re bello* e i sette dispersi).

Come si caratterizzano i nove testi sacrificati? Sono in ogni caso novelle di taglio brillante in chiave tragico-farsesca, spesso tagliente, come la bellissima e terribile *Industria*, qualificata «aspra» dallo stesso Aldo, che nel novembre 1912 la propone invano a Prezzolini per «La Voce», come invano propone nel 1913 allo stesso Prezzolini la formidabile poesia *I fiori* e come invano, sempre a Prezzolini, propone nel 1919 la stampa nelle Edizioni della «Voce» del volume risolutamente antimilitarista *Due imperi... mancati*. Però *Industria* piace a Mario Novaro, che la trova «amara» ma la pubblica di buon grado nell'agosto 1913 nella rivista che dirige, «La Riviera Ligure» di Oneglia. L'«industria» del titolo riguarda la compra-vendita di bambini, in un villaggio toscano ai confini con l'Umbria, un borgo naturalmente d'invenzione, come si conviene a un paesino di montagna dove si svolge un simile mercato, con l'acquirente americano che, per ripicca, paga una cifra esorbitante (centomila lire) per un bambino «infelice», secco e gobbo, che la madre, «una donna grassa, di mezza età», tristemente consapevole di offrire merce avariata, è disposta a svendere per cinquecento lire.

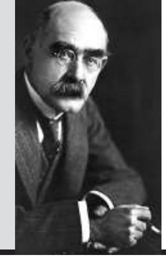
Il corpus completo della sua narrativa breve rivela un autore sconosciuto al grande pubblico Cercava in ogni pagina uno scatto di invenzione

Oppure sono novelle che presentano, in ambienti e momenti diversi, spericolate disavventure coniugali, disavventure di amori clandestini, peripezie di eros trasgressivo: come *L'anima* (1911), sulla castissima e amorosissima moglie candida e fedele, defunta dopo trent'anni di pacifica e felice convivenza matrimoniale, che è stata invece in realtà un'adultera appassionata che per quattro lunghi anni ha tradito il marito fino allo spasimo; oppure come *Alla morte non si sfugge* (1911), dove la bella Elena, moglie insoddisfatta, abbandona senza battere ciglio marito e figlie; o *Per una bella donna* (1914), dove Micheline, la protagonista senza età, a quarant'anni rimasta vedova, si rivela d'una bellezza strepitosa e più il tempo passa, più lei ringiovanisce, luminosa amante senza eguali; o come *L'ingegnere* (1913), dove il narratore (autentico flâneur leopardiano), osservatore disincantato, racconta la storia del bravo campagnolo diventato ingegnere, che vorrebbe sposare prima la sua affascinante affittacamere vedova, poi la figlia di lei, Margherita, abbandonata dal marito, ma finisce, quarantacinquenne, per impalmare felicemente Vera, figlia di Margherita, di modo che al matrimonio si tro-

Gli eventi editoriali

Un numero speciale della rivista «BvS», tutti i racconti e l'auto-antologia poetica

Aldo Palazzeschi, pseudonimo di Aldo Pietro Vincenzo Giurlani (Firenze, 1885 - Roma, 1974) è stato uno dei grandi narratore e poeti del nostro '900, uno dei padri delle avanguardie storiche, anche se a volte dimenticato. Per i cinquant'anni dalla morte, la rivista «La Biblioteca di via Senato» ha dedicato allo scrittore un numero speciale, monografico, quello di giugno, con interventi, fra gli altri, di Gian Mario Anselmi, Antonio Castronuovo, Marco Marchi, Francesca Castellano, Corrado Pestelli e Gino Tellini, che firma l'articolo di queste pagine. In occasione del cinquantenario dalla morte sono usciti in tiratura limitata, per l'Edizione Nazionale delle Opere di Palazzeschi, due volumi con «Le novelle» (Mondadori) a cura proprio di Gino Tellini che raccoglie per la prima volta le cinque raccolte novellistiche palazzeschiane, riproposte nella loro interezza: «Il Re bello» (1921), «Il palio dei buffi» (1937), «Bestie del 900» (1951), «Tutte le novelle» (1957), «Il buffo integrale» (1966), cui si aggiungono sette novelle disperse, mai riunite in volume. Il corpus novellistico finora noto riunisce 82 pezzi, mentre qui se ne offrono 98 (e tanti in redazioni multiple). L'edizione poi si distingue per il fatto di documentare la diacronia e, insieme, la sincronia dell'attività novellistica di Palazzeschi. Consente infatti di seguire le linee di svolgimento dinamico che scandiscono il laborioso iter che dal 1911 (data delle prime novelle) arriva al 1974. In pari tempo consente, con la riproposta integrale della summa d'autore di «Tutte le novelle» (1957), di fotografare la complessiva produzione del novelliere alla luce di quella che doveva considerarsi (al momento) la sua ultima volontà. Il 22 ottobre invece Mondadori pubblica nello Specchio un grande volume con tutte le «Poesie» di Palazzeschi, la sua auto-antologia poetica.



IN ESPOSIZIONE

A Cambridge le bozze di Kipling

Le bozze a stampa di «Il libro della giungla» di Rudyard Kipling (1865-1936), con correzioni a mano dello scrittore britannico, hanno trovato una nuova casa: la Cambridge University Library. Sir Chris Bryant, ministro britannico delle Arti, ha dichiarato che le bozze saranno esposte e contestualizzate in modo che il pubblico possa essere «istruito, ispirato e intrattenuto per gli anni a venire» dall'opera dello scrittore Premio Nobel della Letteratura. «Il Libro della giungla», pubblicato nel 1894, ha ispirato l'omonimo film a cartoni animati della Disney del 1967 e un remake del 2016.



MAESTRO Aldo Palazzeschi, pseudonimo di Aldo Pietro Vincenzo Giurlani (Firenze, 1885 - Roma, 1974), è stato un romanziere e poeta, uno dei padri delle avanguardie storiche È morto proprio cinquant'anni fa Qui sopra, Palazzeschi insieme con Eugenio Montale (1896-1981)

va in compagnia di tre donne, la sessantenne affittacamere, la quarantenne Margherita, e la candida sposa ventenne. Differente musica intona *Il mendicante* (1913), racconto breve e aguzzo, su un giovane accattone che all'angolo della strada non chiede danaro, né aiuti pratici, ma domanda opinioni: rifiuta le facili idee comuni e s'interroga sul senso della vita, perplesso e disponibile, senza punti di riferimento, senza bussola, senza sapere che cosa pensare.

In altri casi, dinanzi ai disinganni del vivere quotidiano e agli oltraggi del male di vivere, un sostegno decisivo viene dal prodigioso scatto dell'ironia che vince la disperazione, come si vede nelle novelle *L'angelo* (1912), *Le due famiglie* e *La veglia*, sulle quali mi piace soffermarmi con un po' più di

> **All'amico (ed editore) Arnoldo Mondadori una volta confidò: «Vorrei essere amato dalle creature semplici e non discusso dai sapienti di letteratura»**

agio. Nell'esilarante pezzo che s'intitola *L'angelo*, l'irrisione investe le pratiche religiose, specie per iniziativa di due figure femminili che preludono al campionario spassosissimo delle *Stampe dell'800*. La vecchia zitella americana, miss Globe, dai singhiozzini gutturali, e Drusilla, dal grugno porcino, la serva del canuto e povero curato don Pasquale, formano un duetto, icastico e puntuto, di femmine fuori dell'ordinario. Insieme le due donne riescono nel loro intento, sullo sfondo d'un'umile e derelitta parrocchia di campagna, dove il prete, la perpetua e molti parrocchiani muoiono di fame. L'obiettivo è questo: far sì che l'onesto don Pasquale celebri in chiesa il funerale, con tutti i canonici onori religiosi, del cane che appartiene alla ricchissima zitella americana, disposta, pur di raggiungere lo scopo, a pagare cifre esorbitanti. Va a finire che non solo la defunta bestiola è benedetta e sepolta nel camposanto del paese, ma la sua sepoltura è ornata, nel primo anniversario della dipartita, da uno splendido monumento di marmo e bronzo, opera di illustre scultore fiorentino. La straordinaria messinscena del «sacrilegio» salva dalla fame un intero villaggio e il non più povero don Pasquale si mette in pace la coscienza al pensiero che il barboncino abbia trovato asilo nella guardiola di San Pietro. E il Santo ha bisogno d'un cane da guardia.

Le due famiglie presenta un'altra memoranda figura femminile, parente (in anticipo di molti anni) delle formidabili «sore» che popolano le *Stampe dell'800*. La vedova del colonnello, detta la Colonnella, fiorentina di residenza, una matrona romagnola di stazza mastodontica, esuberante e gagliarda, scandalosamente vitale e dalla risata favolosa, ancora piacente nonostante la cinquantina, è madre di cinque giovani figliole, belle, morbide, rigogliose, cinque puledre scalpitanti, che scoppiano di salute e dalla voglia di maritarsi. Via via sistema tutte e cinque le sue «piscione», due al Nord (Torino e Belluno), due al Sud (Napoli e Palermo) e una a Parigi (inqualificabile, a suo dire, «città di donne sudice»), talché ha nipotini «bruni come zulù, o biondi, dalle carni di oliva e dalle carni di rosa, di tutti i colori!». Però lei è rimasta sola. L'impianto narrativo si basa sullo scilinguagnolo della Colonnella, sulle sue tirate senza freno, precipitose e disinibite: «Rimango sola come una bestia! Queste rinnegate, una volta via, non scrivono più, non sanno pensare che ai loro despoti. Io vi ripudio tutte! andate all'inferno, ch'io non vi veda mai più, ch'io non senta mai più parlare di voi, assassini che non siete altro!». Invece è affezionatissima alle figlie, ai generi, agli innumerevoli nipotini di ogni colore e per Natale e per Pasqua, quando l'intera tribù si raduna a Firenze, la casa sembra l'arca di Noè. Però lei è rimasta sola. E allora un giorno esce borbottando, con la faccia congestionata, e ritorna con una bella cagnolina in braccio («Ecco la mia creatura!»). Si chiama Burrasca e pare abbia il mercurio nelle vene. Alla buona Colonnella sembra giusto che anche la cagnetta abbia un cencio di marito. Ecco allora che è introdotto in casa Libeccio e la Burraschina di lì a due mesi partorisce due graziose creaturine, Grandine e Bufera. E pian pianino la famiglia canina si allarga e giunge al numero di ventiquattro componenti (ognuno con il suo nome). Quando le due famiglie sono riunite, è il finimondo! Le figlie, i generi, i nipoti, i cani saltano da ogni parte, e sulle onde di quell'oceano in burrasca risuona di tanto in tanto una delle clamorose risate della Colonnella, sane e felici.

Fuori dai parametri finora considerati, la novella *La veglia* ripropone l'improvviso ribaltamento dissacrante che regge la struttura del romanzo d'esordio *:riflessi* (1908). La signora Costanza, vedova morigeratissima, figlia d'un giudice e già consorte di un importante funzionario governativo, si trova in ristrettezze economiche. D'intesa con la candida e affezionatissima Rosina, giovane governante della montagna pistoiese, decide di ospitare dozzinanti nel suo bell'appartamento nel centro di Firenze. Le camere sono affittate a clienti scelti e selezionati: impiegati, professionisti, studenti referenziatissimi. La signora Costanza è ammirata e stimata da tutti per avere fatto fronte ai problemi della vita con alta dignità. Le sue camere sono da trent'anni ricercatissime. Ora avviene che muore l'amica del cuore, Amalia, anche lei affittacamere di rispettoso lignaggio. Muore assistita dalla signora Costanza e da Rosina, le uniche persone care. E si rende necessaria la veglia funebre nella casa della povera defunta. Le due donne, pietose e devote, decidono di farsi reciproca compagnia e coraggio durante la nottata della veglia. E lasciano, per la prima volta in trent'anni, incustodita la loro casa. Ma sono tranquille, perché i quattro attuali dozzinanti sono di specchiata virtù: un maggiore a riposo, un medico, uno studente di recitazione, romagnolo, e un poeta, poco più che ventenne, bruno, esile, elegante. Durante l'interminabile veglia funebre, la signora Costanza, infreddolita e assonnata, alla cinque della mattina decide di tornare a casa, per dormire qualche ora e poi dare il cambio a Rosina. Affacciatasi alla soglia della propria abitazione, resta allibita: la porta della camera del poeta spalancata, sedie rovesciate, bottiglie e indumenti per terra, donnine nude di corsa, come ombre volanti, per il corridoio. La vecchia cade di schianto nel mezzo della stanza, fulminata. L'indomani il più pettegolo dei giornali cittadini riporta un bel pezzo di cronaca, dove si parla di una casa di appuntamenti e del vicinato raccapricciato contro la defunta signora Costanza «che si era fatta abilmente ritenere da tutti come una donna delle più scrupolose e costumate». Il finale colpo di scena, ironicamente amaro, dissolve, con la cronaca della gazzetta e le malignità della gente vociferante, l'onestà e i sacrifici di un'intera esistenza. Va notato che i due giovani dozzinanti assassini sono Aldo e l'amico Marino Moretti, entrambi allievi della Reale Scuola di Recitazione di Luigi Rasi, in via Laura, dal 1902 al 1906. Ecco Aldo che come personaggio si rende responsabile dell'aspro oltraggio verso la vecchia signora, dell'eversiva dissacrazione che colpisce l'etica del sacrificio, insieme al quieto e moralistico perbenismo del rispetto sociale.

Questi sono gli essenziali tratti distintivi di un Palazzeschi sconosciuto al grande pubblico.

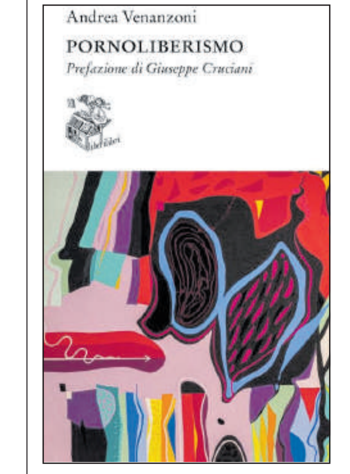


BIBLIOTECA LIBERALE



Quando la libertà per i «moralizzatori» diventa pornografia

di **Nicola Porro**



CORAGGIOSO A fianco la copertina del saggio di Andrea Venanzoni: «Pornoliberismo» (pagg. 156, euro 16, con una prefazione di Giuseppe Cruciani) pubblicato per i tipi di Liberilibri

Difficile immaginare un titolo più scandaloso di *Pornoliberismo*. L'autore, coraggioso, è Andrea Venanzoni un brillante studioso di diritto, ma non solo! Dico coraggioso perché queste paroline associate, porno e liberismo, rappresentano infatti due bestie nere della sinistra moralizzatrice contemporanea. Questi due termini, tra i più detestati e mal digeriti da commentatori, intellettuali e politici esprimono invece una irrinunciabile aspirazione alla libertà individuale. Mentre un tempo attorno alla liberazione del corpo si giocava la battaglia delle femministe libertarie che dicevano che del proprio corpo ogni donna poteva fare quello che voleva, le loro imitatrici attuali vanno in direzione opposta. La donna e il suo corpo vengono infatti viste non come qualcosa che ogni donna, individualmente, può utilizzare a proprio piacimento (ecco la libertà e la liberazione femminile!) bensì come qualcosa da proteggere da una narrazione che si presume eternamente "maschilista", anche in un'epoca in cui quella che un tempo era nota come "virilità" è guardata con orrore. Dall'altro lato, ovviamente, c'è l'ormai famigerato liberismo considerato la fonte di ogni male del mondo, dalla discriminazione razziale alle disuguaglianze economiche, dal cambiamento climatico fino alla sfruttamento del corpo della donna come oggetto sessuale.

Questo libro originale, unendo questi due concetti, mostra come le forme più diverse del piacere sessuale e dell'utilizzo del proprio corpo sono divenute un presidio a tutela delle preferenze di ogni individuo, in una società che tende sempre più alla massificazione. «Il sesso, da sempre, non è soltanto un piacere, ma è prima di tutto una delle modalità più forti di comunicazione, di scambio, anche simbolico, di informazioni e proprio per questo di libertà» scrive Venanzoni che poi aggiunge: «Impossibile negare infatti che il sesso, in tutte le sue multiformi sfaccettature, abbia una fortissima componente libertaria ed eversiva di un ordine monolitico, granitico, basato su presupposti collettivizzanti: perché il sesso, quando consapevole, quando connesso alla radice profonda e razionalizzata dei propri gusti individuali, è autocoscienza».

Tutto ciò, come è ben chiaro, come ogni forma di rapporto, ha a che fare con il libero scambio tra individui ovvero con la volontà di dare o prendere liberamente qualcosa dall'altro, ha a che fare con il desiderio, come in ambito economico. Ed ecco dove viene fuori la componente "liberista" del testo: «Libertà di scambio, incontro di volontà, di domanda e offerta, e intrinseca volontà di godere dell'essere umano hanno sconfitto la cappa censoria del potere... Non a caso, in quel tanto deprecato e negletto spazio di libertà che è il mercato, forgiato dall'incontro di scelte, preferenze, gusti, bisogni, desideri, anche il sesso ha lasciato germinare, tra domanda e offerta, un suo proprio segmento.» Un saggio provocatorio, certo, ma che nasce da approfondite ricerche. E poi, da ricordare, il libro è arricchito da una irriverente prefazione di Giuseppe Cruciani!

recensioni

SCIENZA

Una risata? Vi farà evolvere



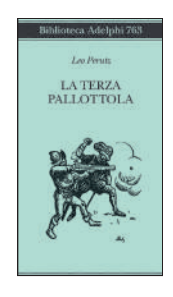
Ridere, per noi è qualcosa di normale e spontaneo, ma perché ridiamo? Da cosa scaturisce la risata? Per capirlo bisogna studiare le altre specie, e scoprire che anche loro ridono. Ma bisogna anche andare indietro negli anni, milioni di anni, per comprendere il vero senso biologico della risata, qual è stata la sua funzione nell'evoluzione. Una lunga storia utile per interpretare qualcosa che diamo per scontato e invece non lo è per niente. Non è un libro comico ma interessantissimo.

Massimiliano Parente

Fausto Caruana, Elisabetta Palagi,
Perché ridiamo
(Il Mulino, pagg. 184, euro 19)

ROMANZO

Il primo capolavoro di Leo Perutz



Leo Perutz (1882 - 1957), ebreo praghese, si formò a Vienna con studi matematici e frequentazioni dei famosi caffè letterari viennesi, alla scuola di Karl Kraus. Tra le due guerra Perutz, che era uno dei protagonisti intellettuali della "Grande Vienna", si era affermato con romanzi sospesi tra la suspense, il giallo e la narrazione onirica, che allude a sottili trame magiche. La sua scrittura partecipa della maniera praghese come già si percepisce da questo suo primo romanzo di successo.

Marino Freschi

Leo Perutz
La terza pallottola
(tr. Margherita Belardetti, Adelphi, pagg. 286, euro 19)

GIALLO

Un delitto che viene dal Giappone



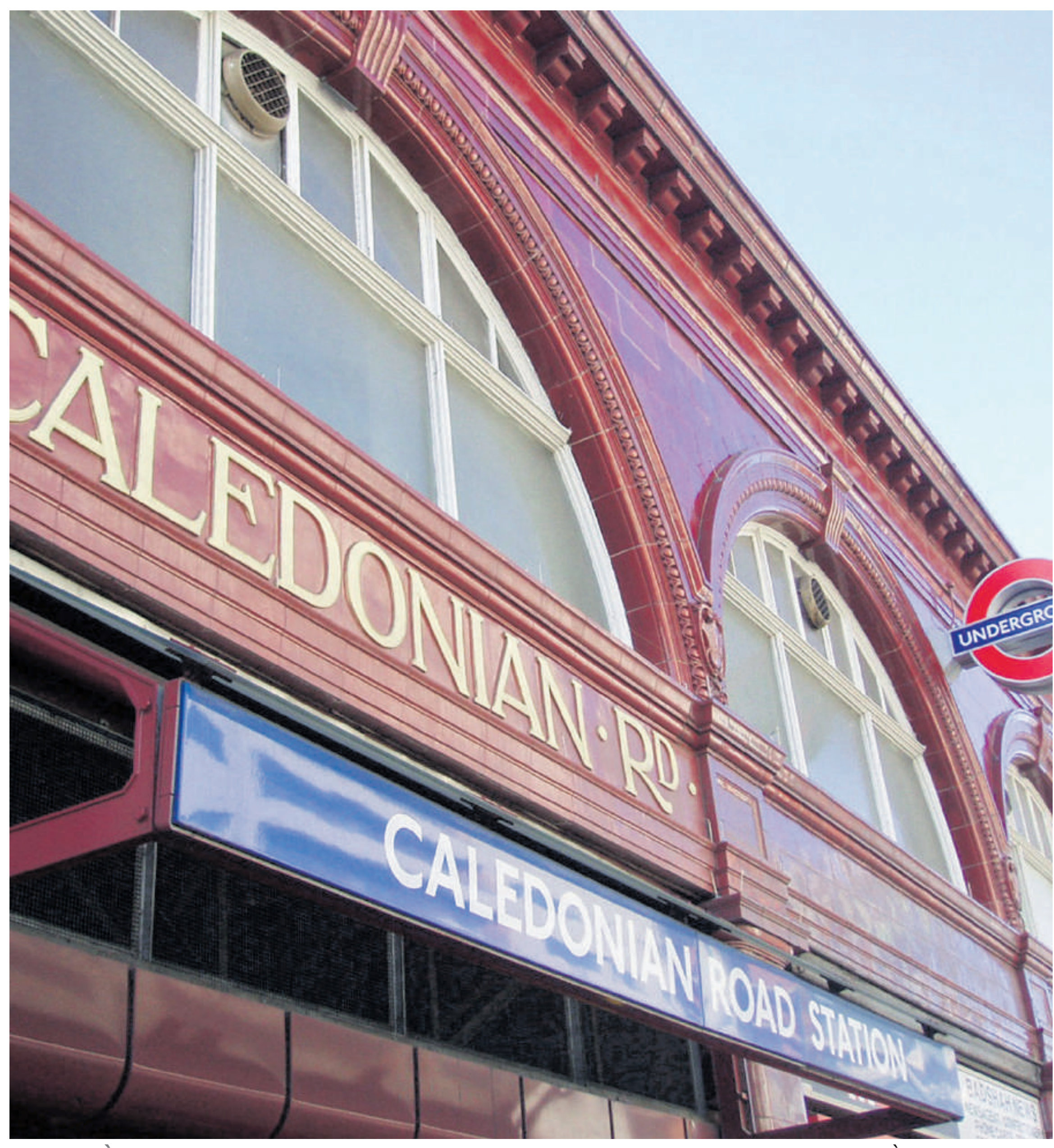
Una misteriosa casa a dieci lati è al centro di questo giallo che omaggia il mistery classico e in particolare *Dieci piccoli indiani* di Agatha Christie. Sette ragazzi appassionati di gialli e membri del circolo del crime dell'Università K misurano la loro intelligenza, cercando di non essere eliminati da un assassino che dà loro la caccia. Un originale mix fra *The Ring*, *Cluedo*, *Lost* e la moderna scuola manga. Una storia di isolamento e investigazione ambientata su un'isola apparentemente deserta.

Luca Crovi

Ayatsuji Yukito
I delitti della casa decagonale
(Einaudi, pagg. 298, euro 18,50)

«CALEDONIAN ROAD» DI ANDREW O'HAGAN

Una Londra swinging fra oligarchi e declino



SOCIETÀ Andrew O'Hagan è nato a Glasgow nel 1968 e lavora per la «London Review of Books». È stato tre volte finalista al prestigioso Booker Prize. Il suo nuovo romanzo «Caledonian Road» ha al centro questa via di Londra

Eleonora Barbieri

Caledonian Road, detta «Cally», è una via lunga quasi due chilometri e mezzo che va da King's Cross a Camden Road: dal centro porta verso Nord e, strada facendo, mescola tutto ciò che si può incontrare nella Londra di oggi, Lord e accattoni, residui di un popolino ormai disilluso e oligarchi, ecologisti e fricchettoni, localini etnici e club esclusivi. Nuovo e vecchio, qualunque cosa significhino, nel meglio e nel peggio.

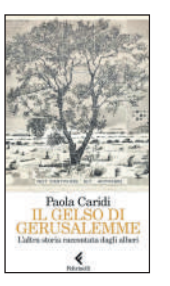
È qui, in *Caledonian Road* (Bompiani, pagg. 624, euro 22; presentazione al Festivaletteratura di Mantova oggi alle 17.15 al Seminario Vescovile), come si intitola il suo nuovo romanzo, che Andrew O'Hagan ha posto la residenza di due personaggi che più diversi non si può: a pochi passi di distanza abitano infatti Milo, uno studente che sogna di demolire il sistema, una «rivalsa vivente» che racimola le sue armi nel dark web, e Campbell Flynn, storico dell'arte e scrittore di successo, sposato con una aristocratica del Regno, Elizabeth, bella, intelligente, piena di umorismo e di pazienza. Campbell Flynn ed è, già di per sé, una incarnazione dello spirito di questa via che collega l'alto e basso, il luccicante e il lurido della città: figlio della *working class* di Glasgow, ha scritto un bestseller inventandosi la vita di Vermeer ed è considerato un intellettuale all'avanguardia, corteggiato sia dai conservatori, sia dal mondo *woke*, perché ha fustigato pubblicamente «l'orgia della contrizione bianca» e l'autopurificazione condotta «partecipando a marce festose e twittando slogan agli amici che la pensano come noi». Non è tutto. Nel suo curriculum, Campbell vanta: un figlio, dj di fama mondiale; una figlia, bellissima e lesbica; una sorella, parlamentare integerrima e impegnatissima; un amico dai tempi di Cambridge, William Byre, ricco ma inguaiato in un giro di traffici illegali e sposato con Antonya, una caustica editorialista di destra in un giornale che massacra il marito a colpi di inchieste; un cognato, il Duca di Kendal, che fa affari con un magnate russo, o meglio, che si fa finanziare fondazioni benefiche, restauri di opere d'arte e magioni con i milioni che l'oligarca deve riciclare, in cambio di entrature nell'establishment britannico.

È tutto? No, è solamente l'inizio di una tragedia che travolge i suoi protagonisti come su un palcoscenico del Seicento londinese. Ambizione, passione, tradimenti, potere, sesso, sangue, orgoglio, umiliazione, crudeltà, giustizia, ingenuità, indifferenza, meschinità, coraggio, amore: da quando Campbell Flynn, nella sua disperata ricerca di soldi, decide di scrivere un manuale di auto-aiuto sul maschio contemporaneo (*Perché gli uomini piangono in macchina*) e di fingere che l'autore sia un attore/modello, la sua intera esistenza comincia a rotolare lungo la china del disastro. Sembra che nulla possa arginare la caduta, ma chissà... Il romanzo diventerà una serie tv. Del resto, poche cose sono irresistibili quanto la *upper class* britannica, e il perché lo spiega lo stesso Campbell: «Il problema degli inglesi. Ponete i vostri vizi al di sopra delle virtù altrui».

Andrew O'Hagan
Caledonian Road
(Bompiani, pagg. 624, euro 22; l'autore è oggi a Mantova, a Festivaletteratura, ore 17.15, Seminario vescovile)

SAGGIO

Appesi ai rami della nostra storia

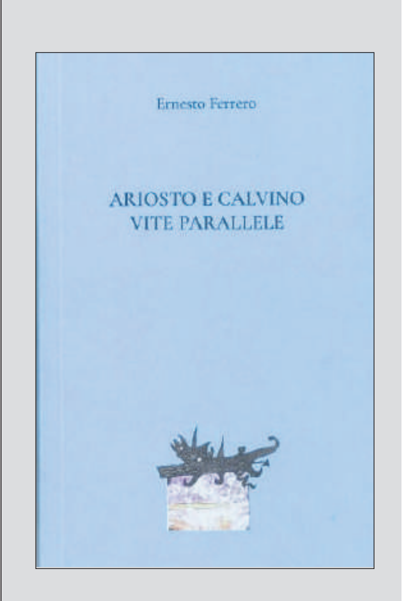


Gli alberi che cresciamo con amore, le piante che si sviluppano, anello per anello, secolo dopo secolo nelle nostre città e sono testimoni muti, dell'evolvere delle nostre civiltà. Paola Caridi utilizza queste creature vegetali per raccontare un bel pezzo di storia del Mediterraneo da una prospettiva inedita. Il lettore vedrà il mondo dai rami del gelso di Gerusalemme, dei ficus del giardino botanico di Gerusalemme, all'ombra degli ulivi di Betlemme.

Matteo Sacchi

Paola Caridi
Il gelso di Gerusalemme
(Feltrinelli, pagg. 154, euro 17)

l'impossibile



Ernesto Ferrero in volo fra Ariosto e Calvino

Ernesto Ferrero è morto nell'ottobre 2023, a 85 anni. È stato romanziere, critico, traduttore (dell'amato Céline), uomo di editoria (fu, dal 1998 al 2016, direttore del Salone del libro di Torino). E fu anche un grande lettore di Ariosto e un grande amico di Calvino. Il discorso che Ferrero tenne al «Furioso Festival in Valtellina», a Teglio, nel 2023, sull'affinità ideale e creativa dei due scrittori, è l'ultimo suo intervento pubblico. Ora, a un anno dalla morte, il testo viene pubblicato in una *plaquette* fuori commercio dai suoi amici dell'associazione culturale «Bradamante», con una nota di Gino Ruozzi, elegante e dotta. Proprio come era Ernesto.

Luigi Mascheroni

Ernesto Ferrero, **Ariosto e Calvino. Vite parallele** (Associazione Bradamante-Banca Popolare di Sondrio, pagg. 46, s.i.p.)

TOP 10 LIBRI I più venduti della settimana

I 10 più letti

1 = **Donatella Di Pietrantonio** – L'età fragile – Einaudi – **18,00** – **Index:** 100

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Eiichiro Oda	**One piece. Vol. 108**	Star Comics	**5,20**	NEW	92
3	Milena Palminteri	**Come l'arancio amaro**	Bompiani	**20,00**	=	87
4	Thrity Umrigar	**Il canto dei cuori ribelli**	Libreria Pienogiorno	**18,90**	=	83
5	Francesca Giannone	**Domani, domani**	Nord	**19,00**	▼	71
6	Francesca Giannone	**La portalettere**	Nord	**19,00**	▼	70
7	Tillie Cole	**Mille pezzi del mio cuore**	Always Publishing	**15,90**	▼	60
8	Aurora Tamigio	**Il cognome delle donne**	Feltrinelli	**19,00**	▼	53
9	Joël Dicker	**Un animale selvaggio**	La nave di Teseo	**22,00**	▼	50
10	Marta Aidala	**La strangera**	Guanda	**18,00**	NEW	48

Narrativa Italiana

1 = **Donatella Di Pietrantonio** – L'età fragile – Einaudi – **18,00** – **Index:** 100

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Milena Palminteri	**Come l'arancio amaro**	Bompiani	**20,00**	▲	70
3	Francesca Giannone	**Domani, domani**	Nord	**19,00**	▼	71
4	Francesca Giannone	**La portalettere**	Nord	**19,00**	=	64
5	Aurora Tamigio	**Il cognome delle donne**	Feltrinelli	**19,00**	=	52
6	Marta Aidala	**La strangera**	Guanda	**18,00**		28
7	Gianluca Gotto	**Succede sempre qualcosa di meraviglioso**	Mondadori	**19,00**	=	35
8	Matteo Bussola	**La neve in fondo al mare**	Einaudi	**17,00**	▼	38
9	Roberta Recchia	**Tutta la vita che resta**	Rizzoli	**18,50**	▲	29
10	M.Malvaldi, S.Bruzzone	**La regina dei sentieri**	Sellerio Editore Palermo	**16,00**	▼	32

Narrativa straniera



1 NEW **Eiichiro Oda** – One piece. Vol. 108 – Star Comics – **5,20** – **Index:** 92

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Thrity Umrigar	**Il canto dei cuori ribelli**	Libreria Pienogiorno	**19,20**	▼	83
3	Tillie Cole	**Mille pezzi del mio cuore**	Always Publishing	**15,90**	▼	60
4	Joël Dicker	**Un animale selvaggio**	La Nave di Teseo	**22,00**	▼	50
5	Colleen Hoover	**It ends with us. Siamo noi a dire basta. Ediz. tie-in**	Sperling & Kupfer	**19,90**	▼	28
6	Genki Kawamura	**Se i gatti scomparissero dal mondo**	Einaudi	**11,00**	▼	24
7	Fred Vargas	**Sulla pietra**	Einaudi	**20,00**	▼	23
8	Hanya Yanagihara	**Una vita come tante**	Sellerio Editore Palermo	**27,00**	=	22
9	Jason Rekulak	**Teddy**	Giunti Editore	**20,00**	NEW	22
10	Chloe Walsh	**Saving 6. Un nuovo match. Boys of Tommen. Vol. 3**	De Agostini	**18,90**	NEW	20

Per ragazzi



1 = **Pera Toons** – Che spasso! – Tunué – **15,50** – **Index:** 31

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	AA. VV.	**Inside out 2. I capolavori**	Disney Libri	**9,90**	=	28
3	AA. VV.	**Inside Out 2. Staccattacca & colora. Con adesivi**	Disney Libri	**4,90**	=	19
4	AA. VV.	**Si cresce, si cambia! Inside Out 2. Primo album da colorare. Ediz. a colori**	Disney Libri	**3,90**	▲	17
5	AA. VV.	**Inside out 2**	Disney Libri	**4,90**	▲	15
6	Pera Toons	**Fatti una risata**	Tunué	**15,50**	▼	14
7	Pera Toons	**Ridi a CreepyPelle**	Tunué	**15,50**	=	14
8	LorenzIST	**Una notte al Funtime**	Magazzini Salani	**16,90**	NEW	14
9	Pera Toons	**Ridi che è meglio**	Tunué	**14,50**	▼	13
10	Antoine de Saint-Exupéry	**Il Piccolo Principe**	Bompiani	**5,90**	▲	13

Saggistica



1 = **Susan Nolen-Hoeksema** – Donne che pensano troppo – Libreria Pienogiorno **18,90** – **Index:** 30

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Robert Jobson	**Catherine, principessa di Galles**	Rizzoli	**20,00**	=	27
3	Sigfrido Ranucci	**La scelta**	Bompiani	**20,00**	▲	24
4	Valentina Mastroianni	**La storia di Cesare. Scegliere a occhi chiusi la felicità**	De Agostini	**16,90**	▲	23
5	Paolo Crepet	**Mordere il cielo. Dove sono finite le nostre emozioni**	Mondadori	**20,00**	▼	23
5	Gianluca Gotto	**Le coordinate della felicità. Di sogni, viaggi e pura vita**	Mondadori	**13,00**	▼	23
7	Corrado Augias	**La vita s'impara**	Einaudi	**20,00**	=	20
8	Michela Murgia	**Ricordatemi come vi pare. In memoria di me**	Mondadori	**19,50**	▼	19
9	Massimo Recalcati	**La Legge del desiderio. Radici bibliche della psicoanalisi**	Einaudi	**22,00**	NEW	16
10	Michel-Yves Bolloré	**Dio. La scienza, le prove. L'alba di una rivoluzione**	Sonda	**24,90**	▲	16

Varia



1 = **Gianluca Gotto** – Quando inizia la felicità. Di domande, nascite e rinascite – Mondadori – **19,50** – **Index:** 42

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Mark Manson	**La sottile arte di fare quello che c***o ti pare**	Newton Compton Editori	**10,00**	=	28
3	Gianluca Gotto	**Profondo come il mare, leggero come il cielo**	Mondadori	**19,50**	=	27
4	James Clear	**Atomic habits. Piccole abitudini per grandi cambiamenti**	De Agostini	**16,90**	▲	15
5	Paolo Borzacchiello	**Bada a come parli**	Mondadori	**20,00**	▼	14
6	M. Diane Vogt	**Crimini e misteri da risolvere mentre fai la cacca**	Newton Compton Editori	**5,90**	▼	13
7	Benedetta Rossi	**In cucina con la friggitrice ad aria**	Mondadori Electa	**17,90**	▼	12
8	Maestra Federica	**Non sbaglio più!**	Vallardi A.	**18,90**	▲	11
9	Daniel Goleman	**Intelligenza emotiva. Che cos'è e perché può renderci felici**	Rizzoli	**15,00**	▲	11
10	Pediatra Carla	**Lo svezzamento è vostro!**	Sonda	**18,00**	▼	11

Rilevazioni a cura di GfK - an NIQ company su un campione composto da Internet, Librerie di catena, indipendenti e religiose. Settimana 26 agosto - 1 settembre 2024

IL COMMENTO

Una lunga estate sempre più stregata Almeno in libreria

Matteo Sacchi

Nonostante il clima stia cambiando e virando verso quello autunnale gli alisei che spirano dal Ninfeo di Villa Giulia, dove si decide il vincitore del Premio Strega, continuano a spirare indefessi, seppur ovviamente via via più flebili. In vetta alla classifica, infatti, c'è sempre lei: Donatella Di Pietrantonio. *L'età fragile* (Einaudi) ha venduto in questa rilevazione 7mila e quattrocentocinquantacinque copie. Il fatto che sia primo, con questi numeri, dimostra che la classifica è al momento a basso voltaggio, ma la corsa del volume stregato è ormai così lunga che finirà di certo tra i più venduti dell'anno. Così tante copie che ormai è possibile che l'abbiano letto anche tutti i giurati dello Strega...

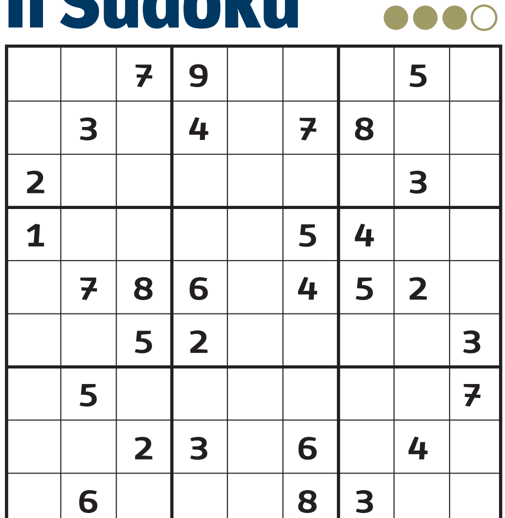
Novità a fumetti, invece, al secondo posto. *One Piece vol. 118* (Star Comics) appena arrivato in libreria fa accorrere tra gli scaffali 6mila ottocentottantasette lettori. Il famoso fumetto, in questa versione rilegata, è ormai un classico da classifica. Basti qui ricordare quello che abbiamo già scritto altre volte: fumetti e libri per ragazzi sono ormai un vero salvagente per il mercato librario e quel che ci gira attorno.

Per quanto riguarda il terzo posto registriamo stabilità da saga familiare. C'è sempre Milena Palminteri con il suo romanzo d'esordio: *Come l'arancio amaro* (Bompiani). Ferma l'asticella a 6mila cinquecento copie più spiccioli. Abbastanza per distanziare l'altra specialista del genere, Francesca Giannone. Il suo *Domani, domani* (Nord) è scivolato al quinto posto con 5mila e trecentosette copie. Appena un gradino sopra al suo primo successo: *La portalettere* (sempre Nord) che è tornata in classifica stabilmente e che questa settimana ha aggiunto alla sua enormità di venduto altri 5mila e duecentotrentatré lettori. Giannone può essere contenta anche se sta perdendo la corsa estiva con la Palminteri.

Per il resto che dire, segnalato l'esordio al decimo posto della giovane Marta Aidala con *La strangera* (Guanda) che potrebbe essere un titolo che carbura bene, non resta che attendere gli arrivi dei titoli autunnali per rivitalizzare la classifica.

Il Sudoku

●●●○



		7	9				5	
	3		4		7	8		
2							3	
1					5	4		
	7	8	6		4	5	2	
		5	2					3
	5							7
		2	3		6		4	
	6				8	3		

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

5	6	9	3	4	2	8	7	1
1	4	8	9	5	7	6	3	2
7	3	2	1	8	6	9	4	5
3	2	1	7	6	5	7	9	4
6	5	4	7	2	9	3	1	8
8	9	7	4	1	3	2	5	6
4	1	3	6	9	8	5	2	7
9	8	5	2	7	4	1	6	3
2	7	6	5	3	1	4	8	9

Tempi

● Facile ●● Medio

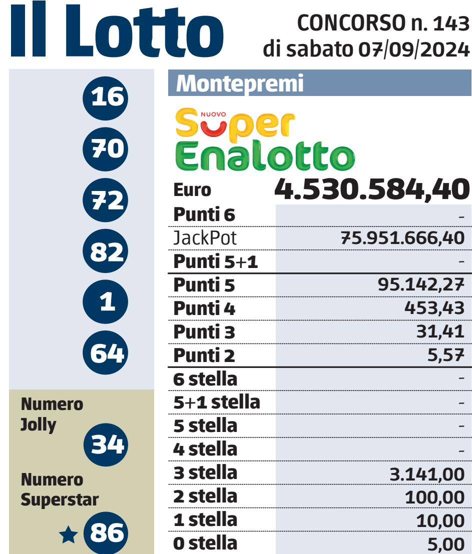
●●● Difficile ●●●● Impossibile

■ Ora inizio -----------------

■ Ora fine -----------------

Il Lotto

CONCORSO n. 143 di sabato 07/09/2024



16 70 72 82 1 64

Numero Jolly 34

Numero Superstar ★ 86

Montepremi

Euro	**4.530.584,40**
Punti 6	-
JackPot	75.951.666,40
Punti 5+1	-
Punti 5	95.142,27
Punti 4	453,43
Punti 3	31,41
Punti 2	5,57
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	-
3 stella	3.141,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 144 di sabato 07/09/2024

Estrazioni



Bari	85	27	36	22	87
Cagliari	32	62	36	71	72
Firenze	9	31	29	42	55
Genova	13	59	87	77	34
Milano	26	75	62	77	85
Napoli	36	51	9	90	52
Palermo	57	72	67	29	7
Roma	56	12	44	65	88
Torino	73	24	21	75	88
Venezia	53	1	67	45	13
Nazionale	24	86	62	74	75

10eLotto

Oro 85 – Doppio Oro 27

1 9 12 13 24 26 27 31 32 36 51 53 56 57 59 62 72 73 75 85



Mostra del Cinema di Venezia

Vince il film sull'eutanasia di Almodóvar

Leone d'oro per «The Room Next Door». Premio della giuria per l'italiano «Vermiglio»

il commento

Trionfano i migliori Anche per il pubblico

di **Alessandro Gnocchi**

The Room Next Door di Pedro Almodóvar ha vinto il Leone d'oro per il miglior film. Era tra i favoriti. Aveva ottenuto un buon riscontro critico ma anche ricevuto molti applausi nel passaggio in sala. Si conclude così una Mostra del cinema piena di star e di bei film. Forse è mancato il capolavoro ma *The Room Next Door* e *The Brutalist* di Brady Corbet (Leone d'argento per la miglior regia) si avvicinano alla perfezione.
Inoltre sono film che possono mettere d'accordo il cinefilo e lo spettatore comune. Il primo ha il pregio di toccare con delicatezza il tema dell'eutanasia (poco delicato, paradossalmente, Almodóvar: il personaggio pubblico ha meno sfumature del regista). Il secondo, ispirato a Ayn Rand, è insolitamente vicino a un certo libertarismo. Entrambi sono interpretati divinamente, il primo da Tilda Swinton e Julianne Moore; il secondo da Adrien Brody che recita in cinque lingue. Le Coppe Volpi sono andate però a Nicole Kidman per il discreto *Babygirl*; e a Vincent Lindon, bravissimo in *Jouer avec le feu*. L'Italia si porta a casa un Leone d'argento importante, il Gran Premio della Giuria, con *Vermiglio* di Maura Delpero. Il Premio speciale della giuria è andato invece alla rivelazione *April* di Dea Kulumbegashvili. Un po' sorprendenti alcune esclusioni dal palmares Niente per *Queer* di Luca Guadagnino, che in generale era piaciuto. Niente per *Joker: Folie à Deux* di Todd Philipps, che in generale non era piaciuto ma aveva dalla sua una spiccata originalità.
Complessivamente, verdetto salomonico ma non inaspettato e giusto perché riflette l'andamento e il gradimento della gara. *The Room Next Door*, *The Brutalist* e relativi attori potranno dire la loro anche ai premi Oscar.





L'EMOZIONE SUL PALCO
Da sinistra, in senso orario: Pedro Almodóvar, Leone d'oro per il miglior film; Brady Corbet, Leone d'argento per la miglior regia; Maura Delpero, Leone d'Argento-Gran premio della giuria; le coppe Volpi, Nicole Kidman e Vincent Lindon







Pedro Armocida
da Venezia

Forse la sorpresa più grande di questa 81a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia è che si è aperta il 28 agosto scorso con un ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, e si è chiusa ieri con uno nuovo, Alessandro Giuli. Giuli, come prima uscita pubblica, ha preso parte alla serata di premiazione condotta dalla madrina Sveva Alviti e si è subito beccato, al posto del suo predecessore, una frecciata da Nanni Moretti, salito sul palco a ritirare il premio per il miglior restauro del suo film *Ecce Bombo*: «Volevo dire ai registi e ai produttori che dobbiamo essere più reattivi di fronte alla nuova e pessima legge sul cinema». Il riferimento è alle nuove norme sul Tax Credit, finalizzate a regolare l'eccessiva produzione di film, presentate proprio qui al Lido di Venezia dal Sottosegretario alla cultura Lucia Borgonzoni.

Per il resto il palmarès è filato liscio come l'olio, a parte alcuni riferimenti al «genocidio in atto a Gaza» di due registi premiati nella sezione Orizzonti, con i massimi riconoscimenti finiti ai titoli più apprezzati, caso più unico che raro, anche dalla critica nazionale e internazionale. A partire dal Leone d'Oro attribuito a *The Room Next Door - La stanza accanto* di Pedro Almodóvar a rappresentare la Spagna premiata per la prima volta: «Divido il premio con Tilda Swinton e Julianne Moore, sono stato testimone del loro miracolo davanti alla macchina da presa. Il film parla di una donna agonizzante negli ultimi giorni della sua vita. Porre fine alla propria vita è un diritto dell'essere umano. Chi deve fare le leggi deve tenerne conto. Bisognerebbe però rispettare e non intervenire in queste decisioni», ha detto il regista del film che uscirà nelle sale il 5 dicembre. Sulle due attrici, per la Coppa Volpi femminile, ha avuto la meglio Nicole Kidman per il film *Babygirl* di Halina Reijn che ha ritirato il premio al suo posto perché l'attrice australiana è stata raggiunta dalla notizia della morte della madre. Tra i favoriti della vigilia, la Coppa Volpi maschile è andata nelle mani di Vincent Lindon, che ha ringraziato veramente «tout le monde», per *Jouer avec le feu* delle sorelle francesi Delphine e Muriel Coulin che uscirà in Italia a gennaio 2025 con il titolo *Noi e loro*. Per concludere con i riconoscimenti attoriali, il Premio Marcello Mastroianni a un giovane attore emergente è andato a Paul Kircher per il film *Leurs enfants après eux* diretto anch'esso da due fratelli francesi trentaduenni (i più giovani del concorso) Ludovic e Zoran Boukherma.

Discorso dell'artista spagnolo per la libertà di scelta sul fine vita. Coppe Volpi per gli attori a Vincent Lindon e Nicole Kidman (assente per la morte della madre)

La più grande sorpresa della serata è stata sicuramente per l'Italia perché *Vermiglio*, opera seconda di Maura Delpero, ha ottenuto il Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria, confermando il valore di un film che racconta con maestria realistica e poetica la vita in montagna di una famiglia numerosa alla fine della Seconda guerra mondiale. Purtroppo è andata male per agli altri quattro titoli battenti bandiera tricolore, a partire da *Campo di battaglia* di Gianni Amelio, attualmente nelle sale, proseguendo con *Diva Futura* di Giulia Louise Steigerwalt e *Iddu* di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, finendo con *Queer* di Luca Guadagnino che si deve accontentare di un premio come co-produttore del film georgiano *April* di Dea Kulumbegashvili a cui è andato il Premio Speciale della Giuria presieduta, lo ricordiamo, dall'attrice francese Isabelle Huppert e composta dal regista statunitense James Gray, da quello britannico Andrew Haigh, dalla polacca Agnieszka Holland, dal brasiliano Kleber Mendonça Filho, dal mauritano Abderrahmane Sissako, dal nostro Giuseppe Tornatore, dalla tedesca Julia von Heinz e dall'attrice cinese Zhang Ziyi.

I giurati hanno azzeccato anche il Leone d'Argento per la miglior regia a The Brutalist dell'ex attore statunitense, ora al terzo film da regista, Brady Corbet che ha realizzato un monumentale film, non solo per la durata *monstre* di 215 minuti, sull'antisemitismo. Anche il Premio per la Migliore Sceneggiatura, consegnato a Murilo Hauser e Heitor Ortega per *Ainda estou aqui* di Walter Salles, è in linea con l'accoglienza critica che, come secondo film con più stellette, aveva indicato proprio il film del regista brasiliano.

Tutto è bene quel che finisce bene. Il sipario sull'81a edizione è calato, il direttore artistico Alberto Barbera è stato già confermato dal presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco alla guida del più antico festival del mondo per i prossimi due anni, e sul grande schermo del Palazzo del Cinema sono apparse le immagini in bianco e nero di *L'orto americano*, il film di chiusura diretto da Pupi Avati, il regista con più partecipazioni - undici - alla Mostra che torna alle sue atmosfere più congeniali, gotiche e padane.

lo sguardo di Sgarbi

Un lungo viaggio attraverso le meraviglie del mondo dell'arte. Ogni settimana in questa pagina il critico Vittorio Sgarbi racconterà l'opera di un grande maestro del passato o del presente - una tela, un affresco, una scultura, un'installazione - leggendola con un occhio particolare. Non soltanto facendoci (ri)scoprire un gioiello dimenticato o lontano dai grandi itinerari del turismo culturale, ma anche facendone emergere i legami artistici e sociali con l'attualità. Una lezione di un intellettuale sempre fuori dal coro che ha molto da insegnarci.



CAPOLAVORI La bellezza nelle sale più suggestive

Quel trittico di Antonello che illumina gli Uffizi

Il museo di Firenze è la casa dell'arte e del talento italiano. Le novità? I marmi e un quadro misterioso

Vittorio Sgarbi

È iniziata, con impegno, la stagione di Simone Verde agli Uffizi. Ed ecco nuove sistemazioni per i pittori fiamminghi, una sala per i marmi antichi, acquisti prestigiosi. Al secondo piano, intanto, dopo duecento anni riapre, nella sua forma originale, uno dei più preziosi spazi degli Uffizi, dedicati all'antichità classica: il Gabinetto dei marmi, con una straordinaria selezione delle più importanti sculture romane delle collezioni medicee con rilievi incastonati nelle pareti. Rossella Battista ci suggerisce: «Tra le varie opere esposte figurano capolavori come i due rilievi con le vendite di cuscini e di tele provenienti da una tomba dell'Esquilino di età Flavia, la figura di pastore seduto, in origine parte di un ninfeo monumentale di prima età imperiale, o l'accurata riproduzione del tempio di Vesta fiancheggiato dal fico ruminale. Magnetica poi la raffigurazione di Zeus Ammone, divinità sincretistica di età ellenistico romana, che costituiva parte della decorazione scultorea del Foro di Augusto a Roma e che viene ora restituita alla visibilità del pubblico dopo un lungo periodo di permanenza nei depositi; lo splendido torso in basalto verde dello Wadi Hammamat, forse la migliore replica del Doriforo di Policleto giunta fino ad oggi, o lo Spinario, una delle sette copie note di questo singolare tipo scultoreo tardo ellenistico, la cui più celebre replica è oggi conservata ai Musei Capitolini, a Roma. Lo spazio accoglie inoltre alcune sculture da molto tempo non esposte: tra queste la statuetta raffigurante Menandro seduto, una delle sole tre copie note di questo modello iconografico elaborato ad Atene nel III secolo a.C. e il gruppo di Ermafrodito e Pan, vivace composizione di epoca proto imperiale probabilmente creata per la decorazione di un giardino».

Verde è un costruttore, e agli Uffizi, il materiale non manca. E il percorso dei dipinti italiani è una storia dell'arte con i testi fondamentali per capire cosa significhi ogni opera nella sua epoca.

Agli Uffizi non si studia la storia dell'arte, ci si vive dentro e la si trasporta dal passato al presente, nell'incontro e nel dialogo con alcuni assoluti. Più di quanti, nella resistenza delle radici, vi siano in qualunque museo del mondo. Certo il Louvre con il tentativo di raccontare la storia del mondo di Napoleone. Certo El Prado. Certo il Metropolitan di New York .

Ma in nessun museo ci sono, di ogni artista, in ogni secolo, le opere fondamentali, assolute, inevitabili. Le Maestà di Giotto, di Duccio di Buoninsegna, di Cimabue, nella prima sala che ti accoglie, per dirti che Dio esiste. E poi c'è la meraviglia del mondo: l'*Annunciazione* di Simone Martini. E la leggenda del corteo dei Magi, il più ricco, il più sontuoso, nell'*Adorazione* di Gentile da Fabriano. E poi il teorema della luce nella pala dei Magnoli di Domenico Veneziano, e la *Battaglia di San Romano* di Paolo Uccello e infine la *Nascita di Venere* e la *Primavera*, di Botticelli.

Non soltanto capolavori ma opere essenziali, definitive, nelle quali c'è tutta l'anima e tutta la sostanza di ogni pittore. E questo vale ancora per Filippo e Filippino Lippi, e perfino per alcuni cosiddetti minori come Piero Di Cosimo. Agli Uffizi si va per assicurarsi che il genio italiano e la sua creatività non hanno paragone. C'è una protezione della forma, che si mostra in una compiutezza che non consente di desiderare altro.

Quando sei agli Uffizi non vorresti essere altro che qui. E nulla che sia fuori può darti di più.

La prima immagine che non si dimentica ci colpisce nei maestosi spazi, per le sue dimensioni. L'allestimento di Carlo Scarpa mette a confronto le tre Maestà sopracitate, che non potrebbero avere migliore definizione. Al centro quella di Giotto, che acquista potenza nel confronto con le altre due. Non si potrà più dimenticare perché Giotto ha voluto farci sentire la protezione della Madonna con il bambino proprio per la sua grandezza, seduta ed elevata sul trono con una palese collocazione prospettica, una fisicità prorompente che sfonda l'oro e domina sugli angeli intorno, di minori dimensioni. Questa Madonna ci protegge, è lei. È la stessa di Dante, in Paradiso: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio / Umile ed alta più che creatura / Termine fisso d'eterno consiglio / Tu sei colei che l'umana natura / Nobilitasti sì, che il suo fattore / Non disdegnò di farsi sua fattura / Nel ventre tuo si raccese l'amore / Per lo cui caldo ne l'eterna pace / Così è germinato questo fiore / Qui sei a noi meridiana face / Di caritate, e giuso, intra i mortali / Sei di speranza fontana vivace / Donna, sei tanto grande e tanto vali / Che qual vuoi grazia e a te non ricorre / Sua disianza vuol volar sanz'ali».

SACRO
Il trittico (1470-1475) di Antonello da Messina si ricompone ed è visibile nella Galleria degli Uffizi Vi rimarrà per 15 anni La novità è il San Benedetto proveniente da Milano

Da questo cielo, da questa concezione, non è uno scendere sulla terra la *Nascita di Venere* di Sandro Botticelli. Ancora una presenza divina, tra mare e cielo, l'immagine di una vittoria della ragione sulla natura. Anche in questo caso l'impressione, assoluta, è di imperdibile innocenza, come se vedessimo una donna per la prima volta. Ed è una divinità della vita, che rimanda al nostro primo atto d'amore, che coincide con la sua nascita.

Poco lontano ci attende il Trittico del più innovativo tra i maestri fondatori del Rinascimento: Antonello da Messina. Lo Stato ne acquistò nel 1996 due scomparti, la Madonna maliziosa e seducente e il san Giovanni intraprendente. Il terzo elemento, san Benedetto, severo e solenne, era, smembrato, nei musei civici del Castello Sforzesco di Milano. Feci io l'accordo tra il presidente della Regione Lombardia, il Ministro dei beni culturali e il direttore degli Uffizi perché, attraverso lo scambio con una Madonna di Vincenzo Foppa, il trittico potesse essere ricomposto. Lo guardo ora nella sua scintillante unità, preziosa acquisizione che arricchisce, con mio orgoglio, gli Uffizi, il museo più ricco e sorprendente. Anche con un nuovo e misterioso Antonello.

LA BACCHETTATA



Malipiero, il doge musicale

Giovanni Gavazzeni



Un libro in trentatré contributi, *Incontri con Gian Francesco Malipiero*, a cura di Marco Brighenti (Lim tascabili, pagg. 176, euro 18), racconta l'artista eccentrico, isolato, folgorante che fu il compositore veneziano. Sono interviste a un personaggio che lascia spesso cadere le domande come gocce d'acqua sull'impermeabile. Doge musicale di Venezia, coronato da una schiera varia e illustre di allievi e sedicenti tali da Mario Labroca a Bruno Maderna, da Nino Sanzogno a Gino Gorini, fino a Luigi Nono, cui «insegnava l'estrema fluidità e mutabilità del discorso musicale», secondo il nipote-allievo Riccardo Malipiero, mai disgiunto da un sapere critico stimolante e corrosivo. Le interviste diventano (auto)ritratti attraverso le cose che ama: scrittori e stampe, mobili e musiche antiche, cani, gatti, allocchi e gufi che abitano la casa-arca di Noè di Asolo (descritta nel bellissimo *Colli antichi e nuovi* di Giovanni Comisso). «Indifferente, lunatico e filosofo», appare a Raffaele Calzini, «in quel caos motorizzato che si chiama Roma.» Pare uscito da Goldoni, *Sior Todero brontolon*, *Baruffe chiozzotte*, *La bottega del caffè*, «che ridotte in consumè, egli si compiacque di musicare». A cinquant'anni e oltre dalla sua morte, questo libro fa ben sperare in un ritorno anche esecutivo delle opere di un autore che sapeva essere un superstite vivente: «credo sia un atto di eroismo vivere» – disse a Vittore Branca - «dopo tutto quello che si è perduto, senza considerarsi dei superstiti».

A CACCIA DI TALENTI MUSICALI

Giorgia e i nuovi giudici pronti a rilanciare «X Factor»

La cantante, Achille Lauro, Jack La Furia e Paola: Sky ce la mette tutta per rinnovare il suo show di punta

Laura Rio

Una conduttrice nuova, super Giorgia (nella foto). Tre giudici nuovi, Achille Lauro, Jack La Furia e Paola (la metà di Paola e Chiara) e una location nuova per la finale: Piazza del Plebiscito a Napoli. Insomma dalle parti di Sky ce la stanno mettendo tutta per ridare vigore a *X Factor*, per creare un'edizione interessante e magari meno burrascosa di quella dello scorso anno rovinata da episodi spiacevoli con protagonista Morgan che hanno portato all'allontanamento del cantautore. Dunque, si ricomincia giovedì prossimo con la prima fase delle selezioni, in onda su Sky e in streaming su NOW.

Al solito a presentarsi per le audizioni dell'Allianz Cloud di Milano saranno centinaia di artisti che sperano di sfondare nel mondo della musica grazie al talent. A fare da guida a questi giovani ci sarà Giorgia, con il suo sorriso e la sua forza salirà sul palco per introdurre e chiudere le serate, mentre nel backstage avrà i compiti di spronare e consigliare i ragazzi. E anche il tavolo dei quattro giudici, come accennato sopra, è inedito. Tre fanno il loro esordio: Achille Lauro, con la sua inconfondibile identità, ormai icona glam, punk-rocker, pop star; Jake La Furia, rapper dalla carriera lunga quasi 25 anni e protagonista di una attesa reunion dei Club Dogo; Paola Iezzi, la cantautrice tornata protagonista a Sanremo 2023 in coppia con Chiara con la hit *Furore*. E già si può immaginare cosa può succedere in un tavolo del genere: con Lauro che duetta con Chiara sul brano iconico *Amici come prima* con cui la coppia bionda/bruna vinse tra le Nuove proposte a Sanremo 1997. È un ritorno, invece, quello di Manuel Agnelli, che indossa nuovamente i panni di giudice con un'esperienza di 5 edizioni sulle spalle.

Le fasi della audizioni andranno in onda in tre giovedì, 12, 19 e 26 settembre: ai concorrenti serviranno tre sì per proseguire il proprio percorso. Potrebbe però bastarne anche solo uno per conquistare lo step successivo: da quest'anno, infatti, i giudici avranno in mano uno speciale X Pass, un bonus da assegnare a un solo artista ciascuno per concedergli la possibilità di accedere direttamente al Bootcamp del 3 e 10 ottobre. Poi la fase Home Visit e infine i live.

Raiuno

8.00 **TG1** Informazione
8.20 Ultima puntata **UnoMattina Weekly** Attualità
TG1 Informazione (all'interno)
9.35 **TG1 L.I.S.** Informazione
9.40 Nuova edizione **Roberto Bolle - Ballo in Bianco** "Edizione 2024" Evento
10.40 **A sua immagine** Rubrica
10.55 **Santa Messa** Evento
12.20 **Linea verde Estate** "Gaeta e la Riviera di Ulisse, tra mito, storia e leggenda" Rubrica
13.30 **TG1** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà. Condotto da Mara Venier
16.15 **Techeteche Top Ten** Show
TG1 - Che tempo fa Informazione (all'interno)
18.45 **Reazione a catena** Gioco. Condotto da Pino Insegno
20.00 **TG1** Informazione
20.35 **Affari tuoi** Gioco. Condotto da Stefano De Martino
21.30 Prima tv **Semplicemente Fiorella** "Il concerto-evento per festeggiare i 70 anni di Fiorella Mannoia" Musica
0.05 **TG1 Sera** Informazione
0.10 **Speciale TG1** Attualità
1.20 **Cinematografo Speciale** Attualità

Raidue

6.00 **Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di** Evento sportivo
8.30 **O anche no, Stravinco per la vita - Speciale Paralimpiadi** Rubrica
9.00 **Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024** Evento sportivo (Diretta)
13.00 **TG2 Giorno - Meteo 2** Informazione
13.30 **Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024** Evento sportivo (Diretta)
TG2 L.I.S. - TG Sport Sera Informazione (all'interno)
20.30 **TG2** Informazione
20.35 **Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Cerimonia di Chiusura** Evento sportivo (Diretta)
23.00 **La Domenica Sportiva... al 90°** Rubrica sportiva
0.00 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Rubrica sportiva

Raitre

8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Pillole di Mi manda Raitre** Rubrica
10.10 Nuova edizione **O anche no** Attualità
10.45 Nuova edizione **Timeline** Attualità
11.05 **Geo** Documentario
12.00 **TG3 - TG3 Fuori linea - Meteo 3** Informazione
12.25 **Touch - Impronta Digitale** Rubrica
12.55 **TG3 L.I.S.** Informazione
13.00 Prima tv **Formula Biancorossa** Documentario
14.00 **TG Regione - Meteo**
14.15 **TG3** Informazione
14.35 **Newsroom** Attualità
16.15 Nuova edizione **Rebus** Rub.
17.20 **Kilimangiaro Collection** Doc.
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione - Meteo** Informazione
20.00 **Blob Redux** Varietà
20.35 **PresaDiretta** "Edizione 2024/2025, 2a puntata: Europa in armi" Attualità. Condotto da Riccardo Iacona
23.10 Prima tv **Profondo Argento** Documentario
0.00 **TG3 Mondo - Meteo 3** Informazione

Canale 5

8.00 **TG5 Mattina - Meteo.it** Informazione
8.45 **I segreti di Fatima** "Il Santuario e le apparizioni" Documentario
10.00 **Santa Messa** Evento
10.50 **Le storie di Melaverde** Documenti
11.20 **Le storie di Melaverde** Documenti
12.00 **Melaverde** Documentario
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **L'arca di Noè** Rubrica
14.00 **Beautiful** Soap opera
14.20 **Beautiful** Soap opera
14.45 **Endless Love** Telenovela
15.35 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo - Tutti i colori della cronaca** "Intervista esclusiva di Heather Parisi" Talk show
18.45 **La Ruota della fortuna** Gioco
19.55 **TG5 Prima Pagina** Inf.
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 Prima tv **La rosa della vendetta** Telenovela
22.20 Prima tv **La rosa della vendetta** Telenovela
23.30 **TG5 Notte - Meteo** Informazione
0.05 **Ophelia** - Drammatico (Uk/Usa 2018). Di Claire McCarthy

Italia 1

7.20 **Scooby-Doo - Il mistero ha inizio** - Commedia (Usa/Can 2009). Di Brian Levant
9.05 **Young Sheldon** Sit com
10.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.55 **Due uomini e mezzo** "Effetti collaterali" "La confessione di Walden" Serie Tv
11.50 **Drive Up** Rubrica sportiva
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it** Informazione
13.00 **Sport Mediaset** Notiziario
13.45 **E-Planet** Rubrica sportiva
14.15 **The Big Bang Theory** Serie Tv
14.35 **Vela, America's Cup 2024 37a edizione** (Diretta)
15.10 **Magnum P.I. 2018** Serie Tv
17.00 **Person of Interest** Serie Tv
17.55 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Inf.
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **FBI: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 Per il ciclo "Italia Uno On Stage" **Motel Forest** Show
23.55 Per il ciclo "Italia Uno On Stage" **Pintus@Club** "Un one-man-show all'insegna del divertimento" Varietà. Condotto da Angelo Pintus
1.00 **Ciak Speciale** Rubrica

Rete 4

8.05 **Love Is In The Air** Telenovela
9.05 **Grand Hotel - Intrighi e passioni** "La lettera rubata" Serie Tv con Pedro Alonso
10.05 **Dalla parte degli animali** Rubrica
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.25 **Il Commissario Zagaria** "Prima parte" Miniserie. Di Antonello Grimaldi. Ita, 2010. Con Lino Banfi, Rosanna Banfi
14.30 **Gallo cedrone** - Commedia (Ita 1998). Di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Giorgia Brugnoli
16.40 **Il pistolero di Dio** - Western (Usa 1969). Di Lee H. Katzin, con Glenn Ford, Carolyn Jones
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **4 Di Sera Weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
21.20 **Zona Bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi (Diretta)
0.50 **Conspiracy - La cospirazione** - Thriller (Usa 2016). Di Shintaro Shimosawa, con Al Pacino, Anthony Hopkins
2.45 **TG4 L'ultima ora Notte**

La7

8.00 **Omnibus Dibattito** Attualità. Condotto da Frediano Finucci (Diretta)
9.40 **Camera con Vista** Rubrica
10.10 **In Onda** Attualità (Replica)
11.00 **Miss Marple** "Un messaggio dagli spiriti" Serie Tv
12.30 **Bell'Italia in Viaggio** Rubrica (Replica)
13.30 **TG La7** Informazione
14.00 **Il presidio - Scena di un crimine** - Poliziesco (Usa 1988). Di Peter Hyams, con Sean Connery, Jack Warden
15.45 **Ricordati di me** - Commedia (Ita 2002). Di Gabriele Muccino, con Fabrizio Bentivoglio, Monica Bellucci
18.00 **È arrivato mio fratello** - Commedia (Ita 1985). Di Pipolo, Franco Castellano, con Renato Pozzetto
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 Ultima Puntata **In Onda** Attualità
21.15 Prima tv **Eden - Un pianeta da salvare** "V Edizione, nona puntata" Documentario
0.25 **Giovanna d'Arco** - Storico (Fra 1999). Di Luc Besson, con Milla Jovovich, Faye Dunaway
3.25 **In Onda** Attualità (R)

Canali digitali free

Rai 4

19.55 **Castle - Detective tra le righe** Serie Tv
21.20 Prima tv Rai **Pagan Peak** "Terza stagione, 7a puntata" Serie Tv
22.05 Prima tv Rai - Finale di stagione **Pagan Peak** "Terza stagione, 8a puntata" Serie Tv
23.00 **Fantasy Island** (Thriller, 2020) con Michael Peña
0.50 **Appuntamento al cinema**

Rai 5

21.15 **Wild Italy** "Adattarsi al cambiamento" Documentario
22.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** "Il vento di Alghero - Alla scoperta della Barcellona della Sardegna" Documentario
23.05 **L'ufficiale e la spia** (Biografico, 2019) con Jean Dujardin

Rai Movie

19.40 **Unico testimone** (Thriller, 2001) con John Travolta
21.10 **Un viaggio a quattro zampe** (Avv., 2019) con B. Dallas Howard
22.45 **Un'estate in Provenza** (Sent., 2014) con Jean Reno
0.35 **Parigi può attendere** (Commedia, 2016) con Diane Lane

Rai Storia

20.30 **Passato e Presente** Doc.
21.10 **Gli indesiderati d'Europa** (Drammatico, 2018) con E. Macri
23.10 **Antonio & Pupi** Documentario

20

19.00 **Bus 657** (Azione, 2015) con Gina Carano
21.05 **Un uomo tranquillo** (Azione, 2019) con Liam Neeson
23.35 **Knockout - Resa dei conti** (Azione, 2011) con Gina Carano

Iris

18.35 **Space Cowboys** (Commedia, 2000) con Clint Eastwood
21.10 **Braveheart - Cuore impavido** (Dram., 1995) con Mel Gibson
0.30 **Il proiezionista** (Drammatico, 1991) con Tom Hulce

La5

18.35 **Endless Love** Telenovela
21.10 **Ossessione matrimonio** (Commedia, 2017) con D. Brook
22.55 **My Best Friend's Wedding** (Commedia, 2018) con B.Biricik
0.55 **The Royal Saga** Attualità

TwentySeven

19.15 **A-Team**Serie Tv
21.10 **Io vi dichiaro marito e... marito** (Commedia, 2007) con Adam Sandler
23.10 **Un amore all'altezza** (Commedia, 2016) con Jean Dujardin

Nove TV

19.55 **Little Big Italy** Real Tv
21.25 **Little Big Italy** Real Tv
23.15 **Locura Opera N.1** Musica
0.15 **Little Big Italy** Real Tv

Boing

18.00 **I Teen Titans Go! Guardano Space Jam** (Animazione, 2021)
19.35 **Ivandoe** Serie Tv
21.35 **Beyblade X** Serie Tv
22.00 **Captain Tsubasa** Serie Tv
22.55 **Jurassic World: nuove avventure** Serie Tv

Tv 2000

20.50 **Soul** Rubrica
21.20 **Una notte con la regina** (Drammatico, 2016) con Sarah Gadon
23.05 **Madre Teresa: un amore senza eguali** (Documentario, 2022) con Robert Barron

Cielo

20.20 **Affari di famiglia** Real Tv
21.20 **Passione senza regole** (Thriller, 2015) con Isabel Lucas
23.10 **Desideri e voglie pazze di tre insaziabili ragazze** (Erotico, 1969) con Sieghardt Rupp
0.50 **Lotta all'ultimo bikini** Doc.

La7 D

19.55 **In cucina con Sonia** Rubrica (Replica)
20.20 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (Replica)
21.25 **Desperate Housewives** "I bulli e i prepotenti" "Verde d'invidia" Serie Tv
23.05 **Devious Maids** "Spazzando via il passato" Serie Tv

Sky

Film

21.00 **Men in Black: International** (Fantascienza, 2019) con Chris Hemsworth **Sky Cinema Action**
21.00 **Come ammazzare il capo... e vivere felici** (Comm., 2011) con J. Bateman **Sky Cinema Comedy**
21.00 **The Tourist** (Azione, 2010) con J. Depp **Sky Cinema Suspence**
21.00 **Le ragazze di Wall Street - Business is business** (Drammatico, 2019) con Jennifer Lopez **Sky Cinema Drama**
21.00 **Dragon Trainer - Il mondo nascosto** (Animazione, 2019) **Sky Cinema Family**
21.00 **Un ragazzo d'oro** (Drammatico, 2014) con Riccardo Scamarcio **Sky Cinema Romance**
21.15 Prima tv **Dangerous - Pericoloso** (Azione, 2021) con Scott Eastwood **Sky Cinema Uno**
21.15 **Harry Potter e la camera dei segreti** (Fantastico, 2002) con Daniel Radcliffe **Sky Cinema Collection**
21.15 **Il Paziente Inglese** (Drammatico, 1996) con Ralph Fiennes **Sky Cinema Due**
22.40 **New in Town - Una single in carriera** (Commedia, 2009) con Renée Zellweger **Sky Cinema Romance**

Serie Tv

21.15 **FBI: International** "Fiducia" **Sky Investigation**
21.15 **Un'estate fa** "Settima e ottava puntata" **Sky Atlantic**
21.15 **Chicago Med** "Credevo di aver chiuso con te" **Sky Serie**
22.05 **FBI: International** "Attacco imminente. 1a parte" **Sky Investigation**
22.10 **Chicago Fire** "Porto nella tempesta" **Sky Serie**

Sport

11.00 WorldSBK 2024 **Francia (Superpole Race)** (Diretta) **Sky Sport Arena**
11.00 Moto3 2024 **GP San Marino (Gara)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
12.15 Motociclismo, Moto2 **GP San Marino (Gara)** (D) **Sky Sport Uno**
12.40 WorldSSP 300 **Francia (Race 2)** (D) **Sky Sport Arena**
13.00 Mountain bike, Coppa del Mondo MTB **Loudenvielle. Discesa Elite F** (Diretta) **Eurosport**
13.55 WorldSSP **Francia (Race 2)** (Diretta) **Sky Sport Arena**
14.00 Mountain bike, Coppa del Mondo MTB **Loudenvielle. Discesa Elite M** (Diretta) **Eurosport**
14.00 Vela, Louis Vuitton Cup **Round Robin 8a Giornata** (Diretta) **Sky Sport Max**
14.00 MotoGP **GP San Marino (Gara)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
15.30 Atletica leggera, **Brescia Grand Prix 2024** (D) **Sky Sport Arena**
15.30 WorldSBK 2024 **Francia (Race 2)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
16.00 Ciclismo, La Vuelta 2024 **Distrito Telefonica (Madrid) - Madrid (Cronometro 22 km 21a tappa)** (Diretta) **Eurosport**
16.00 Padel tennis, Premier Tour 2024 **Parigi: Finale Femminile** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
16.15 Calcio, Serie C **Pianese - Campobasso** (D) **Sky Sport Calcio**
18.00 Padel, Premier Tour **Parigi: Finale Maschile** (D) **Sky Sport Tennis**
18.00 Atletica leggera, World Athletics Continental Tour 2024 **Zagreb** (Diretta) **Sky Sport Arena**
18.30 Calcio, Serie C **Carpi - Perugia** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
20.00 Tennis, Grande Slam **US Open: Finale Maschile** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
20.00 Tennis, Grande Slam **US Open: Finale M** (D) **Sky Sport Uno**
20.45 Calcio, Serie C **Benevento - Potenza** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
20.45 Calcio, Serie C **Arzignano V. - Padova** (Diretta) **Sky Sport Arena**

SPORT

IL «DUELLO» TELEVISIVO

Francia-Italia fa 5,5 milioni, 1,5 per Sinner



Francia-Italia di Nations League è stata seguita su Rai 1 da 5.567.000 spettatori, con uno share del 31,1%, la finale di Us Open tra Sinner e Draper ha incollato al video 1.561.000 spettatori. Sinner sul canale 64 del digitale, SuperTennis, con 744.010 spettatori medi, più 817mila spettatori di Sky, per un totale di 1.561.010 spettatori complessivi.



di Marco Lombardo

Flavia Pennetta

«Jannik mi porti il trofeo e facciamo la foto col mio Il doping? Un incidente Ma il sistema ha fallito»

La regina di New York nel 2015: «Sinner è favorito, ma attento: se il pubblico gasa Fritz...»

Un'italiana a New York: Flavia Pennetta sarà per sempre questo. Lo è dal 2015, anno fantastico del nostro tennis femminile, quando lei e Roberta Vinci si giocarono il titolo degli UsOpen, uno Slam per due che però poteva vincere solo una. Nove anni dopo Jannik Sinner proverà fare altrettanto: «È una sensazione che non si può descrivere quando ci sei dentro. Soprattutto poi se il torneo lo vinci».

Per Flavia fu la prima grande finale in carriera, dopo la quale disse subito basta. Per Jannik c'è già stato il trionfo in Australia, e naturalmente – anche per la Pennetta opinionista, quello che è oggi dopo aver lasciato la racchetta – non può che essere favorito. Però «è vero che per Fritz è una prima volta: solo se sei abituato a partite così sai come gestirti. Ma gioca in casa, con il pubblico americano a favore. Se si gasa può diventare pericoloso».

New York, insomma, è un fattore da domare.

«È un fattore da non sottovalutare. Anche se Fritz non è uno sciolto in generale, non è un trascinatore di folle come Tiafoe».

Meglio lui allora?

«Comunque no, perché Sinner contro Tiafoe non può mai perdere. Se invece Fritz gioca una partita perfetta, spinto dal pubblico, Jannik deve essere al 100%. Sennò il match complica».

Lo è stato, perfetto, in questo torneo?

«Ha avuto difficoltà all'inizio, poi ha trovato la forma. È successo anche a me quando ho vinto: primi turni tutti complicati, poi ho preso il mio ritmo e alla fine mi sentivo alla grande. Della semifinale contro la Halep, che era molto forte in quel momento, ricordo ancora oggi la sensazione di essere nel mio miglior momento di sempre».

E quindi: come hai visto Jannik?

«Tennisticamente bene, sempre meglio. Ha qualità incredibili, una velocità di gioco pazzesca. Paradossalmente la partita peggiore è stata la semifinale, hanno fatto tanti errori entrambi. Ma contro Draper credo ci fosse un fattore emozionale importante: loro sono tanto amici».

Cosa c'è da migliorare?

«Le percentuali di servizio. Ma siamo qui a spaccare il capello, eh?».

Meglio lui o Alcaraz?

«Carlos nella partita secca può essere ingiocabile. Ma la continuità di Sinner è pazzesca, e questo fa la differenza tra i campioni».

Il caso doping, dobbiamo parlarne...

«Giocare con quel problema è difficile, anche se non la definirei una cosa terrificante: se sei sicuro di te stesso puoi farcela. Certo bisogna essere un giocatore eccezionale, perché resta sempre la paura che c'è qualcun altro che decide per te. E che può commettere un'ingiustizia».

Lo è stata?

«Lo dico da atleta e non da commentatrice, e premetto che sono certa che sia stato un incidente. Però credo che il sistema abbia *cannato*, e questa è purtroppo la sensazione generale: il *mood* dei giocatori è che non tutti siano stati trattati allo stesso modo».

Ma è stato un incidente.

«Ripeto: nessuno ce l'ha con Jannik, non è una questione personale contro di lui. Ma è generale contro il sistema che purtroppo, in questo caso, non si è comportato come aveva sempre fatto. Ci sono troppe domande senza risposte: è giusto che ora sia sempre così? Cambieranno le regole? È stato così perché era in ballo un numero uno del mondo e magari c'era la pressione degli sponsor? Insomma: un bel disastro».

Meglio dare il caso in pasto ai social?

«In linea di principio no. Però l'indagine è durata da marzo ad agosto: se in quel periodo Sinner avesse vinto Roland Garros, Wimbledon e la medaglia olimpica, e poi si fosse scoperto che era colpevole, che si faceva? Dicevano "scusate abbiamo sbagliato"?».

Cosa fare, allora?

«Pensare concretamente come trovare un equilibrio tra la tutela del singolo e quella degli altri giocatori. È stato un incidente, ma incidenti così ce ne sono stati e il procedimento è stato condotto in modo diverso. Il problema è la perdita di fiducia nel sistema: come giocatore devi essere sempre disponibile e accettare che vengano a fare prelievi a qualsiasi ora. Molti adesso si chiedono per cosa debbano fare questi sacrifici».

Torniamo alla finale: cosa ti auguri?

«Che Jannik vinca e che venga da me con la coppa a fare la foto: le mettiamo insieme, una per gli uomini e una per le donne, e chiudiamo il cerchio».



Il caso
Ha gestito i problemi da numero uno Però servono regole chiare

Il torneo
Ora ha trovato il suo ritmo. Ed è meglio lui di Alcaraz





MOTOGP A MISANO Occhio a Martin e Marquez

Super pole di Bagnaia Ma deve vincere il gp dopo l'errore nella sprint

Un sabato a due facce per Pecco che può rifarsi oggi nella gara di casa

Maria Guidotti

Misano La Sprint del sabato inaugura il fine settimana del Gran Premio di San Marino e della Riviera di Rimini a Misano, nel circuito dedicato a Marco Simoncelli.

Le qualifiche avevano regalato un podio provvisorio tutto italiano con Pecco Bagnaia in pole davanti a Franco Morbidelli e Marco Bezzecchi. Una prima fila targata Academy VR46 con i piloti che si allenano al Ranch di Valentino Rossi, a pochi chilometri dal circuito.

A bordo pista a vedere i suoi pupilli anche *The Doctor*. Ad acclamare il numero 46 come i piloti della MotoGP di oggi tanti tifosi. Passano gli anni e le stagioni (ormai sono quasi tre dal ritiro di Valentino dalla classe regina), si succedono nuovi campioni, ma il giallo fluo di Rossi primeggia sulle tribune del circuito di Misano. Si fa largo anche il rosso della Ducati di Pecco Bagnaia, «number one», meno il #93 di Marc Marquez, che sul circuito romagnolo non gioca proprio in casa nonostante i colori della Gresini Racing della vicina Faenza. Non mancano invece i fan con tanto di cappellino del leader del mondiale Jorge Martin con la sua Prima Pramac.

Ed è stato proprio *Martinator* a dominare la Sprint. Re del sabato, lo spagnolo ha fatto una partenza perfetta dalla seconda fila e si è portato davanti a Pecco fin dalla



DOPO LE POLEMICHE

Barelli rieletto presidente della Federnuoto



La XLIII Assemblea ordinaria elettiva della Federnuoto ha ribadito la piena fiducia a Paolo Barelli con 14.650 preferenze, pari al 77,7% (quattro anni fa era stato del 71,54%). Presidente dell'assemblea è stato l'avvocato Piero Sandulli che nel pomeriggio di ieri ha proclamato l'ufficialità del voto. Votata all'unanimità anche la presa d'atto del bilancio di verifica del quadriennio 2021/2024 e approvato sempre all'unanimità il bilancio programmatico del quadriennio 2025/2028. Le elezioni si sono tenute nell'Ergife Palace Hotel di Roma, era presente l'81,45% degli aventi diritto al voto. «La Federazione rappresenta un movimento che resiste e che nasce dal lavoro di ogni singola società che svolge al proprio interno», ha spiegato Barelli. «Le 380 medaglie, 13 medaglie olimpiche, 101 d'oro, 153 argenti, 126 di bronzo, durante questo quadriennio sono numeri importanti per le nostre discipline».

Sinner, il muro del n. 1

Stasera si gioca la finale degli Us Open contro Fritz. I rivali osano l'impossibile, lo affrontano come il più forte e lui li sconfigge per sfinimento

Giandomenico Tiseo

Un muro invalicabile. È un po' questa la sensazione che gli avversari di Jannik Sinner stanno avendo nell'ultima stagione. Negli US Open il percorso è giunto all'ultimo atto e per la seconda volta in carriera e nell'annata il pusterese si giocherà un titolo Slam, per pareggiare il conto con il suo rivale Carlos Alcaraz. Allo spagnolo è riuscita la doppietta Roland Garros-Wimbledon, mentre Jannik ambisce a quella Australian Open-Major di New York, replicando un'impresa realizzata sette volte nella storia, da quando il torneo di Melbourne è collocato a inizio stagione. I nomi sono illustri: Mats Wilander nel 1988 e poi tre volte a testa Roger Federer e Novak Djokovic, con Nole a realizzare il tutto l'anno scorso.

Ci ha provato Jack Draper a gettare il cuore oltre l'ostacolo in una semifinale in cui all'interno dell'Arthur Ashe Stadium si è creata una cappa di umidità tale che per i giocatori respirare non era semplice. Il piano tattico di Jannik era chiaro: giocare solido e forzare gli errori del suo avversario, costretto a tirare a tutta pur di smuovere il punteggio. Il britannico ha tenuto botta nei primi due set ma, come altri prima di lui, alla lunga ha ceduto. Lo score di 7-5 7-6 6-2 la dice lunga. E così è maturata la 34esima vittoria in 36 match disputati sull'hard (outdoor/indoor) e la 54ma in 59 incontri giocati nel 2024, oltre ad aver superato quota 22 vittorie stagionali nelle sfide del Grand Slam, e dal 2001 ad oggi, a riuscirci sono stati soltanto i big four: Djokovic, Nadal, Federer e Murray.

L'altoatesino salta la coppa Davis ma vuole essere a Bologna per fare il tifo per i compagni. Nelle stesse ore la Wada deciderà se fare ricorso per il caso doping

In classifica generale il margine di vantaggio nei confronti di Alexander Zverev (n. due del mondo) va ben oltre i 3000 punti e su Alcaraz sfiora i 4000. Il giusto modo per eliminare ogni appiglio di critica dal partito "Carlitos il vero n.1 del mondo" e continuare a rispondere a Nick Kyrgios, che va avanti con la sua campagna contro chi gli ha permesso di giocare nella vicenda "doping". Chiacchiere al vento e stasera (*ore 20, Sky e Supetennis in chiaro sul canale 64*) una finale da favorito contro lo statunitense Taylor Fritz, molto sicuro di sé: «Contro di lui ho sempre giocato bene, so di poter vincere». Vedremo quello che dirà il campo.

Sinner, insieme a Lorenzo Musetti, non sarà della partita in Coppa Davis da martedì 10 a Bologna nella fase a gironi contro Olanda, Brasile e Belgio. «Jannik ci ha dato la sua disponibilità per la parte conclusiva dell'impegno di Bologna, in accordo con i vertici federali e lo staff del ragazzo, abbiamo deciso di sollevarlo dalla convocazione permettendogli un pieno recupero», ha dichiarato il capitano Volandri. Sinner farà di tutto per esserci a Bologna da tifoso in prima fila come Berrettini l'anno scorso. Jannik sogna di presentarsi con uno slam in più in bacheca e con la vicenda doping definitivamente alle spalle. Sono le ultime ore a disposizione della Wada per presentare ricorso.

Da martedì a Bologna Prima volta di Cobolli

Non solo Jannik, forfait anche di Musetti Per difendere il trono di Davis torna Berrettini



Niente Coppa Davis per Jannik Sinner e Lorenzo Musetti: per il Girone A in programma a Bologna da martedì 10 a domenica 15 settembre, il capitano azzurro Filippo Volandri (in foto) ha convocato Matteo Berrettini, Matteo Arnaldi, Flavio Cobolli, Andrea Vavassori e Simone Bolelli. Per Cobolli si tratta della prima convocazione in Nazionale. L'Italia esordirà l'11 contro il Brasile, poi il 13 sarà la volta del Belgio e il 15 dell'Olanda. Italiani in campo da detentori del trofeo conquistato a novembre a Malaga. «Per quanto riguarda Jannik, d'accordo con i vertici federali e lo staff del ragazzo, abbiamo deciso di sollevarlo dalla convocazione permettendogli un pieno recupero, e avere la squadra al completo fin dal match iniziale», ha spiegato Volandri. «Lorenzo invece ci ha manifestato la necessità di fermarsi qualche giorno, dopo il tour de force cui si è sottoposto negli ultimi mesi, anche per la partecipazione all'Olimpiade», ha aggiunto il capitano.

prima curva. Bagnaia ci ha provato, ma una volta dietro non ha potuto migliorare la posizione, chiudendo così secondo davanti ad un ritrovato Franco Morbidelli che nel Gran premio di casa torna sul podio dopo oltre tre anni di assenza. Ai piedi del podio Enea Bastianini, quinto Marc Marquez.



RINCORSA Francesco "Pecco" Bagnaia, 27 anni, è secondo nel Mondiale con 285 punti dietro a Jorge Martin con 311

«Finalmente torno a vincere! Sono felicissimo, abbiamo fatto davvero un buon lavoro, dopo aver sofferto nelle prove», ha dichiarato il pilota della Pramac al traguardo. «Immaginavo di dover lottare con Pecco, ma sono partito fortissimo e da quel momento non ho fatto altro che restare concentrato per mantenere il vantaggio».

Dopo aver segnato il record della pista al venerdì e conquistato la pole, Bagnaia puntava a fare qualcosa in più. «Ci ho provato fino alla fine, ma la gomma davanti mi ha detto basta. Ho dovuto gestire le gomme, peccato. Ho faticato tanto per sopperire ad una brutta partenza. Jorge invece è scattato a fionda e ha passato tre piloti in un colpo solo. In termini campionato ho perso tre punti (adesso è a -26 lunghezze da Martin, ndr), abbiamo limitato i danni. L'obiettivo adesso è partire meglio e fare bene alla domenica, anche se sia Jorge che Marquez sono forti».

Il podio tutto Ducati è completato da Franco Morbidelli: «Misano è il circuito giusto, per un risultato del genere. Lo sognavo ed è arrivato. Andiamo avanti così».

In tv: alle 14 diretta Sky.

In centomila per il Gran Premio di San Marino: a tre anni dall'addio alle corse, il «46» resta protagonista

Tra i tifosi in tribuna resta la «Rossi mania»: a Misano vince ancora il colore giallo-Valentino

«Se siamo qui in tanti è anche per lui. Vale ha fatto la storia e questo colore non ce lo leveremo mai di dosso. Guarda, quanto mi dona?». Passano gli anni e le stagioni (oramai sono quasi tre), si succedono nuovi campioni, ma il giallo di Valentino Rossi primeggia ovunque sotto e sopra le tribune del circuito di Misano, raggiunto da oltre 100mila spettatori. Il 46 è sui cappellini di vecchi e giovani tifosi che sentono di portarsi addosso i colori di un mito. C'è chi sfoggia canottiere anni '90 introvabili, chi «saponette» di quando era in 250, chi completini ricamati. «È stato un campione dentro e fuori dalla pista, un personaggio che ha reso popolare la MotoGp. Ha segnato un'epoca», aggiunge un tifoso francese con tutte le sfumature di giallo possibili. Vale è sceso dalla moto nel novembre del 2021 ma resta il primo, per vendita di gadget che portano il suo nome.

VUELTA

Oggi crono finale Roglic prenota il trionfo a Madrid



Ultimo giorno di corsa alla Vuelta di Spagna con una cronometro individuale di 24,6 chilometri e arrivo a Madrid. Si arriva all'atto conclusivo della corsa, con la frazione numero 21, dopo la dura tappa di montagna di ieri, la Villarcayo-Pilon Blanco. Tappa di 172 chilometri vinta dall'irlandese Edward Dunbar, che ha preceduto sul traguardo lo spagnolo Enric Mas di 7" e Primoz Roglic (in foto) di 10. Lo sloveno resta saldamente in maglia rossa, quella di leader della classifica generale, ipotecando il successo finale. Nella classifica generale Roglic mantiene un vantaggio di 2'02" su O'Connor e di 2'11"sullo stesso Mas. Alle spalle di Roglic resta incerta la sfida per gli altri due gradini del podio, all'indomani di una tappa in cui gli uomini di classifica sono arrivati con distacchi minimi. Al quarto posto al momento resta Carapaz, con 3 minuti di distacco dalla vetta, staccato a 4'48" Gaudu, quinto con la sua pettorina Groupama.

il commento

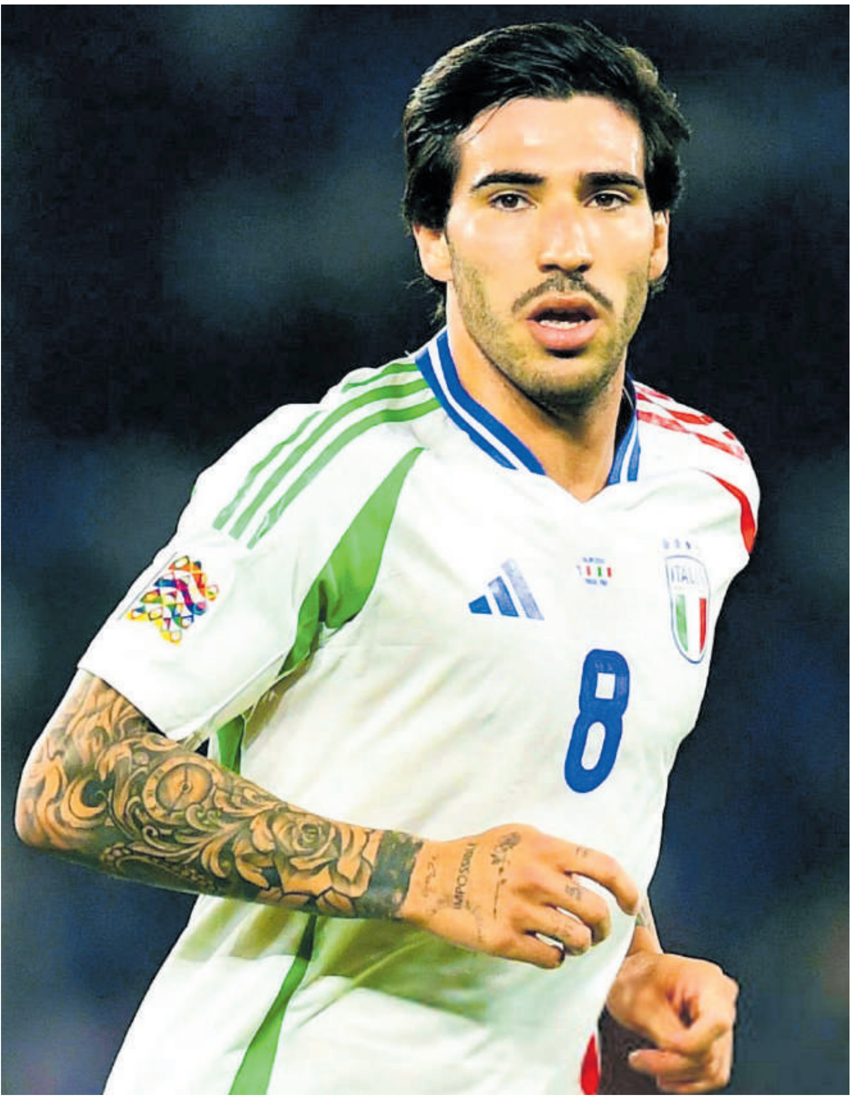
Nuova Italia vecchio stile La svolta è nella testa

di **Franco Ordine**

La resurrezione della nuova Italia di Luciano Spalletti ha dentro il rotondo 3 a 1 inflitto alla Francia superstar il dna del vecchio stile, del calcio all'italiana per intendersi. Riferimento alle modalità con cui la splendida Nazionale ha infilato allo spiedo la difesa di Deschamps che continua, incredibilmente, a ignorare per esempio uno come Pavard. Due "ripartenze" come occorre dire per non urtare la sensibilità del calcisticamente corretto e due gol uno più strepitoso dell'altro sono il frutto di molto altro che di antico ha pochissimo e di nuovo assume sembianze interessanti. A dispetto della falsa partenza, di diverso rispetto a quella pallida e inerme Italia dell'europeo tedesco, c'è stato innanzitutto il cambio di registro da parte del ct. Spalletti ha smesso gli abiti dell'allenatore e indossato quelli del selezionatore. Come? Semplicissimo: con il mini-blocco interista a disposizione è più utile appellarsi al sistema di gioco adottato ad Appiano Gentile? L'ha capito e l'ha fatto. Non solo. Si è chiesto: chi sono i giovanotti più in forma al momento? E su quelli ha puntato scegliendo per esempio il torinista Ricci, lasciato a casa in precedenza, dalla personalità insospettata nel duello con Griezmann, recuperando in fretta il talento di Tonali che è riuscito a oscurare l'assenza di Barella, rischiando Calafiori nell'inedito ruolo di regista della difesa a 3 e trovando una salute fisica complessiva decisamente superiore rispetto a quella mostrata a giugno. Ma la grande differenza appare più evidente nelle motivazioni feroci mostrate del gruppo, capace di non perdere la trebisonda dopo il gol lampo di Barcola e di mostrare una fede incrollabile nelle proprie idee di calcio, specie in quel cambio di fronte da destra a sinistra e viceversa, che è una delle caratteristiche di Simone Inzaghi trasferite in azzurro. Quello di Parigi è solo il primo passo per uscire dal chilometrico tunnel buio nel quale il calcio italiano è rimasto con le due esclusioni dai mondiali. Sarà quello il banco di prova per capire se la nuova generazione dei Calafiori, Tonali, Barella, Ricci, Bastoni, può riportarci ai livelli consueti.

C'è vita in Nazionale

Dal ritorno di Tonali al debuttante Ricci (escluso dall'Europeo): se Gasp sgrezza Retegui, Spalletti potrà davvero divertirsi



OTTIMO Tonali contro la Francia si è rivelato una tra le new entry più convincenti

Gianni Visnadi

Oltre le colpe di un Europeo fallimentare ci sono i rimpianti, enfatizzati dalla magica notte di Parigi. Questione di moduli e di scelte, che il ct Spalletti sembra avere finalmente azzeccato, ma soprattutto di uomini, perché un simile Tonali, anche in Germania avrebbe sicuramente rimpicciolito gli errori degli azzurri. Chiedere al Milan, per conferma. Due sessioni di mercato, un sacco di soldi spesi, ma la ferita tecnica lasciata dalla sua cessione non è ancora stata suturata e anche il fresco confronto (quasi) diretto col neo rossonero Fofana lascia intendere che la sfida resta ardua.

Tonali non giocava una partita intera da oltre 10 mesi, eppure sabato sera è stato il più bravo di tutti, esaltato da Spalletti dopo una prestazione maiuscola, cuore e testa di un centrocampo dominante, col debuttante Ricci (lui in Germania ci poteva essere, quindi colpa e non rimpianto) e il precario neo rossonero Frattesi. Col miglior Barella, rientrante al prossimo giro sulla giostra azzurra, e lo stesso spirito, possiamo provare a giocarcela con tutti e non solo con la squinternata Nazionale di Deschamps, uno che spesso dimostra di non meritare tutto il talento che gli offre la nazione. Si replica già domani sera, sul neutro di Budapest contro Israele: qualche cambio, ma con lo stesso spirito, anche se l'avversario non può preoccupare chi ha appena espugnato il Parco dei Principi.

Dietro la vittoria, la prima dopo 70 anni in trasferta contro i Bleus, ci sono l'autocritica e molte meno parole del ct (quante supercazzole in Germania?), soprattutto un'idea di calcio più semplice e facilmente applicabile dopo pochi giorni di lavoro comune e infine una chimica maggiore in tutto il gruppo. L'attacco resta il nostro punto debole, ma con un simile motore possiamo provare a giocarcela anche con Retegui, un'eredità di Mancini in cui Spalletti forse da principio non credeva, ma che ora è diventato necessità. Un aiuto al ct potrebbe arrivare anche da Bergamo, dove il metodo Gasperini potrebbe riuscire a esaltare la pietra grezza dell'italo-argentino.

Resta l'enigma Di Lorenzo, che sarà necessario risolvere al più presto, che sia con Gatti o con chi altro esprimerà la stagione. L'impressione è che il capitano del Napoli sia bloccato anche psicologicamente, per quanto chi non lo sarebbe dopo il suo Europeo e l'errore al pronti-via contro la Francia. Peccato che anche Buongiorno abbia nel sinistro il piede forte, come Bastoni e Calafiori, perché sembra un'eresia vederlo in panchina nella giovane Italia che riparte, invece è una necessità tattica.

l'intervista

Corrado Orrico

«L'inattesa magia di Luciano lo sciamano Ma quei Bleus erano tutti sparpagliati...»

L'ex tecnico dell'Inter: «Azzurri ok, ma non esaltiamoci»

Nino Materi

«Ma cos'è che deve scrivere, la Divina Commedia?». Corrado Orrico, all'ennesima domanda, denuncia una certa insofferenza... Colpa sua, perché le risposte non sono mai banali e ti spingono a porgli sempre un quesito in più. A 84 anni l'ex mister di Udinese e Inter (e di tantissimi altri club meno blasonati) è in gran forma. La baldanza è quella di chi ha masticato calcio per una vita, sputandolo ogni volta che il football aveva il sapore amaro dell'opportunismo: per Orrico, la coerenza innanzitutto; nel calcio e nella vita, che poi nel suo caso sono due facce della stessa medaglia. Come si capisce bene leggendo la brillante autobiografia scritta con mano felice insieme a Vanni Spinella, *Quello della gabbia: il mio calcio, la mia Inter* (Ed. Ultra Sport).

Orrico, riconosce il «suo» calcio in quello di oggi?

«Amo il calcio, anche se nel gioco moderno mi disturba l'uso esagerato del controllo di palla».

Come sono cambiati gli allenatori rispetto ai suoi tempi?

«Ora c'è un diverso studio delle partite. L'analisi dei dati è diventata ossessiva».

Lei è un estimatore di Spalletti. Dopo la figuraccia rimediata all'Europeo, ci siamo presi una bella rivincita battendo la Francia in casa loro.

«Luciano ha dimostrato di essere un grande sciamano capace di trasformare mentalmente una squadra depressa in una Nazionale finalmente energica. Riaccendendo così il feeling con i tifosi che si era spezzato. Ma...».

«Ma»?

«La Francia ha deluso. Nonostante i tanti campioni i francesi erano sparpagliati: hanno preso tre gol lasciando sempre un avversario libero. Dagli azzurri sono venuti segnali positivi, ma piano con gli eccessivi entusiasmi. C'è molto da migliorare...».

Spalletti ha fatto molti cambiamenti rispetto alla débâcle di Germania 2024.

«Bravo Luciano a dare fiducia a Tonali dopo la brutta pagina delle scommesse».

I club imbottiti di stranieri ostacolano il processo di crescita della Nazionale?

«L'esterofilia esasperata rappresenta certo un ostacolo».

Capitolo campionato: Inter e Inzaghi resteranno al top?

«I nerazzurri sono forti. Barella mi piace tanto. Quanto a Simone, mi garberebbe un po' più "burbero" e meno "violino"...».

In che senso «violino»?

«Per il mio carattere ha uno stile fin troppo lindo».

Allegri tornerà in pista?

«Massimiliano è astuto, un nipotino di Machiavelli. Ammiro la sua capacità di bastonare i "politici" cioè quei giocatori "prime donne" che fanno correre più la lingua delle gambe».

Lei è passato alla storia per l'invenzione della «gabbia»...

«La gabbia l'ho copiata dai livornesi. Ricordo che da ragazzi si andava in bicicletta fino al lungomare dove c'erano questi gabbioni ideati per giocare al calcio evitando le pallonate ai bagnanti. Dentro ci si randellava e si provavano situazioni...».

All'Inter, prigioniera di metodi antichi, non capirono la novità e neppure la filosofia di Orrico; fu così che Corrado salutò, riprendendo il pellegrinaggio tra le panchine della provincia italiana. Ma oggi ad Appiano Gentile c'è una tecno-gabbia che ricorda la sua spartana progenitrice: quelli con la memoria lunga la chiamano «Gabbia Orrico»...



Fiducia
Bravo il ct a recuperare Tonali dopo lo choc dello scandalo scommesse

Futuro
Innesti azzurri azzeccati: non abbiamo fuoriclasse, ma si può ricostruire

F1: UFFICIALE L'ACCORDO

Il «mago» Newey per far volare l'Aston Martin



Manca solo l'ufficialità, ma Adrian Newey è pronto a ripartire dall'Aston Martin: l'ingegnere inglese, 66 anni, mago dell'aerodinamica della Formula 1, è stato convinto ad accettare la corte dell'Aston Martin grazie a un faraonico contratto quinquennale da 35,5 milioni di euro a stagione. Cifra superiore a quella di 7 piloti su 10, all'interno del circus. L'ufficialità della notizia dovrebbe arrivare martedì a Silversonte, nella sede del team.

Lo scorso aprile, Newey aveva chiuso in anticipo la propria avventura in Red Bull (vettura che ha contribuito in modo fondamentale all'approdo ai vertici della Formula 1) e ora dovrebbe a lavorare con la Aston Martin a partire dal prossimo mese di marzo 2025. Negli ultimi mesi si era a lungo parlato anche di un possibile approdo di Newey in Ferrari, proprio in corrispondenza dell'arrivo di Lewis Hamilton a Maranello, previsto per il 2025.

PARALIMPIADI La spedizione italiana migliora Tokyo: 71 medaglie

Caironi vola nell'oro nella finale delle beffe

Contrafatto travolta da Sabatini: sfuma il podio tutto azzurro dei 100. Poi la giuria le assegna il bronzo

Sergio Arcobelli

L'ultimo ballo di Martina. Nella gara finale della sua carriera paralimpica, Caironi trionfa nei 100 metri per la terza volta. Dopo l'argento nel lungo, Martina chiude in maniera strepitosa. Peccato per Ambra Sabatini che rimane fuori dal podio, mentre Monica Contrafatto, quarta, viene reinserita dalla giuria al terzo posto ex aequo.

Portabandiera della cerimonia inaugurale, Ambra, la più giovane delle tre, è caduta a pochi metri dal traguardo quando sembrava potesse giocarsi l'oro con Martina finendo per buttare giù anche Monica. Martina Caironi vinse a Londra 2012 dopo un incidente in moto ed è stata il punto di riferimento per le altre due. La bersagliera Monica (quarta, poi di bronzo) ha perso una gamba per un colpo di mortaio durante una missione, mentre Ambra stava andando ad allenarsi in motorino quando un'auto ha invaso la corsia. Dopo aver visto in televisione le imprese di Martina, decisero che avrebbero partecipato ai Giochi. Ambra, che era una mezzofondista, dopo l'amputazione dell'arto si è convertita allo sprint vedendo le corse di Martina. «Incredibile, tutto può succedere ed è successo», ha detto Caironi.

Grazie al risultato delle nostre velociste, la spedizione azzurra raggiunge quota 71 medaglie e migliora il precedente di 69 podi di Tokyo 2020 a una giornata dal termine. Parigi 2024 diventa così la seconda Paralimpiade più vincente per l'Italia alle spalle dell'edizione «pilota» di Roma 1960, quando i nostri conquistarono 80 podi (e 29 ori), ma dove in gara c'erano solo 400 atleti, e non gli oltre 4mila di oggi.

In mattinata, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni è passata da Casa Italia e si è congratulata con gli atleti: «Siete d'esempio, i grandi limiti sono soprattutto nella nostra testa. Se abbiamo la forza di superarli possiamo scoprire cose che non avremmo immaginato».

Non sono mancate le soddisfazioni nell'ultima giornata per il nuoto azzurro, che in serata ha chiuso una campagna trionfale: 37 medaglie di cui 16 ori. L'ultimo di questi è arrivato nella gara conclusiva del programma in vasca, la staffetta a stile libero che ha visto l'Italia stabilire anche il nuovo record del mondo. «Una Paralimpiade perfetta», l'ha definita Stefano Raimondi, che dopo aver dominato i 200 misti in apertura ha poi conquistato la sua quinta gemma d'oro con i compagni, fra questi la compagna Giulia Terzi, ieri bronzo pure nei 50 farfalla, più Xenia Palazzo e Simone Barlaam. In mezzo c'è stato anche il successo di Alberto Amodeo, che ha fatto suoi i 100 farfalla.

Altre medaglie di giornata: Sara Morganti in sella a Mariabelle si è presa l'argento alla Reggia di Versailles. Stesso risultato nella staffetta di ciclismo. Oggi solo canoa nell'ultima giornata di gare prima della cerimonia di chiusura di stasera (ore 20.30, Rai2) allo Stade de France, che si trasformerà in una discoteca all'aperto.





IL DRAMMA SPORTIVO E LA GIOIA
A sinistra, la caduta di Ambra Sabatini che poi coinvolge anche Monica Contrafatto (quarta, poi promossa al terzo posto ex aequo dalla giuria), nella fase finale dei 100 metri femminili Sopra, Martina Caironi chiude al primo posto e festeggia l'oro: tre anni fa a Tokyo le azzurre avevano occupato tutti e tre i gradini del podio

LOUIS VUITTON CUP Protesta ambientalista a Barcellona

Luna Rossa torna sulla terra. Ma il primo ko può essere indolore

Il team Prada-Pirelli sconfitto dai britannici di Ineos. Oggi contro Alinghi per blindare il primo posto



Antonio Vettese

E ieri è stata la grande giornata di sir Charles Benedict Ainslie, grande campione olimpico, considerato il miglior velista di sempre con 5 medaglie in diverse 5 edizioni, e dunque molto riverito timoniere e skipper della barca inglese Ineos Britannia.

In una giornata difficile per vento e mare ha conquistato con una certa agilità due vittorie, contro Alinghi Red Bull Racing e una contro Luna Rossa Prada Pirelli che invece, dopo una serie di ottime regate, ha accusato un tardo pomeriggio no. Capita.

La barca italiana resta in testa alla classifica dei Round Robin e anche in quella che comprende Emirates New Zealand dove sono a pari punti ma ha vinto l'incontro diretto.

Saranno decisive per le due classifiche le prossime regate, Ainslie ha tenuto il gioco aperto. Ineos Britannia è apparsa davvero forte con la brezza tesa del pomeriggio, in grado di navigare in diverse modalità e anche, questo potrebbe preoccupare il team italiano, essere un poco più veloce: dopo la partenza hanno allungato con decisione.

Era una raffica o la barca? Se la giornata italiana è stata media, con comunque ha portato a casa una vittoria ben confezionata contro American Magic quella di Orient Express e svizzeri è stata nera, nessun punto guadagnato e tanta fatica.

Racconta Silvio Arrivabene di Alinghi Red Bull Racing: «Oggi non siamo stati competitivi, non solo nel confronto con gli altri ma con i nostri numeri e questa cosa ci fa grattare la testa ed è un problema che dovremo risolvere».

Quindi in testa alla classifica sempre Luna Rossa a 6 punti, dietro Ineos Britannia con 5, poi American Magic con 4. Resta viva la lotta per la sopravvivenza di Alinghi Red Bull che oggi dovrebbe incontrare Luna Rossa e Orient Express che deve vedersela con Ineos Britannia.

Racconta James Spithill, timoniere di destra di Luna Rossa: «Avevamo onde che da due direzioni diverse, senza simmetria, è stato forse il giorno più difficile che abbiamo affrontato. Ma questa è l'America's Cup e non ci sono soprese, gli inglesi sono andati davvero bene, hanno fatto una grande regata e sono forti. Se guardiamo la flotta siamo un gruppo di sfidanti molto vicini».

La replica di sir Ben Ainslie: «Quando regatare a questo livello e vinci due regate come queste, vedi che la barca è veloce e l'equipaggio risponde... beh sei contento sei vicino al limite che puoi raggiungere. Ogni giorno abbiamo migliorato qualcosa».

Oggi ci sono in programma le ultime tre regate, ma le previsioni meteo non sono molto favorevoli e la giornata conclusiva potrebbe slittare a domani.





Location da sogno, servizi personalizzati, ospitalità Made in Italy
per vivere un'esclusiva Almar Experience.



Almar Jesolo Resort & Spa
Lido di Jesolo, Venezia - Italia
almarjesolo.com



Pullman Almar Timi Ama
Villasimius, Sud Sardegna - Italia
pullman-timiama-sardegna.com



Almar Giardino di Costanza Resort & Spa
Mazara del Vallo, Trapani - Italia
almargiardinodicostanza.com

